

## VIII LEGISLATURA

# LXVI SESSIONE STRAORDINARIA

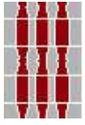
## RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 24 luglio 2005  
(antimeridiana)

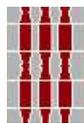
Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI  
Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

### INDICE

<b>Oggetto n. 1</b>	
<b>Approvazione processi verbali di precedenti sedute.</b>	<b>pag. 1</b>
Presidente	pag. 1
<b>Oggetto n. 2</b>	
<b>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale</b>	<b>pag. 1</b>
Presidente	pag. 1
<b>Comunicazione al Consiglio da parte della</b>	
<b>Giunta regionale</b>	<b>pag. 2</b>
Presidente	pag. 2, 34, 35
Assessore Rosi	pag. 2, 30
Laffranco	pag. 8, 15, 35
Zaffini	pag. 8, 35
Modena	pag. 11



Sebastiani	pag. 19
Girolamini	pag. 22
Vinti	pag. 24
Rossi	pag. 27



## VIII LEGISLATURA

# LXVI SESSIONE STRAORDINARIA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 24 luglio 2005  
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI  
Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

### INDICE

**Oggetto n. 24**

**Ritardi nell'ammmodernamento della S.S. N. 219**

**Pian D'Assino**

Presidente

Sebastiani

Assessore Mascio

**pag. 38**

pag. 38

pag. 38, 40

pag. 39

**Oggetto n. 116**

**Stato dell'iter progettuale della variante alla strada statale N. 220 Pievaiola nel tratto compreso fra Tavernelle ed Osteria Vecchia**

Presidente

Dottorini

Assessore Mascio

**pag. 40**

pag. 40

pag. 40, 42

pag. 41

**Oggetto n. 126**

**Bando obiettivo 3 2000/2006 post diplomati e alta formazione (misure A2 - C3 - D4) - criteri di formazione delle graduatorie e controlli sulle domande presentate**

Presidente

Lignani Marchesani

Assessore Prodi

**pag. 42**

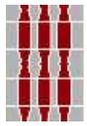
pag. 42

pag. 43, 45

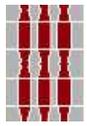
pag. 44

**Oggetto n. 108**

**Promozione e sviluppo dell'artigianato artistico**



<b>umbro attraverso la valorizzazione del progetto di ripristino dell'antica tecnica di tessitura a mano detta fiamma di Perugia da parte del laboratorio perugino Giuditta Brozzetti</b>	<b>pag. 46</b>
Presidente	pag. 46
Girolamini	pag. 46, 48
Assessore Giovanetti	pag. 47
<b>Oggetto n. 120</b>	
<b>Prospettive di realizzazione del nuovo viario di Perugia a seguito dell'intervenuta sentenza del T.A.R. del Lazio di annullamento dell'iter d'appalto per la progettazione dell'opera</b>	<b>pag. 49</b>
Presidente	pag. 49
Laffranco	pag. 49, 50
Assessore Mascio	pag. 50
<b>Oggetto n. 130</b>	
<b>Strada delle Tre Valli - realizzazione del tratto S. Giovanni di Baiano-Fiorenzuola - ulteriori iniziative finalizzate all'inserimento della previsione dell'opera nel documento di programmazione economico - finanziaria per gli anni 2007/2011 in fase di predisposizione da parte del Governo nazionale</b>	<b>pag. 51</b>
Presidente	pag. 51
Cintioli	pag. 52, 54
Assessore Mascio	pag. 53
<b>Oggetto n. 125</b>	
<b>F.C.U. (Ferrovie centrali umbra) corso per la formazione di capistazione - assunzione di sei partecipanti al corso medesimo in violazione del medesimo bando</b>	<b>pag. 55</b>
Presidente	pag. 55
Modena	pag. 55, 57
Assessore Mascio	pag. 56
<b>Oggetto n. 3</b>	
<b>Trasferimento in Umbria della sede del segretariato del programma delle Nazioni Unite per l'acqua (Wwap World Water Assessment Programme)</b>	<b>pag. 58</b>
Presidente	pag. 58, 60
Dottorini	pag. 58
Rossi	pag. 61
<b>Oggetto n. 4</b>	
<b>Interventi per il sostegno e la qualificazione dell'attività di assistenza familiare domiciliare</b>	<b>pag. 62</b>



Presidente	pag. 62, 63
Assessore Rosi	pag. 62
Melassecche Germini, <i>relatore di minoranza</i>	pag. 62
Rossi, <i>relatore di maggioranza</i>	pag. 63
Laffranco	pag. 64

**Oggetto n. 254**

**Proposta di legge della Commissione per le riforme  
statutarie e regolamentari - istituzione e disciplina  
della Commissione di Garanzia statutaria**

	<b>pag. 64</b>
Presidente	pag. 65, 70
Sebastiani	pag. 65
Modena	pag. 70

**Oggetto n. 5**

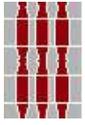
**Programma di politica patrimoniale per il triennio  
2007/2009 - art. 2 della L.R. 18/04/97, N. 14 e  
successive modificazioni e integrazioni**

	<b>pag. 71</b>
Presidente	pag. 71, 76, 82
Dottorini, <i>relatore di maggioranza</i>	pag. 71
Modena, <i>relatore di minoranza</i>	pag. 73
Lignani Marchesani	pag. 76
Assessore Riommi	pag. 78
Zaffini	pag. 82

**Oggetto n. 6**

**Linee guida per l'istituzione di nuovi indirizzi di studio,  
corsi e sezioni negli istituti di istruzione secondaria  
di secondo grado del sistema scolastico in  
Umbria per l'anno scolastico 2008/2009**

	<b>pag. 85</b>
Presidente	pag. 85
Ronca, <i>relatore di maggioranza</i>	pag. 85
Melassecche Germini, <i>relatore di minoranza</i>	pag. 88
Sebastiani	pag. 89
Lignani Marchesani	pag. 92



## **VIII LEGISLATURA**

### **XL SESSIONE STRAORDINARIA**

#### **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO**

*La seduta inizia alle ore 10.55.*

**PRESIDENTE.** La seduta è valida.

#### **OGGETTO N. 1**

#### **APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE**

**PRESIDENTE.** Do notizia del deposito presso la segretaria del Consiglio del processo verbale relativo alla seduta del 17/07/2007. Se non vi sono osservazioni detto verbale si intende approvato.

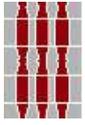
#### **OGGETTO N. 2**

#### **COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE**

**PRESIDENTE.** Comunico l'assenza del Consigliere Mantovani.

Comunico che ai sensi dell'art. 47, comma secondo, del Regolamento è stata richiesta l'iscrizione all'ordine del giorno dell'oggetto n. 255, "Istituzione e disciplina della Commissione di garanzia statutaria. Modifiche della legge regionale 20/02/1997".

Colleghi, vogliamo cominciare, per favore? Per l'iscrizione di questo atto occorre che il Consiglio si esprima con i due terzi dei presenti. È la proposta di atto di iniziativa della Commissione Speciale per le riforme statutarie di regolamento, Commissione di vigilanza. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Grazie. Va bene. Chi è contrario? Chi si astiene?



All'unanimità l'atto viene iscritto all'ordine del giorno.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della Legge Regionale 21/03/95 n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato i seguenti decreti:

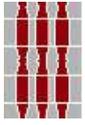
- N. 92 dell'11/7/2007, concernente "Designazione del rappresentante della Regione in seno al Consiglio d'Amministrazione dell'Università degli Studi di Perugia ai sensi dell'art. 53, comma 1, lett. g) del vigente Statuto dell'Università medesima".
- N. 94 del 16/07/2007, concernente "Commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo di Terni. Dimissioni del componente effettivo di spettanza regionale. Sostituzione".

Comunico al Consiglio regionale che i lavori inizieranno con la comunicazione della Giunta Regionale in merito agli ultimi accadimenti che hanno interessato l'Ospedale di Santa Maria della Misericordia di Perugia, e che sono stati oggetto di una richiesta di dibattito in Consiglio regionale da parte dei Capigruppo dell'opposizione. Sono intercorsi degli accordi di massima per il dibattito con tutti i Capigruppo, vi saranno le comunicazioni dell'Assessore Regionale Rosi alla Sanità, vi sarà un dibattito che interessa i gruppi con un tempo di quindici, venti minuti per ogni gruppo; vi saranno le eventuali repliche dell'Assessore o della Presidente della Giunta, se lo riterrà opportuno. Questo per regolamentare il dibattito. A seguire naturalmente ci sarà l'esame degli atti già previsti in iscrizione all'ordine del giorno. Quindi inizierei dando la parola l'Assessore Rosi per le comunicazioni della Giunta, prego Assessore.

### **COMUNICAZIONE AL CONSIGLIO DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE:**

**Comunicazione dell'Assessore Rosi sugli episodi di assenteismo presso l'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia.**

**ASSESSORE ROSI.** Ritengo doveroso, anche in base alla richiesta avuta, dare una comunicazione, se pur stringata e che tiene conto anche dell'inchiesta della Magistratura in corso sui fatti accaduti di recente al Silvestrini di Perugia. Credo che la prima cosa che devo dire è che non abbiamo sottovalutato, ed io non sottovaluto il problema, e che ci siamo posti con chiarezza il problema del come e del perché possano verificarsi simili fatti incresciosi, non nascondendo naturalmente la testa sotto la sabbia come gli struzzi, ma cercando di avere da queste vicende informazioni il più possibilmente scovre da ogni



strumentalizzazione e da ogni fatto che non mi interessa come Assessore, che non voglio prendere in considerazione.

Prendo atto che c'è una volontà di fare di questo episodio un elemento che migliori il sistema sanitario, che ponga anche in evidenza gli eventuali limiti e i possibili rimedi che dobbiamo apportare.

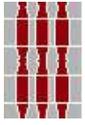
Dico subito che da parte della Giunta regionale abbiamo detto subito che c'è la massima fiducia nella Magistratura e nelle Forze dell'Ordine che hanno condotto l'inchiesta, riteniamo che sia un fatto positivo confermarlo anche in quest'Aula.

Noi ci confermiamo, anche se a qualcuno non sta molto bene, parte lesa, perché riteniamo che il sistema sanitario regionale sia parte lesa da comportamenti che, ove dimostrati, sono sì di carattere individuale - poi parliamo di alcuni problemi organizzativi -, ma che ledono un sistema per cui ci possono essere valutazioni diverse, ma è un sistema che ha garantito agli umbri piena universalità, un uguale accesso, un uguale diritto al sistema della salute in Umbria, pure fra difficoltà derivate da impegni finanziari da parte del Governo e dei passati Governi che tutti quanti abbiamo dibattuto più volte e di cui abbiamo discusso.

Per cui, al di là di qualche risolino che già vedo, confermo, siccome sono una persona seria, la validità del sistema sanitario e la necessità di fare in modo che esca rafforzato anche da queste vicende, anche se capiamo che non saranno né brevi né di piccola intensità.

Noi siamo parte lesa e vogliamo garantirci, anche costituendoci Parte Civile, se sarà necessario, la piena, la massima inflessibilità e la piena soddisfazione per quanto concerne, appunto, comportamenti che vanno sicuramente perseguiti e nel caso che l'autorità giudiziaria stabilisca che ci sono naturalmente reati, noi siamo per tolleranza zero, come abbiamo detto, e per fare in modo che comportamenti individuali di questo tipo vengano stroncati sul nascere ed eventualmente appoggiando ogni iniziativa in questa direzione.

Questo è per quanto riguarda l'atto in se stesso. Aggiungo che proprio in questo momento di difficoltà, noi vogliamo confermare come Giunta regionale la nostra vicinanza totale a tutti quegli operatori che lavorano con impegno e abnegazione e perché continuano con questo loro lavoro enorme, soprattutto in un momento epocale di trasferimento che è una cosa impegnativissima, che solo i più sprovveduti possono non valutare; proprio in questo momento noi vogliamo essere vicini a tutti quanti quegli operatori che con scrupolo,



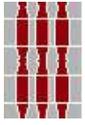
abnegazione, volontà continuano a lavorare e a cui ci sentiamo, come ho detto, particolarmente vicini e anche per alcuni aspetti riconoscenti.

Detto questo, siccome riesco a capire che questo è condiviso da tutti, spero, credo che ci sarà una discussione diversa che affronteremo anche con il piano sanitario sulla organizzazione, sul perché possano succedere questi fatti, sul perché ed il per come avvengano, perché credo che questo non sia un problema per il quale possiamo limitarci, questo dell'assenteismo, solo ad alcune valutazioni, ma vanno sicuramente approfondite. Su questo credo che ha fatto bene la Giunta regionale a promuovere una Commissione di inchiesta che penso che in tempi rapidi ci dirà anche alcune delle ragioni che sono alla base di questi comportamenti ed assieme, o qui o in Commissione, potremo valutare con molta circoscrizione, ma anche con molta determinazione.

Io naturalmente mi sono attivato con l'attuale direzione generale per fare in modo di avere già delle prime notizie rispetto, oltre ai 12 casi che si conoscono - 10 arresti domiciliari e 2 reclusioni, perché credo che sia un fatto molto significativo ed importante una scelta di questo tipo -, altri casi di cui però io non conosco la motivazione, di questi 12 sì, degli altri no, ci sarebbero altri casi che derivano da giustificazioni per eventuali assenze o altri fatti che riguardano comunque la misurazione dell'orario di presenza.

Ora, io voglio velocemente leggere, se mi ascoltate, perché lo ritengo utile, una lettera che ci ha inviato il direttore generale attuale, che devo dire che non era presente all'inizio della contestazione di alcuni fatti che hanno riguardato già altre persone, che adesso dirò, e nello stesso tempo questa indagine è vecchia di diversi mesi perché è iniziata a gennaio del 2006, quando c'era la precedente direzione a cui dopo è subentrato il Commissario.

Il direttore ci scrive: "Per tutto il periodo dell'indagine - e si riferisce il direttore a quella iniziata nel gennaio 2006 - si evince che l'indagine è stata avviata nel gennaio 2006 e si è conclusa nel giugno 2007 con la misura cautelare per 9 dipendenti ospedalieri, di cui 7 operatori 2 medici, e 3 dipendenti universitari convenzionati di cui un medico. Per tutto il periodo dell'indagine i dirigenti dell'ufficio del personale, del servizio infermieristico, della direzione medica del presidio hanno collaborato con gli organi inquirenti. L'indagine era secretata e né lo scrivente né i direttori sanitario e amministrativo erano a conoscenza degli sviluppi e delle eventuali conseguenze che l'indagine avrebbe prodotto. Non si potevano quindi intraprendere iniziative specifiche che avrebbero potuto pregiudicare le indagini. Il Commissario straordinario dottor Vito Mastrandrea, su mia specifica richiesta - dice Orlandi - ha provveduto a consegnarmi le risultanze del lavoro della Commissione

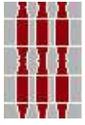


interna di indagine e verifica da lui insediata (delibera 623 del 12/12/2006).

La Commissione venne istituita a seguito della misura cautelare che ha riguardato 4 dipendenti dell'azienda ospedaliera - come molti di voi si ricorderanno - e 2 agenti dei Carabinieri. Il Tribunale di Perugia, sezione distrettuale riesami e appelli, con sentenza del 4 aprile 2007, visto l'art. 310, revocò la misura interdittiva del divieto temporaneo di esercitare l'attività professionale di caposala applicato a... - non credo che debbo fare il nome -. La signora è stata dovuta reintegrata in una struttura diversa da quella di appartenenza, non ha ancora ripreso il lavoro ed attualmente risulta in congedo per malattia. Sono stati avviati nei suoi confronti i provvedimenti disciplinari previsti dagli artt. 13 e seguenti del contratto nazionale di lavoro.

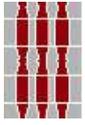
Dai verbali della Commissione istituita dal Commissario straordinario riguardo al sistema di rilevazione presenze si evince, con riferimento alla mancata timbratura del caso in oggetto, rilevato che il fenomeno non presenta aspetti di elevata gravità dà mandato alla direzione del personale di... - una serie di iniziative -. L'attività di riorganizzazione è ancora in atto, vengono costantemente monitorate le procedure di acquisto, rifornimento ai vari reparti ed impartite direttive da parte della Direzione generale e di quella amministrativa al fine di ridurre fatti di questo tipo. Le indagini dei NAS e della Procura della Corte dei Conti relativa a presunti illeciti o negligenze in materia di approvvigionamento ancora in corso, non solo assenze ma anche approvvigionamento. Successivamente, nonostante dai risultati delle indagini della precedente direzione non fossero emerse particolari anomalie per la procedura di rilevazione di presenze, ho disposto - dice il direttore - la riorganizzazione complessiva del sistema rilevazione presenze con un nuovo regolamento aziendale, approvato a luglio del 2007 e che entrerà in vigore a partire dal primo agosto. Infatti da quanto sopra esposto appare superfluo ribadire che non potevano essere prese misure specifiche nei confronti di singoli comportamenti, in primo luogo perché la direzione non conosceva le persone coinvolte nell'indagine, in secondo luogo - nella seconda tranche, per la prima naturalmente sono state prese - perché non si poteva in ogni caso interferire con l'indagine in corso.

I punti salienti del nuovo regolamento, che sono stati appunto approvati, sono: una precisa individuazione in ogni struttura complessa del dirigente preposto che ha l'obbligo di controllare la presenza al lavoro del personale assegnato ed i processi lavorativi, compreso il compito di giustificare eventuali mancate timbrature; doppia firma dei giustificativi delle mancate timbrature", visto che esiste questo problema che tutti quanti



conosciamo e non penso che riguardi solo l'ospedale di Perugia, tanto per essere chiari, perché uno che timbra al posto di un altro può succedere credo in quasi tutti gli Enti pubblici, quelli che c'hanno il badge, ancora la metà degli Enti pubblici non c'hanno nemmeno il badge, questo a livello nazionale. In più il direttore prima di questi fatti aveva previsto che in caso di smarrimento dei badge venisse dato un codice diverso al nuovo badge, perché qualcuno poteva far finta di smarrire il badge ed avere a disposizione due firme. Il direttore naturalmente mi comunica, che è la cosa che ci preoccupa e preoccupa di più, che sono state impartite - ma ne parleremo un'altra volta - disposizioni per il controllo di attività libera professionale di intramoenia, che è una cosa molto più delicata, molto più pregnante che purtroppo avviene al di fuori delle strutture ospedaliere e che naturalmente è soggetta a legge, per cui se compiono un reato quelli che non timbrano il cartellino, grave, tolleranza zero, compie un reato anche chi fa una visita in intramoenia e non emette regolare fattura, perché di quella fattura il 15% viene all'A.S.L. o all'azienda ospedaliera ed il resto ci si deve pagare e penso che siamo tutti d'accordo perché siamo tutti inflessibili nel pagamento delle tasse che tutti i cittadini devono fare, compresi naturalmente i commercianti che si lamentano, ho visto ieri, di tante cose, per cui il 49% si legge che non sono in regola con il fisco, per cui tocca timbrare i cartellini ed anche essere in regola con il fisco, possibilmente, perché mi pare un fatto questo ovvio e dove tutti credo non abbiamo cose da dire.

Io volevo finire, anche perché poi voglio capire anche che cosa si vuol capire di più, perché se discutiamo del piano sanitario naturalmente siamo qui a rispondere ognuno con le sue idee e i suoi principi. Siccome ho visto che qualcuno ha citato la Regione perché sarebbe stata disattenta nei controlli, ma non so che potevamo fare di più, francamente, però può darsi che ci sia un difetto organizzativo da piano sanitario regionale che l'Assessore, la Giunta, il Consiglio non hanno sufficientemente tenuto in considerazione. Mi riferisco, e ho portato una copiosa, che poi è a disposizione di tutti, attività di stampa, che ho qui, quando l'Assessore Rosi con un altro Assessore, unico in Italia, fece un accordo con la Guardia di Finanza, perché noi da soli non ce la facciamo a controllare i comportamenti eventualmente non in regola con la legge, perché non siamo né carabinieri né poliziotti, per cui è del tutto ovvio che noi abbiamo chiesto e fatto un accordo con la Guardia di Finanza che ci permettesse, ho già citato l'intramoenia, anche controlli che non temevamo, io dicevo gli onesti non temano, perché i controlli seri sulle leggi fiscali, ma anche le presenze, anche altri fatti, non ci devono mettere pensiero.

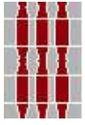


Io vi risparmio tutta quanta una serie di attacchi fatti al poliziesco Assessore Rosi, fatti purtroppo anche da organizzazioni sindacali, soprattutto mediche, o anche da altri fatti, non voglio citare altri. Citerò un Onorevole che in questo momento ha chiesto un'indagine del Ministro sul comportamento dell'Assessore, l'Onorevole Ronconi, così gli facciamo un po' di pubblicità, che fece un articolo, il titolo era: "Convenzione poliziesca", che ho ancora qui, perché l'Assessore Rosi, a nome della Giunta regionale, aveva fatto una cosa che non era giusto fare, che è quella di utilizzare i Corpi dello Stato, cominciando dalla Guardia di Finanza, anche per controlli di questo tipo. Perché deve essere chiaro che non c'è stato mai - con questo termine - da parte di nessuno della Giunta regionale, ma penso neanche del Consiglio, noi non abbiamo mai avallato un comportamento che non fosse legale, ed abbiamo fatto della legalità nella Sanità un punto fondamentale sotto gli occhi di tutti, dai farmaci, all'intramoenia, la rilevazione delle presenze e tutto quanto il resto, su questo mi accaloro, è l'unico punto. Poi sul resto posso capire qualsiasi critica, ma non su questo punto che noi abbiamo incoraggiato, perché siamo da cinquant'anni al potere, fenomeni di illegalità nei cartellini o da altre parti. Ma ragazzi, facciamo una discussione seria, vediamo i problemi che ci sono e affrontiamoli per quelli che sono!

Io finisco con questo appello a cui non intendo deflettere, quello della legalità, ho citato l'esempio della Guardia di Finanza, ma ne potevo citare anche altri, e, se volete, se avrò modo di rispondere anche alle vostre domande, ho ben 28 pagine di dichiarazioni fatte anche da Consiglieri regionali che non voglio citare, sempre sulla legalità, la Polizia, la Guardia di Finanza e tutto quanto il resto.

Io non aggiungo altro, perché ho rispetto della Magistratura, abbiamo fiducia in un'indagine seria, dopo ognuno di noi può fare le sue valutazioni, se si può arrestare uno o meno, come ho visto ieri in un intervento molto intelligente da parte dell'editorialista del Giornale dell'Umbria, per un fatto di questo tipo, ma questa è una valutazione che dovrebbe fare la politica qualche volta, non spetta a me. Mi sembra francamente di non dover entrare in questo campo.

Finisco dicendo, siccome qualcuno dice "non controllano", che molti di questi casi, la parte che noi conosciamo dei 12, non è gente, tolto mezzo caso, che non andava a lavoro, voglio finire con questo, è gente che faceva mezzora in meno o mezzora in più, per cui il controllo, lo dico non perché non sia un reato, è un reato molto grave, però è chiaro che il controllo per mezzora in entrata o mezzora in uscita è diverso rispetto a quello che...  
Presidente, osservi bene il pubblico, perché io non sto qui a divertirmi. Penso di aver



espresso una valutazione sincera come sono abituato a fare e allo stato dell'arte questo è lo stato delle cose che dobbiamo affrontare.

**PRESIDENTE.** Avevo già notizia che ci sarebbe stata una richiesta sull'ordine dei lavori. Prego Consigliere L'affranco.

**LAFFRANCO.** Per chiedere cinque, dieci minuti al massimo di sospensione, per poter valutare con i colleghi i contenuti di una risoluzione a seguito delle dichiarazioni che ovviamente non conoscevamo prima di questo momento.

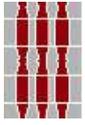
**PRESIDENTE.** Va bene, venti minuti di sospensione.

*La seduta viene sospesa alle ore 11.24*

*La seduta riprende alle ore 12.10*

**PRESIDENTE.** Riprendiamo i lavori del Consiglio dopo l'interruzione. Siamo in discussione generale sulla comunicazione effettuata dall'Assessore Rosi. Il primo iscritto a parlare è il Consigliere Zaffini. A tutti i colleghi comunico che l'intervento durerà attorno ai dieci minuti, ed io farò presente il tempo raggiunto per poi autoregolarci con l'accordo che ci siamo dati sui tempi di discussione. Consigliere Zaffini.

**ZAFFINI.** Grazie, Presidente io ho ascoltato con attenzione la relazione dell'Assessore Rosi e ho ascoltato con attenzione anche la missiva che lui ha inteso leggere integralmente. Chiarisco subito per un problema di metodo che nell'assolvimento di incarichi come quello di Assessore regionale o quello di direttore generale di un'azienda, si ha una responsabilità politica, nel caso dell'Assessore, ed oggettiva nel caso del direttore generale, che non è possibile disconoscere semplicemente dicendo o citando fatti specifici e concreti, per cui non si sarebbe stati direttamente al corrente, presenti o direttamente coinvolti. Io credo che se non si riconosce questo, fatichiamo ad improntare il ragionamento. Il sistema fa capo ad una struttura che vede al suo vertice l'Assessore regionale, è quello che ha la responsabilità oggettiva, qualunque cosa succede sia nel bene, come ampiamente, ripetutamente e diffusamente ci ha fatto più volte riscontrare, sia nel male, quando succedono fatti di questo genere indipendentemente dalla

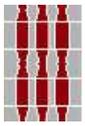


responsabilità diretta e concreta, si ha una responsabilità oggettiva.

Ricordo il famoso avviso di garanzia recapitato al Presidente Berlusconi per responsabilità oggettiva su fatti che sono stati ampiamente accertati dalla Magistratura inesistenti e che il Presidente Berlusconi non sapeva neanche che erano accaduti. Faccio un esempio volutamente a caso.

Peraltro, ed entro nel merito, è ancora più evidente la distonia dei ragionamenti e delle posizioni, è ancora più evidente quando l'Assessore definisce se stesso e il direttore generale parte lesa di questa vicenda. Bene, Assessore, io capisco e mi sforzo in particolare di capire ogni possibile protagonismo, ma francamente definirsi parte lesa in una vicenda dove parte lesa mi sembra possa essere solo l'utenza di un servizio pubblico, cioè i cittadini, io ritengo che veramente faticiamo a connetterci con la logica dei ragionamenti. La parte lesa sono i cittadini e quanto e come sono stati lesi è tutto da verificare, lo verificherà la Magistratura, semmai ci dovrà essere e ci dovrà essere la costituzione di Parte Civile, ma è del tutto evidente che parte lesa sono i cittadini, mai può essere l'Assessore parte lesa, perché è colui che deve vigilare e controllare e con lui il direttore generale, non il nome e cognome del direttore generale, ma il direttore generale in quanto ruolo, in quanto organo scelto peraltro dalla politica.

E qui viene il nocciolo politico del problema e dell'argomento. Nel momento in cui l'Assessore lo dice, e me lo continua a ripetere, che il sistema sanitario regionale è eccellente, a prescindere da qualunque cosa succeda, è evidente che è una affermazione autoreferenziale e qui viene a cadere quella libertà di giudizio e quella terzietà di giudizio che invece è assolutamente richiesta in una fase delicata come questa da parte dell'Assessore. Voglio dire, il processo di aziendalizzazione della Sanità in questa Regione ha faticato ad entrare. Il processo di aziendalizzazione che comporta strutture più simili ad un'azienda che ad una vecchia SAUB o come si chiamavano venti anni fa, quando la Sanità era registrata dai comitati intercomunali, diretta espressione della politica, questa fase avviata con ripetute leggi nazionali che hanno voluto dare alla Sanità una struttura aziendale, basata su costi, ricavi, obiettivi, gestione per raggiungere gli obiettivi, investimenti strategici. Tutto questo in Umbria, colleghi, ha molto faticato a passare ed ancora oggi, a mio avviso, specialmente dagli ultimi fatti riferiti specificamente alla Sanità, faccio l'esempio: la nuova agenzia per gli acquisti è tornata sotto la diretta responsabilità dell'Assessorato, è un percorso che non è stato inteso. E quando l'Assessore mi dice la validità del sistema regionale è fuori discussione, evidentemente è



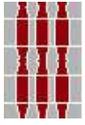
lui il primo a dare evidenza a quello che dico, cioè lui è parte del sistema, lui, politica, è parte del sistema, invece che esserne il controllore e l'organo di indirizzo. È parte del sistema. Ed è talmente parte del sistema che, a prescindere da ogni considerazione di merito, e qui ricordo, anche qui pescato a caso dalla cesta degli esempi possibili, l'indagine che tentò di fare la Commissione Vigilanza e Controllo sui criteri di nomina dei direttori generali, indagine affossata fin dall'inizio in quanto gli unici criteri erano di natura politica fiduciaria, qui sta la dimostrazione che il sistema non regge.

Se la nomina del direttore generale è di natura politico-fiduciaria è evidente che il controllo su quel direttore generale è a cascata sui capi dei dipartimenti e su tutto quello che il direttore generale a sua volta deve controllare, perché la politica è parte, ci sta dentro fino all'osso del controllo. Il sistema della Sanità regionale è contaminato, blindato dalla politica, questo è il nodo da sciogliere.

Allora da tutto questo percorso non si esce. Io non voglio assolutamente crocifiggere i malcapitati, perché tali sono, malcapitati, perché la prassi del sistema dell'Umbria, la prassi del sistema sanitario umbro è questa: che ci si fa avanti per raccomandazione politica, che al direttore generale ci si arriva perché l'appuntamento lo fissa la C.G.I.L., questo è, e su questo potremmo fare mille esempi.

Allora, Assessore, i commercianti non pagano le tasse, benissimo, ci sarà l'Assessore al Commercio che si prenderà impegno di far pagare le tasse ai commercianti, non deviamo, non andiamo per campi con i ragionamenti, non andiamo per fratte con i ragionamenti, prendiamoci le nostre responsabilità, così come ci attacchiamo le medaglie quando le cose vanno bene, prendiamoci le nostre responsabilità quando le cose non vanno bene, perché sennò è troppo facile, troppo comodo, troppo in discesa questa strada. Tutto quello che sta succedendo nella Sanità deve essere attentamente osservato. C'è un eccesso di personalismo che comincia dall'Assessore, e questo penso che vada detto, però c'è un nodo un po' di cesarismo ultimamente. Non è Rosi in grado di stabilire se il sistema sanitario umbro va bene o male, sia chiaro, io non voglio dire che dipende da Rosi se questo moloc funziona o no, non pretendo di addossare all'Assessore questa responsabilità oggettivamente troppo grossa, ma non può neanche lo stesso Assessore dire: "Io, io, io". Basta con questa storia! Il sistema deve essere ragionato secondo quelli che sono i suoi gangli.

Io avverto troppo personalismo dell'Assessore, dei dirigenti, dei primari, dei vice primari, è un sistema che non quadra più. È un sistema dove i controlli sono vari ed eventuali, che



deve essere ritirato. Per fare questo io credo che si debba partire da un'analisi attenta e approfondita. Evidentemente non può essere la Commissione della Giunta Regionale che fa un'analisi attenta ed approfondita, sennò torniamo sempre sui soliti discorsi, controllare e controllato. Perché non fa una graduatoria, un concorso, un'analisi dei titoli, no, per espressa ammissione è una nomina fiduciaria e politica. Quindi io ho nominato il mio fiduciario politico, è evidente che dopo il mio fiduciario politico, qualora dico che non è stato bravo, non ha atteso il compito, non ha ottenuto gli obiettivi, evidentemente lo dico a me stesso, l'ho nominato per semplice fiducia politica. Quindi questa è una Commissione che deve essere terza rispetto al sistema evidentemente giuntale, al sistema della nomina e delle nomine, a chi agisce, a chi gestisce in materia sanitaria, quindi evidentemente una Commissione che sia nell'ambito del Consiglio regionale. È questo che noi oggi chiediamo e che chiederemo, peraltro i colleghi ne parleranno più di quanto ne ho parlato io.

Chiudo per lasciare spazio ad eventuali interventi del mio gruppo, con una considerazione di natura generale: in questi giorni l'Umbria e non solo in questi giorni, diciamo da qualche tempo a questa parte, l'Umbria sta conquistando le prime pagine dei giornali nazionali. Non ho visto in tutte queste prime pagine grandi motivi di soddisfazione. Allora noi non amiamo fare i fustigatori o gli speculatori di quello che accade nella nostra casa, nella nostra Regione, nella nostra famiglia, nella nostra comunità umana, però non ci costringete a farlo perché se voi continuate, evidentemente, a dire "tutto bene, madama la marchesa", anzi, madama Lazzarina in questo caso, non va bene, allora ci costringete a dire "signori fermi - vi prendiamo per il pizzo dei pantaloni, vi riportiamo con il pizzo per terra - fermi un attimo!", perché qui qualcosa non quadra, scricchiola per dirla con eufemismo, scricchiola il sistema sanitario, il sistema delle sicurezze sociali, scricchiola il sistema dei rischi dei nostri giovani, la tenuta demografica dell'Umbria, ci sono segnali seri ed importanti di scricchiolamento, per dirla con eufemismo. Prendiamoci le responsabilità, noi smetteremo di fare gli uccelli del malaugurio, voi smettetela di fare la bella addormentata nel bosco... peraltro non sei neanche bello.

## **ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONA MARA**

**PRESIDENTE.** Grazie, la parola alla Consigliera Modena.

**MODENA.** Francamente siamo rimasti un po' sconcertati dall'intervento che è stato fatto



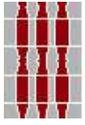
in Aula, sconcertati perché sembrava che non tenesse sostanzialmente conto della cronaca nazionale e io vorrei partire da qui, perché questo secondo noi è il punto vero su cui dobbiamo discutere ed è nostra competenza discutere, delle valutazioni che Ichino ha fatto non solo sulle pagine di alcuni quotidiani locali, ma soprattutto sulle pagine del Corriere della Sera e del Sole 24 Ore il giorno dopo gli avvenimenti degli arresti all'ospedale Silvestrini. Io parto da qui, Assessore, perché credo che a questo è chiamato a rispondere, per questo noi abbiamo chiesto che lei ed il direttore generale Orlandi rimettete il mandato ed è per questo che noi continueremo a cercare di verificare e di capire, attraverso la richiesta di una Commissione di inchiesta del Consiglio regionale, che cosa sta accadendo a livello di valori, prima di tutto della nostra società regionale.

Ichino... Scusate un attimo. Ichino ha scritto secondo noi una cosa abbastanza semplice... ..(*Intervento fuori microfono Consigliere Vinti*)... Te lo senti, qualche volta può darsi che te... Non nostro, è vostro. Ascoltalo no. Ascolto te e tu puoi ascoltare qualcuno altro. Uno che ha studiato dei problemi che ti dovrebbero... Lui ha fatto una valutazione, cioè ha detto che non va bene che a reagire a questi fatti sia il Giudice penale e non i dirigenti che ne avrebbero il potere sul piano dei controlli e dal punto di vista disciplinare. Cioè la cosa vera, al di là della demagogia e al di là della strumentalizzazione su cui oggi l'Umbria, secondo me, si deve interrogare e la gestione del lavoro si deve interrogare, è che ci troviamo di fronte ad una situazione che è stata messa in luce dalla Magistratura quando c'era una Commissione già costituita, quando era un fenomeno che comunque fa parte della organizzazione generale del lavoro, dove doveva arrivare la Regione dell'Umbria, le dico come, dando delle indicazioni specifiche, quindi sui direttori generali...

*(Interruzione registrazione per problemi tecnici)*

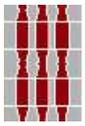
**PRESIDENTE.** Prego Consigliera Modena, possiamo ricominciare, aveva parlato per 3 minuti, quindi ha a disposizione 12 minuti.

**MODENA.** Non sarò molto lunga, perché credo che le cose da dire siano poche e abbastanza chiare. Dicevo che il punto politico è questo: noi crediamo che c'è evidentemente una metodologia di impostazione, per cui a fronte di una situazione che doveva essere normalmente monitorata dai dirigenti ed in primis dal direttore generale



dell'azienda sanitaria, ci troviamo invece di fronte all'intervento di un Magistrato che è ancora più stupito, perché quello che si legge di quello che ha scritto il Magistrato è ancora più istruttivo da un certo punto di vista, perché lui dice: "Come è possibile che sapendo che c'è un'indagine in corso e sapendo che già alcune persone sono state arrestate non si blocca questo tipo di prassi?". Noi riteniamo che su questo, poi possiamo dare tutte le risposte che si vogliono, ideologiche, non ideologiche, di organizzazione di lavoro, di difesa di quelli che lavorano contro quelli che non fanno niente, ma questo è il punto. Cioè noi oggi viviamo una situazione in cui ci troviamo dinanzi a chi deve esercitare delle verifiche e dei controlli che non lo fa e si fa superare dalla Magistratura penale e contabile, ed una Magistratura penale che dice: "Ma insomma, io ho già fatto degli arresti e ciò nonostante questa cosa passa nell'indifferenza generale e si continua a perpetrare una situazione di grave illegittimità e illegalità!".

Allora, a fronte di questo quadro noi siamo rimasti veramente stupiti del fatto che la reazione, la prima reazione secondo la classica tecnica di andare all'attacco perché è la miglior difesa del direttore generale e della Regione tutta, fosse stata quella di dire: "Ci costituiamo parte lesa", perché quella secondo noi è un qualcosa di oggettivamente insostenibile, cioè dà proprio il senso, quando noi diciamo che questa è una Regione che viene, a nostro avviso, spesso governata con arroganza, questo secondo noi dà il senso dell'arroganza, perché per prima cosa guarda quali sono stati gli errori tuoi, non puoi andare a fare un'azione in base alla quale tu dici: "Io intanto blocco la notizia perché vado all'attacco e poi si vedrà con la questione della parte lesa", perché lì c'è stata una reazione negativa generale, è stato un errore da un punto di vista di impatto perché chiunque a quel punto ha detto: "Ma la parte lesa non possono essere amministratori e direttori, la parte lesa sono utenti, cittadini", e soprattutto quelli che tutti sono accorsi a difendere, cioè quelle persone che lavorano senza problemi e facendosi anche oltre l'orario di lavoro all'interno dell'ospedale. Perché noi abbiamo assistito ad un coro da parte di tutti che hanno detto: "Non generalizziamo". Allora, però, per non generalizzare la politica e l'Amministrazione devono tenere alte quelle che sono le azioni che vengono svolte per un'organizzazione efficiente del lavoro, perché sennò, guardate che questa è una Regione che sta scivolando, questo lo dico a tutti, poi ognuno ne farà l'uso che crede, che sta scivolando verso una concezione ed una valutazione di quello che è lecito ed illecito e dei valori di riferimento sempre più in basso. E questo è dovuto anche ad una responsabilità nostra, cioè nessuno deve dire o credere che siccome alcune pratiche



illegali le fanno tutti, le fanno tutti da anni per questo cessano o sono meno illegali rispetto alla realtà normativa. Perché poi è chiaro che nel mucchio ci vanno in mezzo sia coloro i quali operano con lealtà nei confronti del pubblico da cui dipendono e sia coloro che non operano con la medesima lealtà.

Quindi noi riteniamo francamente che questa situazione, così come è stata descritta, e questa situazione come vi dicevo, che ha determinato di fatto un generico mancato controllo, ma soprattutto una generica indifferenza da parte di chi doveva essere preposto, ha creato realmente un danno sia all'efficienza del sistema che all'immagine generale. E quindi noi pensiamo che sia necessario rimettere un punto quando noi andiamo a dire che sono la politica e l'Amministrazione che devono andare ed arrivare prima della Magistratura per intervenire su determinate situazioni.

Sempre ascoltando la relazione dell'Assessore Rosi, che ha parlato di altro, devo dire, a parte la lettera di Orlandi che francamente io non so neanche se si può commentare perché un direttore generale... Va beh, potrà dire che è arrivato lì da poco, ma per le note vicende perché si è discusso una vita su chi doveva fare il direttore generale dell'azienda ospedaliera di Perugia che ti dice: "C'era l'indagine della Magistratura, io non sapevo bene che cosa fare". Ma questo io non voglio neanche approfondirlo, perché non è qui, quindi non credo che sia giusto interloquire. Ma si comprende da sola la debolezza della linea strutturale che ha portato avanti. Dicevo, l'Assessore Rosi ci ha parlato di altro, ci ha parlato di questa questione che riguarda la Guardia di Finanza. Allora anche qua per chiarezza: l'accordo sulla Guardia di Finanza che è stato fatto ed ha provocato le reazioni che ricordava Rosi le ha provocate perché allora si discuteva sul problema delle prescrizioni, ce l'ho qui, e del controllo della spesa sanitaria. Per cui quando l'Ordine dei medici è intervenuto ed è intervenuto dicendo che ormai si era toccato il fondo con questa questione, intervenne con durezza perché? Perché si era cominciato e si rischia di creare un problema con riferimento alle prescrizioni, cioè tieni sotto controllo in modo talmente pesanti i medici, che alla fine questi, parliamo dei medici di medicina generale, non prescrivono più. Quindi fu un accordo fatto anche per il controllo degli ambulatori privati, in generale, ma nasceva comunque in un quadro che riguardava il controllo della spesa, in modo particolare della spesa farmaceutica.

Allora io credo che se l'alibi deve essere sempre e comunque un alibi, diciamo così, un attacco per non guardare quelli che sono invece i problemi che si hanno in casa, noi ci troviamo di fronte ad un sistema che andrà sempre più degenerando. Quindi da questo

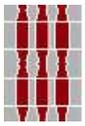


punto di vista noi sentiamo prima di tutto, e non è una questione di strumentalizzazione o una questione, così, di demagogia, o pre-estiva, un dovere politico che è quello di dire alla maggioranza che governa questa Regione: guardate che questa è una vicenda dove non si può menare il cane per l'aia e bisogna necessariamente assumersi delle responsabilità che sono prima di tutto delle responsabilità di carattere e di natura politica. Questo è quello che volevamo dire. Non aggiungo altro perché qui la luce mi pare che sia deboluccia nella giornata di oggi. La questione poi sarà ulteriormente approfondita dai colleghi della minoranza che adesso intervengono. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie Consigliera Modena. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Laffranco.

**LAFFRANCO.** Grazie Presidente, ringrazio anche la Presidenza del Consiglio per aver, sia pur doverosamente, ritenuto di porre quale punto all'ordine del giorno la nostra richiesta di discussione di questa importante questione. Devo dire che è un momento un po' particolare per l'Umbria, nel senso che siamo sempre al centro dell'attenzione del dibattito politico o della cronaca nazionale per episodi tristi, per episodi negativi, per episodi che non è che ci facciano onore. Viene scoperta la moschea che fungeva da armeria, vengono arrestati dieci, dodici lavoratori, chiamiamoli così, forse il termine è il più sbagliato di tutti, nel settore sanitario. C'è stato qualche mese fa un omicidio terribile. L'Umbria assurge alle cronache nazionali per questioni negative. Questo ovviamente non ci fa piacere, ma ci spinge ad assumere un atteggiamento che se da un lato deve essere responsabile, dall'altro deve essere assolutamente intransigente sulle questioni, ovviamente delle prime due non è qui il caso di parlare, ma di questa relativa alla situazione dell'azienda ospedaliera più importante di questa Regione sì.

Allora io direi che, sia pure senza particolare trasporto perché confesso che lei, Assessore Rosi, non mi ha dato lo stimolo neanche per essere un po' cattivo stamattina, perché io francamente non ho capito lei che relazione è venuto a fare, cioè se questo era il succo, come dire, potevamo anche fare un dibattito senza comunicazione introduttiva. Ma io d'altro canto non resto neanche sorpreso e non resto sorpreso perché in realtà oggi la Magistratura e le Forze dell'Ordine hanno messo il coltello in quella che è la piaga della sinistra di Governo, per ora di Governo, che è la Sanità, che è l'80% per bilancio regionale, che è feudo del potere della sinistra, non per niente io non starò qui a ricordarlo

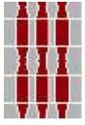


perché non ne ho neanche il tempo, ma insomma le vere liti interne al centrosinistra ci sono quando si nominano i direttori generali delle A.S.L.. Ce li ricordiamo tutti gli episodi dello scorso anno e quelli di tre anni prima, le file, le combriccole, le camarille, i complotti, gli accordi, i rinterzi, le vittorie di un territorio su un altro, perché la Sanità è il potere della sinistra in Umbria. E devo dire che lo è anche di qualche altra forza politica in qualche altra Regione ma, come dire, essendo abitante di questa terra mi occupo di questo.

Allora, era ovvio che lei, Assessore, venisse qui oggi a minimizzare, ad eludere ogni risposta. Qua la verità è che non si è in presenza di una situazione episodica, c'è stato un arresto, poi si potrebbe discutere, io sono di quelli che opinano sul fatto che si usi la custodia cautelare rispetto a questi reati perché allora per chi stupra e sgozza francamente ci vorrebbe la pena di morte preventiva in proporzione, però uno fa il suo lavoro, io non faccio né il Magistrato né l'agente di Polizia e forse la mia inclinazione all'avvocatura in questo caso prevale, ma non è rilevante.

Dicevo, non c'è stato un episodio, non ci sono due episodi, non ci sono tre episodi, ci sono state 10 custodie cautelari, 2 custodie in carcere e 68 avvisi di garanzia, cioè 80 situazioni che sono state vagliate dalla Magistratura. Questo significa, senza fare né demagogia né strumentalizzazione, che c'è un autentico diffuso fenomeno di assenteismo, comunque di mancanza di senso di dovere e di rispetto dei contratti e degli impegni e del lavoro che si dovrebbe fare perché per quel lavoro si viene pagati. Questo a meno di pensare che la Magistratura abbia preso una gigantesca bufala, ma francamente non lo credo anche perché è una indagine durata mesi, che prendeva spunto da altri arresti rispetto ai quali noi fummo responsabili, l'Assessore Rosi ricorderà. Dicemmo però anche un'altra cosa, Assessore Rosi, quando voi andaste a porre termine al commissariamento dell'azienda ospedaliera dicemmo: attenzione, prima di spostare un manager da un'azienda ad un'altra, prima di cambiare il direttore sanitario e mandarlo a fare il direttore generale da un'altra parte, ci sono delle Commissioni interne attivate su quelli che allora sembravano degli episodi. Forse sarebbe il caso di far terminare il lavoro di questi organi di controllo perché non restasse traccia, perché non restasse traccia di dubbio, perché non restasse traccia di equivoco sul lavoro di vigilanza e controllo che organi di direzione e di dirigenza hanno tra i loro principali compiti.

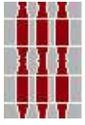
La verità è che la sinistra, voi voleste completare il turn over dei direttori perché andava accontentato qualcuno, si dice nei corridoi il Sindaco di Perugia scontento di altre cose e quindi nominaste il nuovo direttore generale. Allora il nuovo direttore generale non è che



abbia istigato l'assenteismo, però è stato lì per quattro o cinque mesi e non ha fatto niente. Quando si è direttore generale di una struttura al di sotto della quale ci sono centinaia di dipendenti, Assessore Rosi, si deve svolgere il proprio ruolo a pieno lavorando bene in questo caso sul trasferimento del Silvestrini, lavorando su quella che è la qualità del servizio, limitando le liste d'attesa, ma anche controllando che i propri dipendenti facciano fino in fondo il proprio dovere. Per questo noi abbiamo chiesto anche le dimissioni del direttore generale dell'azienda ospedaliera, per lo stesso motivo per cui, speriamo che non capiti, lo chiederemmo al Presidente del Consiglio regionale e al direttore generale di questo Consiglio se un numero congruo di dipendenti venisse beccato con le mani nella marmellata, diciamo, come è successo lì. Perché quando hai un ruolo, quando hai un onere, quando hai un contratto congruo, quando hai una forte retribuzione devi rispondere, altrimenti significa che il mondo funziona alla rovescia e per lo stesso motivo, Assessore, anche lei dovrebbe lasciare il suo incarico perché quel direttore l'ha proposto lei. Io credo che lo lascerò prima di lei, però devo dire che questo non è problema, lei non si senta messo in stato d'accusa personale, ma lei ha una responsabilità politica chiara ed evidente, per la verità con lei tutti quelli che hanno condiviso quella situazione di nomine oppure lei ci dica chi ha proposto di velocizzare questa fine del commissariamento dell'azienda ospedaliera e di procedere quindi ad una sostituzione mentre si svolgevano delle indagini interne.

Poi naturalmente io sono uno di quelli che non fa mai di tuttata l'erba un fascio e quindi colgo l'occasione per dire che così come probabilmente, ma spetta ad altri fare le verifiche, ci sono stati soggetti che non hanno adempiuto al proprio dovere e probabilmente sono incorsi anche in reati di natura penale, ci sono tanti bravissimi lavoratori che tengono su l'azienda ospedaliera di Perugia e dirò di più, non solo il direttore dell'azienda ospedaliera non è parte lesa, e lo sono i cittadini, come altri colleghi hanno detto, ma lo sono anche coloro che dentro l'azienda ospedaliera di Perugia fanno per intero il loro dovere, perché con quell'atteggiamento è stato gettato discredito sulla Sanità regionale, della Regione dell'Umbria che è assunta ai vertici delle cronache nazionali e su coloro che fanno fino in fondo il loro dovere.

È per questo che la vostra responsabilità politica è più grave perché i vostri controlli avrebbero dovuto impedire che si gettasse discredito e che si creasse sfiducia nei confronti della Sanità regionale e nei confronti di coloro che fanno fino in fondo il proprio dovere lavorando tutti i minuti e tutte le ore che devono fare, magari fanno anche di più e

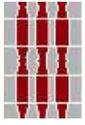


si prodigano proprio perché siamo nell'ambito di un servizio che è il corrispettivo di uno dei diritti più importanti dei cittadini, che è il diritto alla salute.

Allora io credo che questa situazione meriti che si faccia una seria Commissione di inchiesta da parte del Consiglio regionale. Io francamente devo dire che non ho capito che tipo di Commissione di inchiesta abbia proposto la Giunta regionale, non l'ho capito anche perché lei non ce l'ha neanche spiegato, Assessore, abbiamo letto due o tre righe sui giornali nell'immediatezza, non si capisce che fine abbia fatto; noi pensiamo intanto che il Consiglio regionale debba essere reso edotto di tutta la documentazione relativa ai controlli già eventualmente svolti dall'azienda ospedaliera di Perugia, perché si è detto sulle cronache dei giornali che queste Commissioni avrebbero lavorato e non avrebbero rilevato nulla di significativo. Queste sono le parole del direttore generale. Ci si dia questa documentazione, è chiaro che o la documentazione è quella e allora non si capisce come aveva lavorato quella Commissione se non aveva rilevato nulla di significativo oppure non è quella, allora siamo nell'ambito di una situazione più grave. In caso il Consiglio regionale ha diritto di vedere quali atti di vigilanza e controllo sono stati fatti da parte dell'azienda ospedaliera su questa situazione che era già scoppiata lo scorso settembre.

E poi in ogni caso come gruppi di opposizione presenteremo a minuti una proposta di Commissione di inchiesta con una serie di punti, perché noi pensiamo che sia questo il bene della comunità regionale, sia questo il bene della Regione dell'Umbria e anche della Sanità umbra, quello di andare fino in fondo per restituire ai cittadini assoluta fiducia nella Sanità. Io non sono uno di quelli che butta via il bambino con l'acqua sporca, non fa tutta schifo la Sanità regionale, Assessore, non sono uno di quelli che lo dice, ma un fatto così grave, perché così diffuso, deve trovare delle risposte forti da parte delle istituzioni preposte ed in particolar modo da parte della Regione che ha la competenza su questa importantissima materia. È per questo che si deve fare e si deve fare rapidamente questa Commissione di inchiesta, deve portare a dei risultati chiari, dei risultati trasparenti che devono essere posti a disposizione e a conoscenza della cittadinanza, ripeto, per restituire fiducia nella Sanità. Così come mi sarei aspettato, ma c'è sempre tempo nelle repliche, che si dicesse se la Giunta regionale ha intenzione di andare a verificare se ci sono dei casi nelle altre strutture collegate alla Regione stessa o nella Regione stessa, perché è troppo ampio il fenomeno per come è emerso per immaginare che si limiti all'azienda ospedaliera di Perugia.

Io aspetto di capire che cosa voglia fare la Giunta regionale per fare quei controlli che



l'azienda ospedaliera di Perugia non ha fatto e quindi per evitare che si arrivi al limite dell'intervento dei NAS e della Magistratura negli altri Enti e all'interno della Regione stessa, con l'auspicio che nessun caso sia riscontrato. Ma è di tutta evidenza che delle risposte ci vogliono. Non so se c'è l'Assessore all'organizzazione al personale che ci può dare queste risposte, ma noi crediamo che abbia il dovere di dare anche questo tipo di risposte.

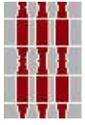
Dunque, concludendo, perché credo che non ci sia molto altro da aggiungere, noi riteniamo che si debba fare chiarezza e luce, pensiamo che lo strumento sia quello della Commissione di inchiesta, pensiamo che sia necessario ed opportuno che il Consiglio venga messo immediatamente a conoscenza di tutta la documentazione dell'attività di controllo eventualmente svolto dall'azienda ospedaliera, chiediamo di sapere cosa voglia fare la Giunta regionale rispetto ad altre situazioni eventualmente critiche all'interno della Pubblica amministrazione e pensiamo che per rispetto nei confronti dei cittadini che sono la vera parte lesa, lei, Assessore, come il direttore generale dell'azienda dobbiate rassegnare le vostre dimissioni.

## **ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO**

**PRESIDENTE.** Grazie. Continuiamo il dibattito. La parola al Consigliere Sebastiani, prego.

**SEBASTIANI.** Grazie, Presidente, a me dispiace che da qualche mese a questa parte in Umbria sia calato il buio, è una notte fonda, sono troppe le cose che accadono, dall'arresto sulla Sanità, alle cellule terroristiche per l'operato dell'imam di Ponte Felcino, stamattina di Pierantonio, veramente stiamo toccando il fondo.

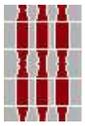
Relativamente alla vicenda della Sanità credo che la cronaca giudiziaria di questi giorni ha attirato sulla nostra Regione l'attenzione di tutta Italia per quello che viene definito come un vero e proprio scandalo; quello su cui pochi si sono fermati a riflettere è, secondo me, in che cosa consiste questo scandalo. Non voglio rischiare di essere frainteso e provo a spiegarmi. Dalle pagine dei quotidiani si sono sprecati fiumi di parole cercando di analizzare tutti gli aspetti etici, legali, organizzativi, istituzionali della vicenda. Non si è fatto altro che parlare di assenteismo sul posto del lavoro, truffa ai danni dell'Amministrazione pubblica, ripercussioni negative a livello di immagine e mancanza di controlli. Ma come spesso accade i commenti che più di altri hanno colpito nel segno, sono stati quelli



dell'uomo della strada. Infatti il cittadino utente malato non si è soffermato a riflettere su tanti aspetti anche complessi, ma si sono limitati a ricollegare il malcostume smascherato in questi giorni con quelli che sono i problemi della Sanità: le interminabili liste d'attesa, i giorni interi trascorsi con l'angoscia in attesa di una risposta magari dallo stesso laboratorio di analisi in cui operavano due degli arrestati. Insomma tutto quello che superficialmente viene definito come malasanità non potrebbe trovare la sua origine in questa che noi abbiamo definito consuetudine diffusa?

Il ragionamento dell'uomo della strada è molto semplice ma puntuale: se io formalmente sono a lavoro, ma sostanzialmente non ci sono, la mia attività o non la svolge nessuno o la svolge qualche collega che, volente o nolente, si sobbarca un superlavoro con tutte le conseguenze in termini chiaramente di stress, stanchezza e calo dell'attenzione. Ora, è evidente come ciò non sia l'origine dei mali del mondo, ma mi ha colpito molto come gli intervistati si siano preoccupati di una sola cosa: della loro salute messa a rischio dalle condotte omissive di questi operatori sanitari che dovrebbero in realtà tutelarli in tutto e per tutto. Ed hanno centrato il cuore del problema.

La mia riflessione che si unisce a quella dei cittadini umbri, pertanto, è quella di abbandonare la demagogia per una volta e di andare a fondo; se effettivamente le responsabilità penali venissero accertate, occorre che tali soggetti non siano messi più nelle condizioni di avere a che fare con il bene più prezioso che tutti noi abbiamo: la nostra salute. Così facendo poi si raggiungerebbe anche un altro risultato, che è quello di salvaguardare la reputazione e professionalità di chi non si è macchiato di alcuna colpa e rischia di finire nel calderone mediatico dei nulla facenti e truffaldini e l'immagine del polo unico ospedaliero di Perugia che rischia già il collasso dopo pochi mesi dalla sua nascita. Poiché però in questa sede svolgo anche un ruolo istituzionale, mi corre l'obbligo di fare quanto meno un'altra considerazione. In tutta questa vicenda un altro dato salta agli occhi immediatamente: come è possibile che a distanza di pochi mesi da un'indagine investigativa che aveva portato in carcere per gli stessi motivi una dipendente dello stesso ospedale, sia stato possibile arrivare ad oggi? Purtroppo la risposta è la più semplice: chi ha continuato a frodare la legge, l'azienda sanitaria e tutti noi utenti, lo ha fatto perché si sentiva sicuro, esente da controlli rigidi e libero di continuare a giostrare il gioco come un tempo. E ciò francamente è sconcertante, lo sarebbe in qualsiasi contesto, ma molto di più all'interno di un'Amministrazione pubblica in cui vi sono dirigenti che dovrebbero semplicemente far rispettare le regole per garantire quel buon andamento, quella



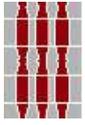
efficienza ed efficacia della Pubblica amministrazione che sono alcuni dei principi cardini nel nostro ordinamento.

Per cui oggi possiamo anche abbassare i toni della polemica, smettere di puntare il dito contro questa o quella persona fisica che avrebbe dovuto, ma evidentemente non ha controllato, e fermarci un attimo per cercare di ripartire daccapo e per cercare di capire e di far capire che un ospedale non è soltanto una struttura pubblica per cui si ha la scocciatura di dover timbrare un cartellino per dimostrare di aver rispettato l'orario di lavoro, ma è un luogo in cui le persone vanno per farsi esaminare, per farsi dare a volte diagnosi terribili, per curarsi, per mettere al mondo i figli, e rubare un'ora del proprio lavoro per andarsi a fare un giro in macchina per qualcuno potrebbe significare molto di più.

Secondo me, partendo da questo presupposto chi deve controllare lo farebbe in modo più pregnante indirizzando a questa attività molte più energie e risorse, e chi è chiamato a rendere il proprio lavoro acquisirebbe una maggiore consapevolezza e responsabilità e poco a poco si arriverebbe al punto che i controlli non sarebbero neanche più necessari.

Confido nell'operato della Magistratura, che possa fare piena luce sulla vicenda, individuare i veri responsabili, che con il loro agire illecito hanno compromesso la qualità delle prestazioni sanitarie e il diritto della salute degli umbri, e confido che la Giunta, nella sua collegialità, almeno questa volta, io mi auguro che la Presidente Lorenzetti ascolti, invece di parlare con l'Assessore, non mi rivolgo solo all'Assessore Rosi ma mi rivolgo alla Giunta nella sua collegialità, sappia adottare le misure opportune ed adeguate a porre fine a condotte che sono soprattutto moralmente riprovevoli, prima ancora che contrarie a norma di legge. La qualità di una Sanità pubblica si misura sicuramente dal grado di responsabilità e dalla competenza professionale del personale, ma gli operatori sanitari hanno il diritto di poter svolgere il proprio lavoro in un clima sereno e rispettoso ed il dovere di non essere influenzati da carrierismi facili o poco trasparenti e interessi personali. Forse nella Sanità umbra ci sono stati troppi problemi organizzativi e di controllo e troppi problemi tra il personale che per troppi anni sono stati sottovalutati e trascurati. Per questo credo che sia quanto mai opportuna una Commissione di inchiesta che fa capo al Consiglio regionale per far luce su tutte queste vicende gravissime della Sanità umbra, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie Consigliere. La parola alla Consigliera Girolamini, prego.

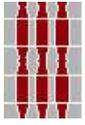


**GIROLAMINI.** Presidente, le cose dette dall'Assessore Rosi in apertura della comunicazione, che lui ha fatto al Consiglio a nome della Giunta, debbo dire, per quanto mi riguarda, che sono state parole che sottoscrivo e parole che condivido appieno. Perché c'è da un lato il fatto che non si sottovalutano alcuni problemi, che sono evidenziati oggi, sono stati evidenziati oggi, ma che, come ha detto lui, nel tempo sono stati oggetto di iniziative, di scelte, di linee di indirizzo e quindi di un lavoro anche con i direttori generali, lavoro in cui, evidentemente, qualche punto da correggere, come dice l'Assessore, c'è, con l'obiettivo di migliorare il servizio, di migliorare il sistema sanitario, con l'obiettivo di garantire maggiormente i cittadini, perché questo è il primo nostro grande obiettivo.

Io debbo dire che sono sempre molto cauta in queste situazioni. È facile fare le strumentalizzazioni, però credo che la cautela e un po' di equilibrio siano assolutamente necessari, perché da una parte, io penso, che noi dobbiamo anche attendere il lavoro della Magistratura e spero, mi auguro, così la dico per come la penso, spero anche che alla fine di queste indagini non ci sia una sorta di bolla di sapone, ma ci siano degli elementi di chiarezza in maniera tale che per tutti noi, cittadini responsabili politici, la fiducia che c'è sempre possa ancora aumentare.

Rispetto ai fatti per come sono stati rappresentati, credo che la reazione di ciascuno di noi sia stata prima di tutto una reazione di indignazione, anche personale, perché è ovvio che la salute è il tasto più delicato per ciascuno di noi e per ciascun cittadino, e anche indignazione perché sono tanti i giovani, le donne e gli uomini che cercano lavoro, che sono fuori dalle strutture pubblicamente e quindi avrebbero anche tanta voglia e tanta fantasia di misurarsi all'interno di una opportunità di lavoro vera e perché anche, dobbiamo riconoscerlo altrimenti rischiamo di fare di tutta l'erba un fascio, la maggior parte degli operatori medici e non, sicuramente garantisce un'attività continuativa, sicuramente anche garantisce una qualità nelle prestazioni che non possiamo assolutamente sottovalutare, che anzi proprio in questi momenti noi dobbiamo far brillare ancora di più. Per dire che nella nostra realtà ciò che prevale è sicuramente un comportamento positivo, responsabile e professionale. Ma è una reazione che riguarda anche noi come responsabili politici ed istituzionali, perché evidentemente - e qui è l'altro passaggio dell'Assessore Rosi che mi sembra assolutamente responsabile - dobbiamo comprendere quali sono i meccanismi che non hanno funzionato a sufficienza per andare ciascuno ad assumersi le responsabilità.

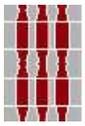
Però, permettetemi su questo, siccome il Consiglio regionale ha discusso di Sanità varie



volte, il Consiglio regionale discute delle linee del piano sanitario regionale e poi può assumere anche tantissime altre iniziative, io credo, vediamo se c'è ancora altro, altri indirizzi da dare, ma poi ci sono responsabilità di chi ha l'organizzazione dei servizi, a vari livelli, e quindi è a questi che noi dobbiamo, come dire, non fare un richiamo, ma chiedere un maggiore rigore, una maggiore verifica nell'organizzazione del lavoro. Dopodiché, fatemi fare questa affermazione un po' personale, ma io ne sono convinta da sempre. Come dice... qui è stato citato Ichino, io voglio citare Kant, il quale sosteneva che sono fondamentali le leggi esterne all'uomo che regolano la vita degli uomini, ma sono altrettanto fondamentali le regole ed i principi che ciascuno di noi ha dentro, altrimenti dovremmo mettere un carabiniere a controllare quello che fa uno, quello che fa un altro... dico un carabiniere per dire... Cioè io ritengo che ci sono dei... *(Intervento fuori microfono)*... No, no, accidenti. Voi proprio prima avete parlato di valori, avete parlato di regole, credo che intanto... *(Intervento fuori microfono)*... Altrimenti saremmo tutti uguali, invece mi permetterei di dire che forse non proprio tutti uguali siamo, insomma!

Quindi il senso di responsabilità, di rigore che ciascuno di noi, o del lavoro che ciascuno di noi ha ce l'ha poi dentro e quindi ovviamente fa parte anche del proprio stile di vita. E mi permetto di dire che questo invece deve tornare ad esserci. Va beh, non guardiamo indietro, sennò poi dopo ciascuno di noi deve dire che c'ha tanti anni e quindi non è mai un segnale positivo, però quando si parlava della riforma sanitaria, della 883, delle discussioni, si poneva al centro il malato, quindi si diceva anche di una professione come quella della Sanità che è una professione assolutamente particolare, beh, si diceva in termini di una qualità del modo di essere all'interno di questo settore, all'interno di questa lealtà.

Io credo che nessuno di noi, certamente né io né, dalle parole che ho sentito, altri, sia disponibile a coprire comportamenti negativi, anzi noi siamo perché si vada fino in fondo per il rispetto dei cittadini, come dicevo prima, che appunto pagano le tasse per avere un servizio, per il rispetto di quegli operatori che sono la maggior parte e che fanno positivamente il loro lavoro. Dobbiamo vedere come questa situazione si evolve, come va avanti, i risultati delle indagini; dobbiamo rafforzare il lavoro dei direttori generali in termini non solo di presenza fisica, ma certamente anche in termini di controllo dei risultati del lavoro, ma per fare questo io non ritengo, per la verità, che ci sia bisogno di una Commissione di indagine. C'è bisogno di quel lavoro che l'Assessore diceva prima, di continuare con i direttori generali, di riportare i risultati di questo rinnovato lavoro anche a



conoscenza del Consiglio regionale, quindi del controllo degli eletti. È sicuro che nelle grandi strutture è più difficile avere forme di controllo che non nelle strutture più piccole, perché lì c'è una presenza più controllata, più conosciuta da parte anche dei cittadini. Ma evidentemente esisteranno meccanismi che comunque saranno in grado di raggiungere gli stessi risultati.

Io credo che non dobbiamo davvero cadere in una sorta di valzer di ipocrisie che alcune volte si può essere tentati in momenti ed in fatti come questi. Dobbiamo pretendere il rigore dei comportamenti, la non copertura dei comportamenti negativi perché questo è nell'interesse dei cittadini, è nell'interesse nostro, è nell'interesse anche di una politica che vuole tornare ad essere in sintonia con la sensibilità e con la difficoltà dei cittadini, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera. La parola al Consigliere Vinti, prego.

**VINTI.** Grazie Presidente. La piega che ha preso il dibattito è una piega che ha assunto ormai le dimensioni di una strumentalità tale che la cosa migliore è quella di decidere se discutiamo oggi il piano sanitario regionale e le questioni della Sanità oppure facciamo questa sorta di confronto su un provvedimento della Magistratura.

Io penso che noi dobbiamo uscire da questo dilemma per capire bene e capisco anche l'opposizione che cerca di enfatizzare un passaggio certo che non fa onore a coloro i quali hanno compiuto questi atti e coglie, appunto, questa occasione per denigrare il sistema sanitario regionale, le sue direzioni, le scelte politiche che ne stanno a monte. Sgombro subito il campo dicendo che noi siamo soddisfatti delle chiarificazioni che ha prodotto l'Assessore Rosi, e come tale riteniamo assolutamente privo di fondamento ogni tipo di richiesta di dimissioni, sia del direttore, che dell'Assessore, che ormai ci sembra che siano richieste che non hanno più una relazione politica. Esattamente come è del tutto sballato e fuorviante la dichiarazione di tali Ichino, che avendo avuto la sventura di beccarlo in dichiarazione del TG1 si domandava: "Ma dove è la politica?". Compagno Ichino, iscritto alla C.G.I.L. e sempre utilizzato dal centrodestra, e bisogna capire come funziona. Va bene, dicendo "Dove è la politica?" forse è stato passato, non enfatizzato adeguatamente, ma già la politica e l'Amministrazione nella precedente inchiesta aveva assunto una decisione, e la decisione era, appunto, la revoca dell'attività professionale... A questa revoca, ovviamente, essendo ancora in uno stato di diritto, anche se in alcune circostanze qui ormai bisogna temere che se uno passa con il rosso arriva qualcuno che ti arresta e ti

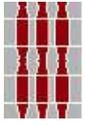


dice: "Confessa"... (*Intervento fuori microfono*)... Perché qui ormai può succedere che se vai in galera, una settimana dopo immediatamente si è rilasciati.

Anche qui bisogna capire. Laffranco l'ha detta in maniera edulcorata, da avvocato, io la dico in maniera più diretta, questa facilità, questa immediatezza e questo meccanismo automatico che qualsiasi cosa succeda uno si trova in galera, sinceramente mi pone alcuni interrogativi. E mi pongo anche l'interrogativo che se uno non timbra un cartellino si trova in galera... (*Intervento fuori microfono*)... Questa è altra faccenda, il licenziamento che è previsto dalle normative, dal contratto nazionale del lavoro, dal suo disciplinare è una faccenda rispetto alla quale una volta verificato il grado di gravità, perché anche qui bisognerà distinguere tra chi gratta le mezzora perché arriva tardi o esce prima e chi per un mese intero non va a lavorare. O è tutto uguale il meccanismo? Io penso di no. Io penso proprio di no. Allora su questo credo che occorra aspettare l'esito dell'indagine, avere le carte e dare la valutazione politica. Perché è chiaro che siamo qui anche a circoscrivere quello che è successo, perché se fosse l'idea che tutti i dipendenti pubblici o i dipendenti della Sanità stanno lì a fare i furbi, è un altro ragionamento.

Siccome io sono d'accordo con Rosi che dobbiamo essere grati a migliaia e migliaia di operatori della Sanità che in questi anni hanno retto il sistema sanitario, con abnegazione, impegno, sacrificio e penso... (*Intervento del Consigliere Zaffini*)... Zaffini, abbronzato come sei sicuramente non grazie a te. E penso a tutti quei precari del sistema sanitario che hanno lavorato con grande impegno ed hanno lavorato reggendo anche una rete di servizi all'utenza, e lo dicono i numeri, anche su questo c'è poco da discutere, una volta che i numeri non ci diranno della qualità del nostro servizio sanitario saremo in grado di affrontare un ragionamento. Adesso invece che i numeri dicono che i sistemi sanitari pubblici sono superiori a quelli privati e che il nostro sistema sanitario, avendo fatto questa scelta pubblica universalista ha il livello qualitativo elevato in relazione alle dimensioni della Regione non essendo la California abbiamo un certo tipo di servizi. Questi servizi sono migliorabili? Senz'altro sì e devono essere migliorati. E occorre qui, quando faremo questo ragionamento, un approfondimento su come migliorare l'offerta pubblica dei nostri servizi.

Però io ritengo che dobbiamo circoscrivere questa vicenda per quello che è. Che è una vicenda grave, che è una vicenda inaccettabile, di cui ne vanno chiariti con estrema nettezza i controlli, ne vanno chiarite le responsabilità individuali, ma va chiarito anche il fatto che noi dovremo cercare sempre più di definire modelli organizzativi che valorizzano



le professionalità, che inducono alla partecipazione e al raggiungimento degli obiettivi, che siano coinvolgenti, che non siano un meccanismo che il lavoratore è considerato un numero e non invece un soggetto su cui far perno per la valorizzazione dell'organizzazione nel suo insieme.

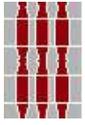
Dopodiché c'è anche l'assunzione delle responsabilità personali, chi ha sgarrato ha sgarrato, e io sono d'accordo che la tolleranza deve essere zero perché si rompe un accordo ed un patto tra l'utenza, l'azienda, la Regione ed i lavoratori. E questo patto deve essere rispettato da tutti, da chi mette a disposizione le risorse, da chi definisce modelli organizzativi, ma anche gli operatori che la loro prestazione la compiono.

Pertanto, dentro questo quadro io ritengo e noi riteniamo che sia giusto e doveroso aspettare tutti gli atti della Magistratura, capire il contorno; riteniamo che come si è mossa la Giunta regionale si è mossa nella chiarezza, nella trasparenza e nella certezza che noi siamo, in quanto Regione, una parte lesa. Su questo non c'è il minimo dubbio, perché il minimo che si possa dire è che qualcuno riceveva lo stipendio e non dava la prestazione corrispettiva che ha pattuito... *(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini)*...

**PRESIDENTE.** Per favore, non è possibile.

**VINTI.** Ho capito che parla di dipendenti pubblici. Se il sistema pubblico fosse pubblico interamente, non permettendo al medico privato di fare soldi sul sistema privato, queste beghe non ci sarebbero!... *(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini)*... *Stai abbronzato, stai zitto!*

Questo è il punto, se si permettono delle zone grigie solo ai medici, che danno adito anche alla ricerca del nucleo personale a scapito della dimensione invece pubblica. Ma detto questo, anche quello è regolamentato. E se uno fa il furbo, invece che lavorare all'ospedale pubblico va a lavorare nel suo studio privato, sono problemi suoi e ne risponderà a tutti i gradi, sia dal punto di vista lavorativo sia dal punto di vista del rispetto della legalità. Su questo non ci può essere il minimo dubbio. Perciò dentro questa vicenda riteniamo che ancora le questioni siano in corso, non solo per questa, ma anche per altre, auspichiamo che si vada rapidamente alla conclusione, e allo stesso tempo sosteniamo tutte le azioni della Giunta che tendono a salvaguardare il nostro sistema sanitario regionale, a salvaguardare le migliaia di operatori che hanno retto e stanno reggendo il sistema sanitario nazionale e a far sì che coloro che hanno sbagliato debbano pagare,



grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie. La parola al Consigliere Rossi. Prego, Consigliere. Consigliere Zaffini, non ha diritto al commento di qualsiasi cosa che accade in questo Consiglio... *(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini)*... Ritroviamo il senso e la dignità di questo consesso. La parola al Consigliere Rossi.

**ROSSI.** La battuta è gradevole, quindi va accettata. Io credo che noi siamo dinanzi ad una vicenda assolutamente seria, che non può essere a mio parere affrontata né con leggerezza né tanto meno, però, con i tratti della strumentalizzazione politica esasperata, perché se vogliamo assolvere alla nostra funzione, al nostro dovere, io credo che noi dobbiamo essere consapevoli che questa vicenda, così grave, così seria, i cui contorni andranno ancora meglio chiariti, in cui noi dobbiamo avere un rispetto sacrosanto per l'inchiesta in corso, per l'accertamento della verità, delle responsabilità, perché io credo che non assolveremo alla nostra funzione se antepriamo una sorta di gogna mediatica nella quale finiscono tutti i dipendenti pubblici, tutti i dipendenti del sistema sanitario regionale umbro, e tutti si divertono per un certo verso allo sport preferito di questo paese, che è quello "io l'avevo detto" oppure, peggio ancora, che le responsabilità stanno sempre nel giardino del vicino.

Io rifiuto questa rappresentazione che alcuni colleghi hanno fatto, e lo dico al di fuori della polemica politica, per cui questa vicenda da un lato scalfisce la credibilità del sistema sanitario regionale e da un altro è uno dei tanti colpi che riceve l'immagine dell'Umbria. Ora in gioco non c'è la credibilità del sistema sanitario regionale... *(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini)*... Zaffini, hai parlato, stai buono. Io poi sono un po' rigidino. Adesso c'è bisogno che stai buono e fai parlare, perché se tu vuoi interloquire, interloquiamo. In gioco non c'è la credibilità del sistema sanitario regionale, perché non c'è stato un episodio di malasania, non c'è stato un episodio in cui all'interno di una nostra azienda ospedaliera è avvenuto un fatto grave per negligenza, c'è in gioco...

**PRESIDENTE.** Evitiamo i colloqui, non è possibile. Consigliere Zaffini, lei non ha il diritto di commento.

**ROSSI.** Nessuno c'ha tempo da perdere. Io credo che in gioco c'è qualcosa di più

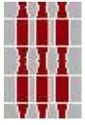


complesso e che sarebbe un errore di sottovalutazione se venissi... È l'unico punto su cui concordo con l'intervento del collega Laffranco, sarebbe un errore clamoroso se questa vicenda venisse circoscritta per poi arrivare fra magari sei mesi non necessariamente in Umbria a dire "lo l'avevo detto", perché è un fenomeno purtroppo che attiene ad un quadro più complessivo della tenuta della credibilità del sistema della Pubblica Amministrazione italiana, c'è un problema più serio e più profondo alla base di questa vicenda che, ripeto, non è un episodio di malasanità, è un episodio, se accertato e se confermato nei tratti che sono presenti di malcostume, in cui ovviamente vi sono anche da accertare responsabilità individuali che devono essere accertate e devono essere perseguite, perseguite secondo i canoni della legge vigente in questo Paese.

A me non appassiona quanto questa vicenda possa avere una risonanza mediatica, quanto questa vicenda, anche nel percorso che l'Assessore ha delineato di monitoraggio e di attenzione, possa avere risvolti da tutti auspicati.

Io trovo singolare che proprio per la serietà e la gravità della vicenda chiedere che questa si possa risolvere dimissionando qualcuno, perché poi le responsabilità le abbiamo accertate, abbiamo chiuso il cerchio delle responsabilità di una vicenda così? No. O peggio ancora, a parere mio, ma questo lo trovo assolutamente legittimo come proposta nell'affidare ad una Commissione di inchiesta una vicenda che è nelle mani della Magistratura e che è nelle mani appunto della Magistratura la quale dovrà, io mi auguro, in tempi e con percorsi certi, fare chiarezza su ciò che è accaduto, su quali sono le responsabilità e chi è portatore di quelle responsabilità.

E allora anche tutto il tema su chi è la parte lesa... ma la parte lesa è proprio quell'immagine nel sistema sanitario regionale di cui voi avete tratteggiato a tinte fosche il de profundis, è certo che il sistema sanitario regionale è fatto dai cittadini da un lato e dai tanti lavoratori e dalle tante lavoratrici da un altro che ogni giorno onestamente garantiscono quella qualità e quello standard di qualità che ha il sistema sanitario regionale e di cui sarebbe un errore clamoroso farne di tutta l'erba un fascio. Ma il punto è chiaro, che c'è chi rappresentata pro-tempore il sistema sanitario regionale, ed è per questa ragione che credo abbia fatto bene la Giunta regionale, per bocca sia della Presidente che dell'Assessore, a definirsi parte lesa. Che cosa sarebbe successo se l'Assessore e la Presidente non avessero fatto quella dichiarazione all'indomani di quella vicenda? Se non avessero detto con quella fermezza che il sistema sanitario regionale da loro pro-tempore rappresentato non era parte lesa e che quindi loro si sentivano, appunto,



in quanto rappresentanti di quel sistema sanitario regionale parte lesa, cosa sarebbe accaduto se ci fosse stato il silenzio? Si sarebbe detto che il silenzio era figlio della debolezza di una responsabilità indiretta che su di esso, sul Governo regionale, intendo, si sarebbe manifestata.

E allora, fuori dalla retorica e fuori anche dalle strumentalizzazioni politiche, perché purtroppo nel nostro Paese questo non è né il primo né l'ultimo episodio, ahinoi, perché vi è un tema più profondo, a mio parere, che è un tema irrinunciabile per una classe dirigente credibile e seria, che è quello di cercare di dare al paese una Pubblica amministrazione più efficiente, riformata ed in cui le tante persone che ogni giorno ne garantiscono efficienza e qualità non siano appiattite o omologate con il resto che purtroppo non garantisce né efficienza e né qualità, e che anzi spesso sono vittime, le prime vittime di questi gravi fatti e di queste responsabilità.

Io credo che il sistema sanitario umbro abbia talmente tanti anticorpi che nessuno potrà farne un de profundis, né tanto meno per questa vicenda scalfirne la credibilità. E anzi ogni tentativo strumentale di piccolo cabotaggio politico che tende a legare le due vicende, cioè la credibilità del sistema sanitario regionale da un lato e questa vicenda, io credo pagherà un prezzo, pagherà un prezzo perché questa visione pericolosa e caricaturale dell'Umbria e del suo sistema sanitario, verrà poi agli occhi dei cittadini umbri punita. Questa almeno è la mia opinione. È per questa ragione che i gruppi consiliari che fanno riferimento al Partito Democratico intendono sostenere le posizioni della Giunta, sostenere le posizioni che sono state qui espresse, anche in modo puntuale, sia da un punto di vista temporale che nel merito dall'Assessore Rosi, e anzi chiedono di continuare in modo rigoroso questo lavoro e chiedono alla Giunta regionale ovviamente di mettere in atto tutte quelle procedure, tutti quei meccanismi che consentono non all'azienda ospedaliera di Perugia, ma al sistema sanitario regionale di poter far fronte a situazioni non solo spiacevoli ma così gravi e che per questo ovviamente noi ci auspichiamo che in tempi rapidi siano accertate le responsabilità e sia fatta chiarezza, appunto, su queste, perché si tratta di responsabilità individuali, ma che ledono l'immagine complessiva dell'Umbria e per questo ovviamente ce ne dogliamo.

**PRESIDENTE.** Grazie Consigliere. Comunico al Consiglio regionale che è stata presentata una proposta di risoluzione della discussione, a firma Modena ed altri. Naturalmente dovremo valutare i tempi con cui la risoluzione verrà presentata e discussa

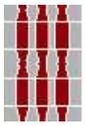


e votata. Nel frattempo darei la parola, visto che gli interventi sono terminati da parte dei gruppi, all'Assessore Rosi per la sua replica, prego Assessore.

**ASSESSORE ROSI.** Mi dava un dato sull'assenteismo, il mio dirigente, delle Regioni italiane sulla Sanità che non darò. No, non darò, non è quello il problema. Naturalmente non siamo gli ultimi sicuramente, tanto per essere chiari. L'assenteismo non di questo tipo, tu non te ne intendi e non te ne intenderai mai se continui così, di Governo. Però probabilmente c'è anche un altro tipo di assenteismo, quello legale, che è molto più grave di un quarto d'ora di cartellino.

Volevo solo in cinque minuti dire due cose a cui sono stato sollecitato e che è utile che il Consiglio regionale avverta. Io sono venuto qui questa mattina, non a non dire niente, perché non ho sottovalutato ed ho detto che bisogna capire bene il perché ed il per come possono avvenire fatti di questo tipo, non ho detto diminuendo di valore, né quello che è avvenuto, né dandogli un valore piccolo, per me è un valore grande, ed è una cosa che non bisogna sottovalutare. Però bisogna fare chiarezza su un punto. Nel futuro in base anche ad accordi presi, tutti i controlli che ci saranno sugli approvvigionamenti, sull'intramoenia, sulle fatture da fare, io faccio fare i controlli, dopo se c'è qualche comportamento individuale di un certo tipo, io non ne rispondo. Deve essere chiaro questo. Io non ne rispondo, ne risponde chi compie gli atti, quando il sistema è legale e rappresenta alcune cose.

Come deve essere chiaro che sulla famosa parte lesa io e la Presidente ribadiamo il concetto sottolineandolo, perché noi qui siamo stati eletti dal popolo e rappresentiamo il popolo, non come Assessore... Io non faccio il protagonista, Zaffini, tutt'altro, sono sei mesi che non faccio un'intervista, non dire che io faccio il protagonista perché... *(Interventi fuori microfono del Consigliere Laffranco)*... Il punto è questo: la parte lesa siamo noi, certo che siamo noi, che è la Presidente della Giunta regionale eletta dal popolo, come è parte lesa il Consiglio regionale. Questa è la politica. Noi rappresentiamo la gente, oppure pensate voi che noi siamo casta, che noi siamo ceto politico per cui noi dobbiamo stare qui a dire: "Noi siamo casta, per cui la gente è un'altra cosa". No, io rappresento come Consiglio regionale la gente e sono stato delegato dalla Presidente ad avere... *(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini)*... Se tu, Zaffini, hai rinunciato a rappresentare la gente, io non ci ho rinunciato, anche in un periodo difficile, complicato come questo, in cui tutto sembra che fa comodo ad una parte e non ad un'altra. Ma



guardate che non fa comodo a nessuno buttarlo sul qualunquismo lo strumentalismo, dare anche adito che chi non timbra un cartellino... ha ragione la Girolamini, c'è anche la responsabilità individuale, etica, personale, che bisogna che in questo Paese torni questa etica, anche individuale.... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini*)... Siccome la volete buttare in cagnara... lo posso anche smettere...

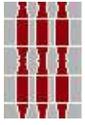
**PRESIDENTE.** Basta, per favore.

**ASSESSORE ROSI.** Siccome vi fa male ascoltare gli altri, vi fa male ascoltare le cose per come stanno, perché volete fare solo un po' di strumentalismo, come quella canzone di Battisti, "Ancora tu". Questa è la Quarta Commissione sulla Sanità che proponete in cinque anni. Ne avete proposte quattro. Questa è la quarta. "Ancora tu, non dovevamo vederci più", quella lì... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Laffranco*)... Io con te non ci cambio neanche un pelo. Chiaro amico mio? Manco un pelo. Manco un pelo cambio con te... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Laffranco*)... Mi fa parlare o devo smettere? Chiaro che a me non mi ci metti sotto, te l'ho detto già un'altra volta. Ci conosciamo da un pezzo, amici, siete sempre quelli, volete non far parlare gli altri...

**PRESIDENTE.** Non è possibile. Zaffini, Laffranco, Rosi... Basta.

**ASSESSORE ROSI.** Io stavo spiegando che non ho sottovalutato il fatto, ho ammesso la gravità, ho detto che bisogna avere attenzione. Quando ho proposto l'agenzia regionale, non era per dare più potere, come tu hai inteso, ne fa fede il fatto che abbiamo fatto un consiglio di amministrazione con tutti i sei dirigenti, i direttori generali. Capito? Non solo la Regione non c'è, ma ha fatto un consiglio d'amministrazione con i sei direttori generali, a proposito del rapporto fra gestione e programmazione. La gestione la fanno i direttori generali. C'è un'invasione della politica? Può darsi che qualche volta accada. Noi non l'abbiamo né incrementata né voluta, abbiamo tenuto lontano dai nostri uffici le case farmaceutiche, gli appaltatori vari e non c'è uno che può dire che è venuto a parlare con Rosi di una casa farmaceutica in sei anni, chiaro? Possono dire tutti quanti così in Italia? Non credo.

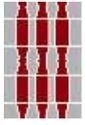
Allora, se abbiamo fatto questo sarà merito di tutti. Dopo ci dividiamo: centrodestra, centrosinistra, ma diciamo le cose per come stanno e non per come non stanno. E anche



sul discorso che vede qualche sindacato che già dice che ci vogliono più controlli, più dirigenti amministrativi, ecco, noi siamo una regione che in sei anni, e non era mai avvenuto in quarant'anni, abbiamo meno dipendenti e meno dirigenti di sei anni fa, a proposito di clientelismo, di sistema di potere... (*Intervento fuori microfono*)... Io non dico che non è un sistema di potere la Sanità. Non sono stupido, capisco bene, che è anche un sistema di potere, e grande, e grosso, in cui comandano in molti però, non è che comanda solo la politica. Se lo vogliamo affrontare questo tema seriamente, lo affrontiamo. Io c'ho provato varie volte, nei piani regionali, avendo con voi un rapporto corretto, di rispetto reciproco, però io pretendo, io lo do, ma lo pretendo. Se voi non lo date, io non ve lo do, è tanto semplice. Io ho fatto sempre così nella mia vita politica e non intendo a cinquantasette anni cambiare questo atteggiamento, che sarà da vecchio contadino umbertidese, però è solido e saggio. Questo è il primo punto, parte lesa o non parte lesa.

Il secondo punto è la gestione e la programmazione, ed io ho chiarito questo punto. Abbiamo fatto poco? Può darsi. C'è ancora un'eccessiva invadenza della politica? Affrontiamolo. I direttori generali spetta alla Giunta nominarli e non vedo perché non deve esercitare questo suo ruolo. Penso di averlo esercitato, pensiamo di averlo esercitato come Giunta anche bene, perché poi mi pare che quello che dicevamo, che è bene che ci siano rotazioni, altre cose, anche direttori generali, non è che la storia dimostra che non è valido ruotare abbastanza anche dentro il sistema sanitario. Questo aiuta. Forse una volta si rotavano più Assessori, una volta si provvedeva alla rotazione degli Assessori, adesso si provvede qualche volta alla rotazione anche dei direttori. La prossima volta toccherà agli Assessori, io sono disponibile, non è che c'è bisogno che io dia le dimissioni, caro Laffranco, le dimissioni sono in mano alla Presidente e mi fa un favore quando mi dice - e lo dico sul serio - che tocca venire al Consiglio regionale e faticare in quei banchi come faticate intensamente voi rispetto all'Assessore alla Sanità. Faticherete uguale credo, no? Fatico anche io come faticate voi. Uguale io dico, meno no, uguale. Parlo di testa e non di braccia.

Un altro punto che abbiamo rilevato io e la Presidenza insieme nel comunicato è anche la piena fiducia nella Magistratura e nelle Forze dell'Ordine. Anche se io ho detto: "Arresti di fronte a cose di questo tipo...", oggi i giornali: "Io assenteista per dieci minuti". Questa è la Nazione, non è il giornale Liberazione o che so, l'Unità, tanto per dire. Se uno sbaglia anche di cinque minuti deve essere tolleranza zero, come abbiamo detto, e le misure

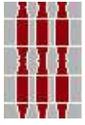


devono essere esemplari, a cominciare dal fatto che se uno sgarra deve andare a fare un altro lavoro per me. Questo è il mio pensiero. Noto - ha ragione Vinti - che in casi ben più gravi di questo siano state reintegrate a lavoro persone che, insomma, non è che hanno fatto solo il cartellino, per altro firmato da un carabiniere e arrestato anche il carabiniere, tanto per essere chiari a chi dice che ci vorrebbe un carabiniere per ogni ufficio! Qui timbrano anche i Carabinieri purtroppo. Capito quale è il problema?

Allora io credo che noi dobbiamo denunciare insieme questi fatti incresciosi. Io non rinuncio ad essere sdegnato e non ho capito perché non dovrei essere sdegnato di fronte a comportamenti di questo tipo. Questo mi risulta strano dalle cose che avete detto. Perché io non dovrei essere sdegnato se uno non timbra il cartellino o se timbra il cartellino per un altro? Ma chi gli ha detto mai a questi di non rispettare la legalità, chi è che ha mai detto a uno di questi: "Tu non devi rappresentare quello che ti dice la legge nel tuo lavoro, ma anche nei tuoi comportamenti"? Ma come si fa a mettere in discussione una cosa fondamentale così? Cioè non si può essere strumentali su questo, si può essere strumentali sulla politica, sul fatto che ognuno si candida a prendere in mano il Governo regionale, questo va bene. L'abbiamo visto, le elezioni le abbiamo fatte due anni fa, le rifarete fra cinque anni, ma credo che il risultato, se continuate così, non sarà diverso, non sarà diverso, perché la gente capisce bene, non è vero che è solo qualunquismo la gente. La gente capisce molto bene il lato della strumentalità.

Per cui io credo - e ho finito - di condividere quelli come Sebastiani che hanno detto che bisogna stroncare ogni condotta riprovevole, anche per difendere chi fa il suo dovere. Io non ho inteso dire una parola per affermare che non bisogna andare avanti su questa storia. Il direttore... ho letto la lettera perché mi sembrava rispettoso verso il Consiglio regionale in un momento come questo, sentire in una lettera il parere del direttore generale che dice: "Io intanto ho fatto queste tre cose", non saranno sufficienti, non sarà tutto, metto sottocontrollo ancora meglio l'intramoenia, metto sottocontrollo ancora gli approvvigionamenti, poi se scopre qualcosa non è che possiamo dare la colpa al direttore generale, perché possono anche succedere comportamenti privati e individuali... almeno che non c'è un sistema che uno avalla quei tipi di comportamento. Se c'è questo, allora faresti bene, non solo a chiedere le dimissioni, ma a rivolgerti all'autorità giudiziaria.

Per cui io credo, senza farla troppo lunga ed ho finito, che... finisco sul processo di aziendalizzazione, così il piano lo cominciamo ad affrontare. Qualcuno di voi ha detto che questo processo è andato avanti con timidezza, con chissà che, a me non sembra. Io ho

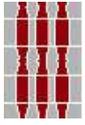


detto l'altra volta che non sono persuaso che la Sanità può essere governata solo aziendalizzandola. Voi altri siete convinti. L'altra volta mi sembravate un po' meno... Qualcuno ha detto che le Conferenze dei Sindaci hanno un potere limitato ed io ho condiviso, perché effettivamente i Sindaci non sono in grado. Però, adesso, non è che si può portare la croce dicendo: "Non toccare l'aziendalizzazione". Va di moda questo. E io non ho toccato niente. La Giunta regionale - perché dicono che se dico "io" non va bene - non ha mai toccato niente di questo, non c'è un atto nostro che dica che la politica occupa più spazio. E di fatti voi tirate fuori sempre questa storia della nomina dei direttori, ma è per legge che la Giunta regionale nomina i direttori in base a valutazioni che fa proprie. Non è che c'è una legge che impone di far questo o quell'altro, ci impone solo di deliberare. E io penso che abbiamo deliberato bene.

E mi consentite di finire con un tocchino di propaganda? Ma vogliamo farlo questo confronto con le altre Regioni per vedere come sono lì le direzioni generali e com'è la politica, come è l'aziendalizzazione, com'è il rapporto fra affari e Sanità nelle altre Regioni? Non per dire che noi siamo i più bravi, però sicuramente ce l'abbiamo messa tutta, abbiamo avuto comportamenti sempre trasparenti, sempre, e pretendiamo rispetto per questo. Però io credo che un'ulteriore Commissione non sia adatta, poi... (*Intervento fuori microfono*)... No, no, la Commissione noi l'abbiamo già fatta e già sta lavorando. Poi c'abbiamo la Commissione interna, che vorremmo vedere alcune cose di un certo tipo, perché vogliamo capire bene. Il direttore ha già cominciato.

Per cui io credo che ci sono le condizioni per essere meno estremi, come voi purtroppo avete fatto questa mattina, seppure solo in parte, e affrontare queste questioni con serietà come faremo nella formazione del nuovo piano sanitario regionale, che, insomma, mi sembra di capire che si svolgerà, questa formazione del piano, in una maniera molto competitiva e anche molto nervosa. Ma io accetto tutto. L'essenziale è dotare gli umbri di un buon piano sanitario.

**PRESIDENTE.** Grazie Assessore. Colleghi, c'è l'esigenza di sospendere cinque minuti il Consiglio, senza uscire dall'Aula, per fare le ultime verifiche rispetto ai contenuti della risoluzione presentata qualche minuto fa. Vi sono degli elementi che debbono essere chiariti e stiamo procedendo su questa strada, quindi per cinque minuti proprio d'orologio senza abbandonare l'Aula. Prego.



**LAFFRANCO.** Scusi, capisco tutto e mi sta benissimo, ma capirei anche che trattandosi delle ore 14.00 si interrompa il Consiglio fino alle ore 15.00.

**PRESIDENTE.** In questo momento è prioritario capire i contenuti e le modalità con cui viene presentata la risoluzione e poi decidiamo. Il Consiglio decide sempre. Il Consiglio è sospeso cinque minuti.

*La seduta viene sospesa alle ore 14.00.*

*La seduta riprende alle ore 14.05*

**PRESIDENTE.** Colleghi, prendiamo posto. Chiedo scusa per l'interruzione. Colleghi, per favore, grazie. Vi chiedo scusa per l'interruzione, ma voi sapete che stiamo vivendo una fase di transizione per l'applicazione del nuovo Statuto del nuovo Regolamento. Alcune questioni necessiteranno, anche nel futuro, di ulteriori affinamenti per renderli più agibili e agili all'interno della discussione consiliare.

Detto questo, come anticipato, siamo in presenza di una risoluzione che chiede, che valuta indispensabile la costituzione di una Commissione di inchiesta e le dimissioni dell'Assessore regionale alla Sanità e del direttore regionale dell'azienda ospedaliera. Essendo un atto iscritto d'urgenza... Colleghi, noi abbiamo stravolto l'ordine del giorno del Consiglio regionale di oggi, a seguito di opportunità politiche valutate complessivamente, quindi chiedo a tutti disponibilità e comprensione anche per i tempi di discussione. Siamo in presenza di una risoluzione, cerchiamo di gestirla chiudendo la discussione su questa materia, su questo argomento.

Quindi metto in votazione la proposta di risoluzione, a firma Modena ed altri. Metto in votazione... (*Interventi fuori microfono*)... Non ho richieste e metto in votazione. Guardate che io ho messo in votazione un atto. Nessuno mi ha chiesto di intervenire... (*Intervento fuori microfono*)... Dato che lei conosce il regolamento come lo conosco io....Zaffini per dichiarazione di voto, via.

**ZAFFINI.** Presidente, molto velocemente, volevo solo rispondere all'intervento dell'Assessore...

**PRESIDENTE.** Siamo sulle dichiarazioni di voto.



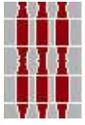
**ZAFFINI.** Certo. Dico quello che mi induce a votare in un certo modo, Presidente, a meno che non vogliamo discettare anche sulla consecutio logica degli interventi dei colleghi Consiglieri regionali; possiamo farlo, se vogliamo, ho studiato anche su questo, quindi sostengo il contenzioso.

Volevo rapidamente e velocemente chiarire che quando noi affermiamo che la Presidente e l'Assessore, tanto meno il direttore generale, non hanno titolo a dichiararsi parte lesa in questa vicenda è perché non sono terzi rispetto a questa vicenda. La Sanità dell'Umbria è materia gestita direttamente con criteri politici. Questo per dichiarato intento. Quando - ribadisco - noi facemmo, tentammo l'indagine sui criteri di nomina dei direttori generali ci fu dichiarato in Aula e in Commissione che i direttori generali erano scelti con criteri di referenza politica. Quindi questo vi rende non più terzi, ma parte in causa e quindi tanto meno non potete essere parte lesa.

Detto questo, che non è una banale discussione dialettica, ma fa riferimento ad un vizio e ad un danno d'origine, volevo chiarire anche che, se la Sanità dell'Umbria, Assessore, ha sette direttori generali, sette, 1500 milioni di euro, l'80% del bilancio regionale, tutto questo evidentemente, ho detto all'inizio perché io non sono... (*Intervento fuori microfono dell'Assessore Rosi*)... Perché sono sette aziende, compresa l'ultima, sono sette aziende, quattro A.S.L., due aziende e un consorzio degli acquisti, sono sette aziende con sette direttori, poi ci sarà la rotazione, ma comunque sono sette... (*Interventi fuori microfono del Consigliere Rossi*)... Falli tu Rossi, che io non li conosco, tu invece li conosci benissimo!

Quando dicevo, proprio perché porto rispetto, quando dicevo che non è pensabile di addossare questo sistema enorme e complesso ad una testa, ad una responsabilità, lo dicevo proprio perché porto rispetto. Però nello stesso tempo non si può, come al solito, definire apoditticamente, come fatto da tutti gli interventi, il sistema sanitario regionale fuori da quanto può accadere. Perché è successo di tutto, è successo anche lo scandalo di malasania. Ma è normale che accada, è normale, succede in tutta Italia, ma perché non dovrebbe succedere in Umbria? E soprattutto se tutti si pongono il dubbio di migliorare i controlli, di essere più concreti, aziendalizzare maggiormente la Sanità, che non significa tener fuori le Conferenze dei Sindaci, significa tener fuori la politica, Assessore, significa tener fuori l'Assessorato. È altra materia. Ben vengano le Conferenze dei Sindaci.

Allora, se in tutta Italia ci si pone questo dubbio, smettiamola di fare - e ho chiuso l'intervento precedentemente con una metafora - la bella addormentata nel bosco. Oggi



c'è materia per discutere, c'è materia per alzare il livello dell'attenzione. Io credo, ribadisco, che la richiesta di Commissione di inchiesta presentata dalla nostra risoluzione è sicuramente uno strumento utile allo scopo. E a tale riguardo, Presidente, dichiaro voto favorevole alla richiesta.

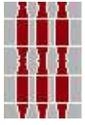
**PRESIDENTE.** Grazie. Metto in votazione la risoluzione a firma Laffranco, Modena, Zaffini, Melasecche e altri di cui non si distingue il nome. Prego votare. Votiamo. Gli uffici distingueranno le firme.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Colleghi, sospendiamo i nostri lavori. Alle ore 15.15 comincia il question time.

*La seduta è sospesa alle ore 14.15*



## **VIII LEGISLATURA LXVI SESSIONE STRAORDINARIA**

### **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO**

*La seduta riprende alle ore 15.25.*

**PRESIDENTE.** Apriamo la seduta chiamando l'oggetto n. 24.

#### **OGGETTO N. 24**

#### **RITARDI NELL'AMMODERNAMENTO DELLA S.S. N. 219 PIAN D'ASSINO**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Sebastiani**

**Atto numero: 320**

**PRESIDENTE.** Interroga il Consigliere Sebastiani, risponde l'Assessore Mascio. Prego Consigliere Sebastiani.

**SEBASTIANI.** Grazie Presidente. Ho presentato questa interrogazione per sapere dall'Assessore alle Infrastrutture lo stato dei lavori per l'ammodernamento della Strada Statale Pian D'Assino, una strada importante per la valenza nazionale che assume e per la sua pericolosità estrema. È una strada che non fa onore all'Umbria per il numero di incidenti mortali che si sono verificati fino ad ora. Poiché nei giorni scorsi l'Assessore ingegner Mascio ha fatto una puntuale relazione sullo stato delle infrastrutture in Umbria e non ha messo in evidenza lo stato di attuazione dei lavori di ammodernamento della Strada Statale Pian D'Assino, chiedo se le gare di appalto che erano in sospenso per la Strada Statale in questione, siano state già espletate e quando inizieranno gli stessi lavori. Grazie.

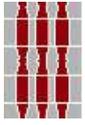
**PRESIDENTE.** Grazie Consigliere, la parola all'Assessore Mascio, prego.



**ASSESSORE MASCIÒ.** Grazie Presidente e ringrazio il Consigliere Sebastiani per avermi dato modo e dare modo quindi alla Giunta di dare in maniera puntuale conto della situazione della Pian D'Assino. Lei ha ragione quando dice che ultimamente, nelle ultime settimane non ne abbiamo più parlato. Non ne abbiamo più parlato perché per noi, anche se poi non appare così ai cittadini, la vicenda della Pian D'Assino si è conclusa. In che senso si è conclusa? La Pian D'Assino è diventata una Strada Statale, è ritornata ad essere una Strada Statale, la variante all'abitato in particolare di Casamorcia, di Semonte e quindi delle circa seimila persone che risiedono all'interno del territorio del Comune di Gubbio ma che oggi soffrono per la presenza di una strada ormai inadeguata a tutto il flusso veicolare e dei mezzi pesanti, ormai è in dirittura d'arrivo. Il Ministro Di Pietro fin dal 17 ottobre aveva confermato la strategicità di questa opera. La Regione dell'Umbria attraverso una convenzione con ANAS ha messo a disposizione 28 milioni di euro per la realizzazione dell'opera stessa, essendo ritornata in mano allo Stato, quindi in mano al Ministero, il Ministero sta predisponendo tutti gli atti per l'appalto, per la realizzazione di questa opera. In realtà quello che manca sono appunto la restituzione di questi 28 milioni di euro. Tra l'altro noi abbiamo nel piano quinquennale, siccome arrivando a Moncagliana, sappiamo che in realtà la Pian D'Assino non termina perché c'è tutto il tratto Moncagliana e Monte Corona, quindi fino ad arrivare alla E45 nel Comune di Umbertide, abbiamo chiesto sempre allo stesso Ministro, nella predisposizione del piano quinquennale delle opere pubbliche, di inserirlo nel piano medesimo. Da questo punto di vista noi abbiamo in realtà una risposta sufficientemente positiva, nel senso che non sta nelle cinque opere del piano quinquennale che sta predisponendo il Ministero ma sta nel piano delle inseribilità. Quindi in realtà la prosecuzione da Monte Corona a Moncagliana noi la otterremo solo nel corso dei prossimi anni.

Però per quello che è a cuore, diciamo, degli abitanti di Semonte in particolare, di Casamorcia e di tutto l'asse di questa variante che deve essere appunto realizzata, noi abbiamo avuto garanzie da parte dell'ANAS che entro l'estate, l'estate termina il 21 settembre, verrà fatta la gara d'appalto, quindi siamo in attesa, mancano 50 giorni, vediamo se quanto sostenuto da ANAS e dal Ministero verrà eseguito nei tempi giusti, ma ormai siamo in dirittura d'arrivo, mancano 50 giorni.

**PRESIDENTE.** Grazie Assessore, per la replica il Consigliere Sebastiani.



**SEBASTIANI.** Ringrazio l'ingegner Mascio per aver dato una risposta puntuale, non mi sento pienamente soddisfatto perché ho ben capito che del tratto Monte Corona e Moncagliana se ne parlerà non so fra quanti anni, per cui è un ammodernamento parziale ed anche sulle gare d'appalto credo che stiamo ancora indietro. Quindi invito l'Assessore a seguire con attenzione tutto l'iter procedurale perché non possiamo più aspettare e non possiamo permetterci ulteriori vittime della strada in quella zona.

**PRESIDENTE.** Grazie Consigliere. La prossima interrogazione riguarda l'oggetto n. 116.

**OGGETTO N. 116**

**STATO DELL'ITER PROGETTUALE DELLA VARIANTE ALLA STRADA STATALE N. 220 PIEVAIOLA DEL TRATTO COMPRESO FRA TRAVERNELLE ED OSTERIA VECCHIA**

**Tipo Atto: Interrogazione**

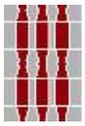
**Presentata da: Consr. Dottorini**

**Atto numero: 916**

**PRESIDENTE.** Interroga il Consigliere Dottorini, risponde l'Assessore Mascio. Prego, Consigliere.

**DOTTORINI.** Con questa interrogazione il gruppo dei Verdi Civici chiede al governo regionale di avere certezze in merito allo stato dell'iter progettuale della variante n. 220 Pievaiola nel tratto Tavernelle-Osteria Vecchia, soprattutto riguardo all'attivazione della procedura di valutazione di impatto ambientale regionale e alla delicata questione relativa al fenomeno di dissesto idrogeologico di una parte dell'area interessata all'opera.

Ripercorro brevemente la vicenda: il progetto di cui parliamo risale al 1997 ed è ad opera dell'ANAS. La Conferenza dei Servizi all'epoca ritenne di non dover attivare la procedura di VIA, di valutazione di impatto ambientale, ma su questo problema la Sovrintendenza per beni ambientali e paesaggistici con una nota datata 10 maggio 2000 all'ANAS, fa sapere che a suo parere la VIA è necessaria. Con tale presa di posizione il Ministero assume una chiara posizione in merito alla vicenda dichiarando che la tipologia stradale



descritta in progetto sia da ascrivere alle categorie di lavori stradali da assoggettare a procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi della legge regionale n. 11.

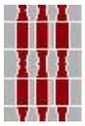
C'è da aggiungere che nel frattempo è intervenuto un altro elemento che merita la massima attenzione, relativa al dissesto idrogeologico che, ricordo, è sopravvenuto in tempi successivi alla elaborazione progettuale dell'opera e che ha già danneggiato alcuni fabbricati. A questo proposito c'è da registrare la richiesta inoltrata dal Comune di Perugia alla Regione Umbria a gennaio del 2004 di riconoscimento dello stato di emergenza in riferimento al territorio interessato all'opera viaria. Questa nuova situazione, a mio avviso, comporta la necessità di rivedere il tracciato e le modalità di realizzazione dell'opera in quanto la vulnerabilità del territorio mette a rischio la vita quotidiana di numerose famiglie e di attività economiche che si trovano in quella porzione di territorio.

Per questo, Assessore, anche alla luce degli eventi appena descritti, le chiedo di riferire se la Regione è a conoscenza dell'espletamento di tutte le procedure necessarie alla realizzazione del progetto della variante 220 Pievaiola, anche in considerazione del sopraggiunto dissesto idrogeologico nell'area interessata.

**PRESIDENTE.** Grazie Consigliere. La parola per la risposta all'Assessore Mascio, prego Assessore.

**ASSESSORE MASCIO.** Ringrazio il Consigliere Dottorini per aver posto attenzione sull'altra strada, la 220, che insieme alla 219 costituiscono le due opere che la Giunta regionale ha messo come prioritarie, come interventi prioritari nel corso di questa ottava legislatura regionale.

In maniera molto puntuale lei ha descritto e poi riassunto in Aula quali sono i passaggi delicati che sono necessari per avviare una progettazione che sia poi, non solo consona, ma rispettosa di tutti gli ordinamenti e di tutte le leggi. Su questo la Giunta regionale si è attivata, tra l'altro la direzione difesa del suolo e la stessa direzione infrastrutture e trasporti hanno come riferimento lo stesso direttore generale. Abbiamo posto con estrema attenzione quanto anche da lei descritto, che già era a nostra conoscenza ma anche, appunto, ripetendo ulteriormente l'operazione, abbiamo sottoposto alla direzione generale quanto da lei descritto e si stanno espletando, ancora non sono in questo caso, mentre per la Pian D'Assino noi abbiamo detto che entro l'estate sarà eseguita, così ci ha detto ANAS, la gara di appalto sarà espletata, qui siamo ancora in fase di approvazione di



progetto anche da parte della Regione. Si sta quindi espletando tutto l'iter e qui noi possiamo dire che l'impegno della Giunta regionale è comunque quello di arrivare ad un progetto che sia ovviamente rispettoso degli ordinamenti e delle leggi, non solo regionali ma, ovviamente, anche quelle nazionali, e di arrivare ad effettuare la gara d'appalto entro e non oltre la fine dell'anno, quindi entro fine dell'anno noi dovremo avere la gara d'appalto per quanto riguarda anche la variante di Tavernelle e Pian D'Assino con il rispetto ovviamente di quanto descritto anche da lei che ci ha interrogato. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie Assessore. Per la replica la parola al Consigliere Dottorini.

**DOTTORINI.** Grazie Assessore, prendiamo atto delle sue rassicurazioni, staremo a vedere i fatti. Quello che constatiamo è che rischiamo di procedere con un progetto che risulta già vecchio e non risolutivo per i bisogni della Val Nestore. È chiaro che per noi la procedura di valutazione di impatto ambientale è fondamentale, così come riteniamo che si siano perse delle risorse e del tempo utile per valutare ipotesi alternative rispetto a quella che ci viene proposta.

Rimaniamo ai fatti, ma, ripetiamo, attenzione perché rischiamo di andare avanti con un progetto vecchio e per giunta senza valutazione di impatto ambientale quando è sopraggiunto il dissesto idrogeologico di cui parlavo prima, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie Consigliere. Facciamo riposare l'Assessore Mascio chiamando l'oggetto numero 126.

### **OGGETTO N. 126**

**BANDO OBIETTIVO 3 2000/2006 POST DIPLOMA ED ALTA FORMAZIONE (MISURE A2 - C3 - D4) - CRITERI DI FORMAZIONE DELLE GRADUATORIE E CONTROLLI SULLE DOMANDE PRESENTATE**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Lignani Marchesani**

**Atto numero: 944**



**PRESIDENTE.** Interroga il Consigliere Lignani Marchesani e risponde l'Assessore Maria Prodi. La parola al Consigliere, prego.

**LIGNANI MARCHESANI.** Grazie Presidente. Ovviamente l'interrogazione di oggi non ha la pretesa di esaurire tutto il mare magnum della formazione umbra dove ci sono tantissime risorse, addirittura per quanto riguarda il bando Obiettivo 3 2000/2006, sono stati previsti finanziamenti per 4 milioni e 700 mila euro. È semplicemente la prima puntata di altre della serie in cui si pone l'indice su quelli che sono i finanziamenti cosiddetti minori, finanziamenti per 170 mila euro a studenti che con corsi di alta formazione post universitaria ricevono un contributo per aver migliorato il loro curriculum studiorum, la loro possibilità di poter accedere al mercato del lavoro con posizioni sicuramente più qualificate, cosa di cui l'Umbria certamente ha bisogno, su cui certamente siamo tutti d'accordo.

Il problema nasce con il fatto che detta graduatoria è stata fatta, a nostro modesto avviso, in maniera non completamente esaustiva, lasciando adito assolutamente a dubbi che possono ingenerarsi per coloro che sono stati esclusi da questo tipo di finanziamento, per quanto minimo, ma sicuramente importante, per ragazzi che hanno completato gli studi, e sul fatto che non c'è garanzia sulla qualificazione dell'ente che poi ha fatto questo tipo di formazione. Spiegandosi meglio e rivolgendo ovviamente la domanda, si fa riferimento appunto al fatto che nella graduatoria pubblicata tra l'altro con ausilio di una società privata che ha dato la sua collaborazione a titolo oneroso, viene indicato ovviamente il nominativo, viene indicata la posizione, viene indicato il contributo, non viene assolutamente indicato l'Ente, la scuola, l'alta formazione, l'università, il corso post laurea per cui quel contributo è stato effettivamente concesso e le motivazioni per il quale lo stesso è stato appunto erogato. Questo lascia adito a dubbi anche perché sono stati esclusi i soggetti che avevano pienamente titolo. E questa azione 5, come è denominata appunto questo tipo di azione, tra virgolette, minore quanto meno dal punto di vista dell'erogazione, lascia adito sicuramente a pesanti dubbi. Ovviamente questa, come ho riportato all'inizio, è solamente la prima puntata perché se ci sono questi dubbi di trasparenza su quelle che sono le cosiddette azioni minori altre si stanno addensando, le stiamo verificando per quanto riguarda quella che viene chiamata la formazione maggiore, dove partecipano ben note ditte di livello umbro ed extra umbro con seri dubbi sull'opportunità che questi finanziamenti vengono erogati per una formazione che poi nel



mercato del lavoro concretamente non dà le possibilità richieste dagli organi che sono i fruitori. Di fatto si ha la possibilità in questi altri casi che vengano premiati coloro che danno formazione ma non ricevono benefici coloro che la ricevono.

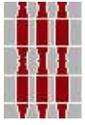
**PRESIDENTE.** Grazie Consiglieria. La parola per la risposta all'Assessore Prodi, prego.

**ASSESSORE PRODI.** Premesso che è uno dei punti fondanti delle politiche della formazione della Regione Umbria, l'attenzione verso i percorsi di alta formazione, verso master, verso tutto ciò che può favorire da parte delle imprese della nostra Regione la capacità di inglobare maggiormente conoscenze e competenze alte e favorire per i nostri giovani che hanno un buon curriculum formativo scolastico l'accesso al mondo del lavoro, e questo si è concretizzato oltre che con questo bando con altre azioni significative, compresa l'azione molto importante sull'alto apprendistato che ha previsto la partecipazione a master per giovani neo assunti con il contratto di apprendistato, premesso questo sarò forzatamente un po' pedante nel dare la risposta perché mi è necessario correggere tutta una serie di scorrettezze che sono contenute nell'interrogazione.

Innanzitutto per ciò che riguarda le premesse. La società TND non è stata incaricata successivamente alla nomina del nucleo di valutazione, ma antecedentemente in merito ad una sua collaborazione che era già stata strutturata. Il servizio di politiche attive del lavoro con determinazione dirigenziale del 13 dicembre 2006 ha provveduto a spostare delle economie emerse dalle azioni 2 e 5 del Bando in argomento, così come previsto dall'art. 6 dello stesso, a favore delle azioni 1, 3 e 4, in applicazione di oggettivi e predeterminanti criteri, e rinviando al successivo atto l'eventuale integrazione delle risorse emerse a seguito del positivo esito della procedura scritta attivata.

In merito allo specifico dell'interrogazione, fin qui si trattava di precisazioni riguardanti le premesse, l'art. 4 del bando in esame dell'individuazione dei percorsi formativi la cui frequenza legittima è il riconoscimento del finanziamento, parla di voucher formativi per la frequenza di master universitari senza menzione dell'attività dei disequivalenti, come invece è stato erroneamente indicato in interrogazione, quindi si tratta di master universitari e non altro.

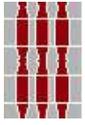
Alla luce delle risorse stanziare per l'azione 5 corrispondenti ad euro 200 mila e delle domande di finanziamento pervenute il cui ammontare complessivo risulta essere inferiore



a detta cifra, il servizio politiche attive del lavoro ha provveduto al finanziamento di tutte le domande pervenute, ad eccezione di quelle prive di alcuni dei requisiti di ammissibilità, individuato appunto nel bando di gara. Pertanto, diversamente da quanto asserito nell'interrogazione, ove tutte le domande avessero soddisfatto i requisiti di ammissibilità richiesti dal bando, vi sarebbero state risorse sufficienti per il loro complessivo finanziamento. Quindi il servizio politiche attive del lavoro ha provveduto alla verifica del possesso dei requisiti di ammissibilità a finanziamento delle domande pervenute sull'azione 5 del bando di cui si tratta, in due diversi momenti del processo amministrativo. In primo luogo in sede di verifica dei requisiti di ammissibilità per individuare le domande ammesse a valutazione, a fronte di 64 domande pervenute sono state ammesse a valutazione 52 domande, in quanto 12 erano risultate carenti rispetto ai requisiti previsti nel bando. Non sono risultati finanziabili tre domande, dieci beneficiari hanno fatto atto di rinuncia. Ma, e qui entro nel punto della interrogazione, la verifica del possesso dei requisiti era dimostrabile, era necessario fosse dimostrata dai beneficiari del bando in sede di sottoscrizione dell'atto unilaterale di impegno. C'era l'impegno all'attestazione rilasciata dall'università, documento giustificativo della quota di iscrizione e dell'attestazione rilasciata dall'università, quindi non c'era alcuna vaghezza rispetto a questo punto, si trattava a tutti gli effetti di master universitari e tutte le domande valide sono state finanziate.

**PRESIDENTE.** Grazie Assessore. È mio dovere richiamare i tempi per un corretto svolgimento delle question time. La parola per la replica al Consigliere Lignani Marchesani.

**LIGNANI MARCHESANI.** Sarò brevissimo, Presidente. Ringrazio l'Assessore per la puntualità della richiesta che evidentemente però non soddisfa anche perché, tutelando ovviamente la privacy degli interessati, possiamo dimostrare che molti di coloro che hanno presentato domanda avevano requisiti e come tali non sono stati in qualche modo ammessi. Crediamo che in qualsiasi modo si debba comunque prevedere e continuare da questo punto di vista la possibilità di erogare contributi a questi giovani e cercare in qualsiasi modo di poter ottemperare alle loro richieste, anche perché tutte queste possibilità che gli stessi hanno messo in essere, molte volte anche a costo di loro sacrifici familiari, possono dimostrarsi risorse importanti per la crescita di una classe dirigente



umbra, non solo nel contesto della politica, su cui possiamo avere, l'abbiamo sotto gli occhi anche in questi momenti, dei seri dubbi, potremmo sicuramente incrementare una classe dirigente anche sotto altri punti di vista.

Quindi crediamo che la formazione rimanga da un certo punto di vista un qualcosa di strategico per la crescita della nostra Regione, crediamo però altresì che questo tipo di erogazione debba essere vagliato, messo sotto controllo per evitare storture che ci sono sia nel singolo sia nell'erogazione aziendale, perché poi il rapporto che c'è tra produzione effettiva di formazione, benefici per coloro che la attuano e invece guadagni molte volte ingiustificati per coloro che sono i formatori diretti o indiretti, non c'è appunto perequazione fra questi parametri e il più delle volte si deve ricorrere a dei correttivi che non sono sicuramente simpatici per quella che deve essere la motivazione di trasparenza a cui deve far ricorso la Pubblica amministrazione.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'atto successivo. Interroga la Consigliera signora Girolamini, risponde l'Assessore Giovanetti, l'oggetto numero 108.

### **OGGETTO N. 108**

**PROMOZIONE E SVILUPPO DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO UMBRO ATTRAVERSO LA VALORIZZAZIONE DEL PROGETTO DI RIPRISTINO DELL'ANTICA TECNICA DI TESSITURA A MANO DETTA FIAMMA DI PERUGIA DA PARTE DEL LABORATORIO PERUGINO GIUDITTA BROZZETTI**

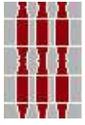
**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Girolamini**

**Atto numero: 870**

**PRESIDENTE.** Interroga la Consigliera Girolamini.

**GIROLAMINI.** Questa interrogazione focalizza un po' la sua attenzione su una particolarità dell'artigianato artistico che è quello della tessitura fiamma di Perugia, però parte dal presupposto che l'Umbria ha un patrimonio di artigianato artistico molto ampio caratterizzato da numerosi luoghi di cultura e di produzione della ceramica, del legno, del

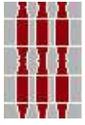


ricamo, del merletto, dell'oreficeria, litografia, vetro, ferro, terracotta. Queste sono delle produzioni che appunto costituiscono una delle eccellenze della nostra Regione ed uno degli elementi di identità della nostra Regione. Noi riteniamo che partendo da alcune esperienze, anche di promozione integrata in Italia e all'esterno, che sono state portate avanti dalla Regione e partendo anche però da un'esperienza specifica che riguarda una convenzione con il Comune di Perugia e la ditta Brozzetti, che è una ditta storica della nostra città di Perugia, sul comodato gratuito di due telai del Seicento di proprietà regionale, che costituiscono un museo privato a disposizione del circuito pubblico, con questa interrogazione noi vogliamo chiedere appunto quali sono le iniziative che si intendono mettere in campo in generale per valorizzare l'artigianato artistico e quindi creare questo circuito regionale integrato, collegato ai circuiti museali, culturali e turistici, e inoltre come si intende assicurare questo accordo con il Comune di Perugia, il laboratorio medesimo e la Regione, al fine di mantenere viva questa unicità e questo elemento di eccellenza particolare. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie Consigliera. Per la risposta la parola all'Assessore Giovanetti, prego Assessore.

**ASSESSORE GIOVANETTI.** Tramite il nostro servizio di internazionalizzazione siamo impegnati da tempo su progetti nazionali ed internazionali, per esempio la Tela di Aracne, proprio per valorizzare l'arte tessile umbra.

Come veniva detto, l'Umbria è ricca di queste tradizioni, di questi mestieri e naturalmente è giusto preservarli e valorizzarli. Come è stato detto non c'è dubbio che a Perugia quando si parla dell'arte tessile il laboratorio Giuditta Brozzetti ne è un rappresentante diciamo fondamentale, proprio per la sua esperienza. Quindi da questo punto di vista noi siamo interessati affinché questa tradizione e questo nome così importante possa continuare nella sua iniziativa, nel suo ruolo di sviluppo, valorizzazione della tradizione tessile umbra. Per fare questo, come è stato detto dalla Consigliera Girolamini, il servizio patrimonio e demanio della Regione ha concesso in comodato gratuito alla ditta Giuditta Brozzetti due antichi telai risalenti al 1300 per il recupero funzionale della tessitura detta fiamma di Perugia. Quindi mi sembra che ci stiamo muovendo con impegno in questa direzione. In questi giorni si dovrebbe concludere un protocollo d'intesa tramite il Comune di Perugia, la ditta Giuditta Brozzetti e la Regione, proprio per fare un centro di



documentazione su queste arti e su questi mestieri che possa consentirci di preservare questa esperienza. Stiamo cercando, in particolare il Comune di Perugia sta cercando di coinvolgere in questo progetto la Sovrintendenza ai Beni Culturali, quindi c'è un lavoro in corso che io mi auguro si concluda rapidamente. Come Regione noi abbiamo messo a disposizione 7 mila euro per realizzare questo progetto, stiamo seguendo passo passo con il Comune di Perugia questo progetto.

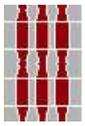
Infine voglio dire, come informazione, che noi stiamo predisponendo un progetto sempre sull'arte tessile da presentare nei bandi che usciranno riferiti a questa materia per quello che riguarda il 2007 ed il 2013 e i progetti riguardano l'Intereg, che è una misura che ormai da anni vige su queste materie. Sono queste le iniziative che stiamo predisponendo proprio perché riteniamo che sia giusto valorizzare queste esperienze.

**PRESIDENTE.** Per la replica la parola al Consigliere Girolamini.

**GIROLAMINI.** In realtà vorrei semplicemente dire che i due famosi telai del Seicento erano nel magazzino della Regione, quindi in un certo senso il laboratorio Brozzetti fece una cortesia a noi, sennò sembra che è un po' all'inverso, a riportarli alla luce e rimetterli in moto per far vedere appunto come è nata questa arte del tessile.

Io non ho dubbi sull'impegno dell'Assessore Giovanetti. Credo che peraltro anche con le scuole andrebbe fatta un'informazione su queste ricchezze, di una conoscenza maggiore, perché poi se uno le cose le conosce è anche in grado di promuoverle e di apprezzarle. Non è un caso che nelle interrogazioni si parla di tanti campi e tanti settori che fanno dell'Umbria oggettivamente una realtà unica da questo punto di vista. Inoltre io credo che sia importante creare anche la valorizzazione, ci sono le strade dell'olio, le strade del vino, credo che le strade dell'artigianato artistico appunto con questa specifica operazione di artigianato artistico possano essere un'altra offerta agli umbri prima di tutto, ma anche ai turisti di conoscenza della nostra Regione, di produzione della nostra Regione.

**PRESIDENTE.** Grazie Consigliere. Passiamo alle ultime tre interrogazioni. Chiamando immediatamente l'oggetto n. 120.



**OGGETTO N. 120**

**PROSPETTIVE DI REALIZZAZIONE DEL NODO VIARIO DI PERUGIA A SEGUITO DELL'INTERVENUTA SENTENZA DEL T.A.R. DEL LAZIO DI ANNULLAMENTO DELL'ITER D'APPALTO PER LA PROGETTAZIONE DELL'OPERA**

**Tipo Atto: Interrogazione**

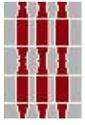
**Presentata da: Consr. Laffranco**

**Atto numero: 932**

**PRESIDENTE.** Interroga il Consigliere L'affranco, risponde l'Assessore Mascio. Prego Consigliere Laffranco.

**LAFFRANCO.** Io la ringrazio, Presidente, perché mi consente in questo breve lasso di tempo di porre la mia interrogazione, la mia domanda all'Assessore alle Infrastrutture. Noi come centrodestra, come gruppi della Casa delle Libertà siamo particolarmente preoccupati. Come è noto ai cittadini dell'Umbria e a chi ci sta ascoltando il nodo viario di Perugia è probabilmente l'opera infrastrutturale più strategica, se non altro per la sua collocazione geografica al centro dell'Umbria, di cui la nostra Regione ha bisogno. È stata senz'altro inserita tra le opere infrastrutturali più importanti sia nella precedente legislatura a Governo nazionale di centrodestra che a quanto pare anche oggi al Governo nazionale di centrosinistra. Ora, però, è di tutta evidenza che la nostra preoccupazione si fonda su questa sentenza che il TAR del Lazio ha emesso sulla base evidentemente di un ricorso del tutto legittimo, ma che di fatto interrompe in qualche misura l'iter procedimentale che doveva portare alla progettazione definitiva e quindi ammesso che il Governo Prodi dimettesse le risorse necessarie alla realizzazione dell'opera stessa.

È quindi chiaro che questa interruzione dell'iter suscita la nostra preoccupazione, è chiaro che ci imponga di chiedere, e l'abbiamo fatto con questa interrogazione urgente alla Regione, anche sulla base di una serie di articoli di stampa che individuavano nuovi interventi da parte di Enti, più o meno bilaterali nella progettazione, ci impone di fare una domanda precisa, Assessore: che cosa succederà del nodo viario di Perugia nei prossimi mesi, ovvero, ci sono speranze che l'Umbria veda realizzata questa opera infrastrutturale, ovvero, questa interruzione dell'iter pregiudica gravemente la realizzazione della stessa opera?



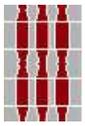
**PRESIDENTE.** La parola per la risposta all'Assessore Mascio.

**ASSESSORE MASCIO.** Questa interrogazione urgente è dell'11 luglio; con piacere ho acconsentito di poter rispondere in tempi proprio rapidi vista la strategicità non solo dichiarata, ma anche fissata da tutti gli accordi che questa Giunta regionale, prima con il Governo precedente di centrodestra e attualmente con il Governo nazionale di centrosinistra ha chiesto al Ministero delle Infrastrutture. Un'opera strategica non solo ovviamente per la Regione, non solo per l'Umbria, ma anche un'opera strategica nazionale. Noi ci troviamo lungo l'asse della E45-E55, il corridoio Mestre-Civitavecchia, un corridoio importante, ricordo sempre che è in corso di realizzazione l'analisi da parte del Ministero e da parte di ANAS del progetto per la trasformazione dell'E45 in autostrada, ed il nodo di Perugia è inserito qui. È inserito qui ma noi abbiamo chiesto di considerare ancora prima della trasformazione dell'E45 in autostrada che in maniera presumibile, se tutto dovesse andare in porto, ce l'avremo entro il 2020, vista la strategicità dell'Umbria come opera principale dentro la realizzazione delle opere attraverso la legge obiettivo.

Ora non nascondendo dietro un dito quanto è emerso dalla sentenza del TAR a seguito della richiesta, non c'è stata addirittura una sospensiva, ma c'è stato un annullamento del procedimento, per cui in realtà in questo momento la progettazione definitiva noi non ce l'abbiamo. Abbiamo sempre sottolineato la strategicità dell'opera al Ministero delle Infrastrutture, stiamo quindi attendendo che nella Conferenza Stato-Regioni, attraverso anche la predisposizione del DPF, che già è noto, venga non solo confermata ma ci siano finalmente queste risorse finanziarie. È volontà della Regione andare avanti, quindi qualora non ci potesse essere una progettazione, così come avvenuto nei casi precedenti, una progettazione fornita da soggetti terzi rispetto a Regione ed ANAS, ma si addivenga attraverso procedure da parte di ANAS alla predisposizione di questo progetto definitivo. Credo che ci sia una volontà e non solo della Regione ma anche del Ministero di andare avanti per fare in modo che entro l'anno solare 2008 non solo ci siano le risorse finanziarie ma parta anche la gara d'appalto per iniziare un'opera che è strategica, come lei ben ricordava, non solo per la Regione ma per l'Italia intera, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie Assessore. Per la replica la parola al Consigliere Laffranco.

**LAFFRANCO.** Io ringrazio l'Assessore per la risposta. Francamente non posso non



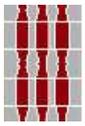
esprimere qualche perplessità, me lo consentirà l'Assessore, perché a fronte delle reiterate sottolineature di strategicità, di importanza di questa opera infrastrutturale per Perugia, per l'Umbria, direi per l'Italia centrale perché, come diceva l'Assessore dovrebbe collocarsi all'interno della trasformazione della E45 in autostrada, quindi mi pare che la Regione sia orientata in questo senso e dunque le perplessità dei Verdi sull'argomento vengono superate, noi ne siamo felici. A fronte di questo, dicevo, però ci sono due questioni salienti. La prima: francamente, Assessore, io penso che un po' più di attenzione da parte della Giunta regionale nell'affidamento della progettazione con una procedura che poi il TAR ritiene non corretta ci doveva essere, e quindi volevo capire - e lei non mi ha in questo senso risposto, forse dovevo porre io la domanda in termini più espliciti - se si intenda proporre ricorso al Consiglio di Stato avverso la sentenza del TAR, anche per capire se si ritiene di aver agito correttamente e quindi si vogliono sostenere le proprie ragioni oppure si ammette in qualche modo l'errore.

Secondo: francamente di fronte, come dicevo, a questa strategicità manteniamo l'incertezza dinanzi a due questioni essenziali. La prima quella delle risorse, come dire, leggermente rilevante ed adesso anche a quella del tracciato, perché se la vecchia progettazione non è più valida non capiamo bene dove si vada a parare. Noi non vorremmo che questo sia un ulteriore elemento per far slittare ulteriormente questa opera. È ben chiaro che senza questa opera tutto il resto, compresa la trasformazione dell'E45 in autostrada, diventa velleitario. Allora noi ci permettiamo di esprimere forte preoccupazione e ci attendiamo che alla ripresa dell'attività del Consiglio ci si diano nuove informazioni per tranquillizzare noi ma soprattutto la comunità regionale scusandomi del tempo in più che ho utilizzato.

**PRESIDENTE.** Grazie Consigliere. Siamo all'oggetto n. 130.

### **OGGETTO N. 130**

**STRADA DELLE TRE VALLI - REALIZZAZIONE DEL TRATTO S. GIOVANNI DI BAIANO-FIORENUOLA - ULTERIORI INIZIATIVE FINALIZZATE ALL'INSERIMENTO DELLA PREVISIONE DELL'OPERA NEL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA PER GLI ANNI 2007/2011 IN FASE DI PREDISPOSIZIONE DA PARTE DEL GOVERNO NAZIONALE**



**Tipo Atto: Interrogazione**

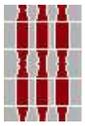
**Presentata da: Consr. Cintioli**

**Atto numero: 950**

**PRESIDENTE.** Interroga il Consigliere Cintioli, risponde sempre l'Assessore Mascio. Prego Consigliere.

**CINTIOLI.** Tra l'altro questo argomento non è nuovo all'interno di quest' Aula, perché io ho più volte, in varie occasioni, sollecitato l'intervento della Giunta e per essa dell'Assessore per, in qualche modo, sollecitare la realizzazione di questa opera.

Io nelle premesse vorrei ricordare che la Tre Valli è una delle opere che tra l'altro è stata inserita nel protocollo d'intesa tra la Regione Umbria ed il Ministero delle Infrastrutture ed è all'interno della legge obiettivo, che oltretutto per questa opera già dal novembre del 2005 è stato depositato il progetto definitivo per il completamento della strada delle Tre Valli nel tratto da Spoleto ad Acquasparta e che oltretutto questa opera rientra tra le priorità infrastrutturali della Regione dell'Umbria evidenziate anche dal Ministero delle Infrastrutture nel piano che è stato predisposto nel novembre 2006. All'interno del piano che il Ministero delle Infrastrutture ha predisposto ci sono alcuni criteri di selezione per individuare le priorità e questi criteri di selezione sono quelli della condivisione, della coerenza ed anche dello stato di avanzamento dei lavori. Ritenendo che siano proprio della strada delle Tre Valli in quanto un primo tratto, la Eggi-San Sabino, è iniziata da poco, i lavori sono partiti da pochissimi mesi e considerando che il Governo in questi giorni sta predisponendo il DPF per il 2008 all'interno del quale è ricompreso l'allegato infrastrutture predisposto dal Ministero competente e che la Commissione Ambiente della Camera in sede consultiva del documento di programmazione economica finanziaria relativa alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008/2011, ha ritenuto tra l'altro che l'allegato infrastrutture non opera una scelta selettiva delle priorità infrastrutturali ed ha invitato il Governo stesso ad effettuare una propria e vera selezione sulla base, non soltanto delle risorse finanziarie disponibili e dei fabbisogni residui, ma anche diciamo utilizzando quelli che erano i criteri a cui facevo riferimento prima, cioè la condivisione fra i livelli istituzionali, la coerenza con il disegno generale di programmazione e lo sviluppo sul territorio nazionale, lo stato di avanzamento ed i livelli di sostenibilità complessiva degli interventi, ebbene considerando che il progetto definitivo della strada delle Tre Valli che io

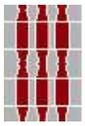


ritengo sia un asse viario fondamentale per lo sviluppo socio-economico delle Regioni centrali, è depositato presso il Ministero delle Infrastrutture e fa parte tra l'altro della legge obiettivo, che la strada delle Tre Valli può essere considerata a tutti gli effetti un'opera già avviata, chiedo di sapere quali ulteriori iniziative la Giunta intenda intraprendere anche magari attraverso il coinvolgimento dei parlamentari umbri per far sì che rapidamente quanto richiesto dalla Presidente Lorenzetti in una sua nota dell'11 giugno 2007, venga recepito dal Ministro Di Pietro ed inserito nella finanziaria 2008 al fine di avviare anche attraverso anticipazioni di fondi di opere al momento non immediatamente spendibili il primo stralcio per la realizzazione del tratto San Giovanni di Baiano-Fiorenzuola e completamento della Tre Valli.

**PRESIDENTE.** Per la risposta la parola all'Assessore Mascio.

**ASSESSORE MASCIO.** Il Consigliere ha non solo illustrato molto bene, ma in parte mi aiuta anche nel dare la risposta, perché nella sua domanda, citando la lettera dell'11 giugno inviata dalla Presidente Maria Rita Lorenzetti al Ministero delle Infrastrutture, lì dentro ci sono anche alcune risposte alla domanda che il Consigliere in maniera molto articolata faceva. Il piano delle infrastrutture è noto al Consiglio regionale, è noto ovviamente alla Giunta regionale. Sappiamo perfettamente che con la realizzazione del quadrilatero di penetrazione Marche-Umbria ed in particolare, appunto, la realizzazione alla E77 con la E76 con la Perugia-Ancona-Foligno-Civitanova, sempre di più il carico sulla Flaminia sarà un carico importantissimo, e sappiamo perfettamente come la Flaminia nel tratto Spoleto-Terni che passa per la Somma non è più e non sarà più in grado di sostenere il flusso veicolare. Già oggi le difficoltà sono fortissime e credo che quella infrastruttura sia veramente al limite. Il nodo di Acquasparta, mi piace chiamarlo così, diventerà un punto importante, perché proprio lì io mi proietto verso il 2020, proprio lì ricadranno tutte le opere viarie dell'Umbria. Quindi la Tre Valli è strategica, ovviamente non solo per la nostra Regione, è strategica per le Marche, è strategica per il nord dell'Abruzzo, è strategica anche per la Romagna.

In questa lettera la Presidente chiede appunto che si possa partire perché qui c'è un progetto definitivo, lo ricordava benissimo, dal 2005, è un'opera già cominciata, quindi va ultimata, perché per la Eggi-San Sabino sono partiti i lavori, quindi è un'opera in corso di realizzazione. Noi chiediamo appunto al Ministero di procedere perché sappiamo che non



dobbiamo entrare in contraddizione con quanto detto anche nella interrogazione precedente, l'importanza del nodo di Perugia e sappiamo che qui ci troviamo di fronte ad un'opera incominciata e che in proiezione è strategica non solo per questo territorio ma anche per le altre Regioni.

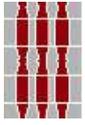
Quindi noi con forza stiamo chiedendo al Governo nazionale di procedere con stralci funzionali. Io credo che negli incontri, non solo io personalmente, ma anche nella Conferenza Stato-Regioni, fin dalle prossime settimane, alla riapertura del lavoro a settembre, questo punto verrà messo in grande attenzione perché noi dobbiamo partire con questi stralci funzionali per consentire la realizzazione di quest'opera con tutto quello che ne consegue, grazie.

**PRESIDENTE.** Per la replica la parola al Consigliere Cintioli, prego.

**CINTIOLI.** Grazie Assessore per la sua risposta, io tra l'altro apprezzo molto il concetto che questa non deve essere in contrapposizione con nessun'altra opera, perché tra l'altro questo non voleva essere nemmeno il mio intendimento nel presentare questa interrogazione, ma, ripeto, riconsiderare di comprendere la Tre Valli all'interno di quel sistema infrastrutturale di cui la Regione dell'Umbria in qualche modo sta cercando di dotarsi, è, tra l'altro, una infrastruttura che in qualche modo dovrebbe superare anche quella difficoltà di penetrazione che molto spesso abbiamo riconosciuto alla nostra Regione.

La ringrazio anche per la disponibilità a sostenere, diciamo su questo non avevo dubbi, quanto sostenuto dal Presidente con la sua lettera, io spero che gli sforzi che devono essere fatti in questi mesi da qui magari a settembre-ottobre possano portare finalmente alla soluzione di questo problema e magari cominciare le opere anche sulla base dell'ulteriore studio che il Gruppo Intesa, Cassa di Risparmio di Spoleto ha predisposto da pochissimi mesi, e che anche questo è stato inoltrato al Ministero, al Ministro Di Pietro per dimostrare che l'opera può essere finanziata e realizzata anche diciamo per stralci successivi e per un periodo anche magari di quattro, cinque anni.

**PRESIDENTE.** Grazie Consigliere. Passiamo all'ultima interrogazione, oggetto n. 125.



**OGGETTO N. 125**

**F.C.U. (FERROVIA CENTRALE UMBRA) - CORSO PER LA FORMAZIONE DI  
CAPISTAZIONE - ASSUNZIONE DI FORMAZIONE DELLE GRADUATORIE E  
CONTROLLI SULLE DOMANDE PRESENTATE**

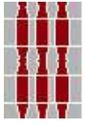
**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Modena**

**Atto numero: 941**

**PRESIDENTE.** Interroga la Consigliera Modena, risponde l'Assessore Mascio. Prego, Consigliera.

**MODENA.** Assessore, noi dobbiamo dire che tra tutte le società regionali la FCU è quella sulla quale, non dico quotidianamente ma settimanalmente ci arrivano segnalazioni con riferimento a disservizi di vario genere, l'ultima che ci è arrivata è quella relativa ad un corso di formazione. Un corso di formazione che doveva essere fatto esclusivamente con finalità di formazione e non di occupazione immediata, senza costo e che ha avuto alcune caratteristiche però un po' dubbie. Gliel'elenco brevemente. È stato pubblicizzato a Natale con scadenza più o meno il 20 di dicembre ed il 5 gennaio, ha previsto non una formazione, bensì ben 11 assunzioni in tutto, perché l'interrogazione quando è stata fatta non era completa, cioè in realtà sono stati poi assunti tutti gli 11 soggetti che hanno partecipato 10 più l'auditore, parliamo di 6 capostazione e 5 capotreni e soprattutto le spese poi ovviamente ci sono state perché non è stato utilizzato il personale interno per fare una cosa di questo genere, bensì del personale esterno con anche ulteriore aggravio di costi con riferimento alla gestione del corso. Non solo. Questa è stata un tipo di situazione che ha creato una grande confusione all'interno della stessa azienda, ed è sintomo di una gestione complessivamente non corretta anche con riferimento alle modalità con cui poi via via sono stati individuati i soggetti, perché? Perché noi eravamo d'innanzi ad un corso che doveva servire esclusivamente a garantire la formazione, ripeto, di alcuni soggetti che poi si è trasformato in un modo poco lineare per procedere invece a delle assunzioni oggi a tempo determinato, ma che, come lei ben sa, possono diventare a tempo indeterminato. Anche qua nulla quaestio, si poteva anche fare una cosa del genere, ma non facendolo in modo così surrettizio, soprattutto per un'azienda che oggi ha

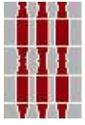


circa - questi sono gli ultimi dati che noi abbiamo - due milioni di debiti di prospettiva, secondo quello che è il piano di impresa, ed una serie di disservizi che ci vengono settimanalmente segnalati da tutti gli utenti, a cominciare da chi come pendolare utilizza la F.C.U., grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie Consigliere. La parola all'Assessore Mascio per la risposta, prego.

**ASSESSORE MASCIO.** Grazie Presidente. Ringrazio la Consigliera Modena per questa interrogazione. La Ferrovia Centrale Umbra è oggetto di grande analisi, ovviamente da parte non solo dell'opposizione, della Giunta regionale, ma anche della comunità umbra. Voglio semplicemente ricordare che è un impegno dell'ottava legislatura regionale quello di arrivare ad alcune cose, arrivare ad un sostanziale risanamento di questa azienda, che è diventata regionale ormai da sei anni, con la possibilità di fare tutte quelle opere infrastrutturali che nel corso del secolo scorso, per cento anni non sono state fatte. Ancora oggi ci sono le croci di Sant'Andrea per segnalare i binari, ma non ci sono i passaggi a livello all'interno del Comune di Perugia, non nelle Regioni lontane. Ancora oggi nell'interno di questo capoluogo di Regione i binari della Ferrovia Centrale Umbra sono segnalati con le croci di Sant'Andrea. Questo è il punto di partenza, entro il 2010 elimineremo le croci di Sant'Andrea, speriamo su tutto il tratto di 153 chilometri regionali, elettrificheremo la linea, sostanzialmente nelle 45 automotrici vorremmo arrivare al 60% del rifacimento del revamping di tutte le automotrici, avremo quattro automotrici nuove. Siamo impegnati anche a realizzare per conto di Trenitalia il subappalto anche dei servizi importanti su tutta la rete umbra, quindi non solo su Orte-Falconara ma anche sulla linea Orte-Terontola e forse fin dal mese di settembre anche andremo fuori Regione, non solo nel Lazio, già oggi andiamo a Roma ma anche a Rieti ed anche nella Regione Abruzzo con il raggiungimento del capoluogo di Regione L'Aquila. È una richiesta che viene ovviamente non solo dalla nostra comunità, ma anche dalle comunità confinanti, la città di Rieti in particolare, la città de L'Aquila ai fini non solo di turismo, ma anche per quanto riguarda gli studenti che molto, ancora oggi, scelgono il capoluogo di Regione umbra per venire a studiare; è un servizio che noi potremo dare ad altre comunità.

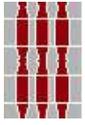
Ora su questo io credo francamente, lo dico con la serenità dell'animo, che l'amministratore unico Vanio Brozzi ha fatto un'operazione che non solo è condivisa, ma io dico che deve essere seguita anche da altri amministratori. Siccome sappiamo che sta



per scadere il bonus, il superbonus, sappiamo che nel corso delle prossime settimane, dei prossimi mesi andranno in pensione diversi lavoratori la Ferrovia Centrale Umbra ha attivato una procedura di evidenza pubblica per individuare delle persone che seguendo questi corsi di formazione potessero avere quelle caratteristiche, perché sennò molto spesso noi stiamo utilizzando, anche oggi, macchinisti di Trenitalia perché molti umbri fanno i macchinisti in giro per l'Italia ed hanno difficoltà a ritornare dentro la Regione Umbria; attraverso Trenitalia noi utilizziamo i corsi di formazione del gruppo Ferrovie dello Stato che sta facendo per poi prendere del personale, dei lavoratori già formati. Questo non sempre è possibile, quindi è partito con largo anticipo, con sufficiente anticipo alla ricerca di formazione di personale ed ovviamente questo è un passaggio transitorio, il passaggio con l'assunzione a tempo determinato. È ovvio. Io mi auguro pure che poi coloro che sono stati assunti in forma determinata, se la Ferrovia Centrale Umbra dovesse avere quello sviluppo che la Giunta regionale si augura, possano essere portati nei ruoli della Ferrovia Centrale Umbra... Questo è reso necessario perché l'Ustif può concedere le abilitazioni solo a personale assunto, assunto nelle diverse forme. Ovviamente abbiamo scelto la forma del tempo determinato perché solo quando ci sarà la necessità di avere una disponibilità di organico eventualmente saranno scelti, sapendo pure che i lavoratori interni che hanno le stesse caratteristiche, quindi sono idonei per avere quelle funzioni, avranno, così come da accordi sindacali stipulati tra l'azienda e le organizzazioni sindacali, l'RSU avranno appunto i loro spazi così come deciso dall'azienda e dall'RSU.

**PRESIDENTE.** Per la replica la parola alla Consigliera Modena.

**MODENA.** Noi siamo abbastanza abituati al fatto che fate sempre un po' un muro di gomma, ma la questione della F.C.U. - non a caso ho detto che è una delle aziende per la quale noi riceviamo le maggiori segnalazioni, praticamente settimanali, e vengono da ogni fronte - è una vicenda a nostro avviso seria. Seria perché questo - ripeto, nulla quaestio, un'azienda può tranquillamente assumere o non assumere - è stato un concorso che sicuramente ha avuto una sua via tutt'altro che chiara, proprio perché parte da corso di formazione, poi ha avuto un altro tipo di trasformazione, soprattutto in un'azienda dove, insisto, noi siamo di fronte ad un piano di impresa che prevede in prospettiva un paio di milioni di debiti di euro e dove non si vede poi una reale volontà di andare a razionalizzare



quelli che sono i costi. Perché, sempre per i quadri che ci vengono fatti complessivamente dall'interno, invece che magari andare a migliorare quello che è il servizio e le carrozze, vengono incentivate le consulenze, tipo quell'ultima che è stata attivata per il marketing oppure per un'altra con riferimento alla contabilità, e non c'è invece, secondo noi, una reale volontà di razionalizzare questa azienda.

Quindi da questo punto di vista noi insistiamo nel sostenere che invece la Giunta regionale della F.C.U. si dovrebbe occupare con diversa attenzione, grazie.

**PRESIDENTE.** Così si conclude la sessione dedicata alle question time. Ringrazio sia gli interroganti che gli Assessori intervenuti.

### **ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA**

**PRESIDENTE.** Chiamo l'atto n. 923, 923 bis, oggetto n. 3.

#### **OGGETTO N. 3**

**TRASFERIMENTO IN UMBRIA DELLA SEDE DEL SEGRETARIATO DEL PROGRAMMA DELLE NAZIONI UNITE PER L'ACQUA (WWAP - WORLD WATER ASSESSMENT PROGRAMME)**

**Relazione della Commissione Consiliare: I**

**Relatore: Consr. Dottorini - relazione orale**

**Tipo atto: Disegno di legge regionale**

**Iniziativa: G.R. Delib. n. 742 del 14/05/2007**

**Atti numero: 923 e 923/bis**

**PRESIDENTE.** Relatore, Consigliere Dottorini.

**DOTTORINI.** Grazie Presidente. La proposta di legge che viene sottoposta oggi all'esame del Consiglio riguarda il trasferimento in Umbria della sede del segretariato del programma delle Nazioni Unite per la valutazione dell'acqua mondiale, organismo deputato al coordinamento di tutte le attività dell'ONU relative alla disponibilità delle



risorse acqua. Tale organismo coordina l'attività di 24 agenzie delle Nazioni Unite sul problema delle risorse idriche e fino ad oggi ha avuto la sua sede a Parigi.

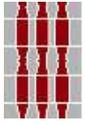
La mission del WWAP è risolvere il problema dell'acqua ormai divenuto la principale emergenza ambientale del pianeta terra, si calcola infatti che dai due ai sette miliardi di persone soffriranno il problema della sete entro il 2050 e che entro il 2025 soltanto nel continente africano saranno quasi mezzo miliardo le persone colpite dal problema del fabbisogno idrico.

La crisi crescente dell'acqua a livello mondiale minaccia la sicurezza e la stabilità e la salvaguardia dell'ambiente e la stessa possibilità di vita in ampie aree del pianeta. Si calcola infatti che qualche milione di persone muoia ogni anno a causa di malattie provocate dalla carenza di acqua ed è evidente la progressiva distruzione degli ecosistemi soprattutto nei paesi in via di sviluppo.

Nella loro dichiarazione del millennio le Nazioni Unite hanno chiamato le Nazioni del pianeta a ridurre della metà, da cui al 2015, la percentuale di persone che non hanno accesso all'acqua potabile o che non hanno mezzi di procurarsela e a mettere fine all'uso irrazionale delle risorse idriche, mettendo appunto delle strategie di gestione dell'acqua a livello regionale, nazionale e locale consentendo in particolare di assicurare sia un accesso equo che un approvvigionamento adeguato.

Gli obiettivi del WWAP sono quelli di fornire una valutazione globale permanente dello stato delle risorse d'acqua dolce e degli ecosistemi del mondo, identificare gli squilibri e i problemi critici, sviluppare gli indicatori e misurare il progresso delle azioni, realizzare l'uso sostenibile delle risorse idriche, documentare le esperienze nell'uso delle risorse e pubblicare un rapporto periodico sulla valorizzazione dell'acqua nel mondo. Inoltre l'organismo è chiamato a mettere a punto i meccanismi per trasferire le conoscenze e le competenze tecniche ai Governi nazionali, ai decisori di tutti i livelli, alle istituzioni accademiche incoraggiando i cambiamenti necessari per porre dei rimedi alle situazioni di emergenza nelle Regioni svantaggiate.

Attualmente il WWAP è diretto da Andras Szollosi Nagi, assistente del direttore generale Unesco per le scienze naturali e responsabile della divisione delle scienze dell'acqua presso lo stesso istituto. La decisione dell'Unesco di trasferire la sede del segretariato da Parigi a Perugia è stata annunciata per la prima volta nel 2006 durante la fase conclusiva del Foro mondiale dell'acqua tenutosi a Città del Messico. L'Unesco, con nota del 12 dicembre 2006, dando seguito ai vari incontri e contatti ed in particolare ad un incontro



svoltosi a Perugia il 28 settembre 2006 ha indicato il complesso immobiliare di Villa Colombella quale sede adatta per questo nuovo ufficio. Essendo il complesso immobiliare di proprietà dell'Università per Stranieri di Perugia il Rettore dell'Università medesima ha confermato la disponibilità a mettere a disposizione l'intera struttura.

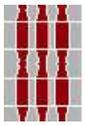
Oltre all'Unesco i soggetti istituzionali coinvolti in questa operazione sono il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio che interviene stanziando 7,5 milioni di euro in tre anni e la Regione Umbria che si fa carico di mettere a disposizione la struttura e la sua messa in sicurezza.

Il 2 febbraio 2007 è stato sottoscritto a Parigi un fund entrust agreement, protocollo di intesa tra Unesco, rappresentato in quell'occasione dal segretario generale Koichiro Matsuura ed il Ministero dell'Ambiente rappresentato dal Ministro Alfonso Pecoraro Scanio, avente ad oggetto il trasferimento del segretariato delle Nazioni Unite da Parigi a Perugia. Successivamente l'Assessore regionale all'Ambiente, Lamberto Bottini, nel prendere atto della individuazione di Villa Colombella quale sede più appropriata per il nuovo ufficio dell'Unesco ha confermato l'impegno della Regione affinché la villa possa rispondere ai requisiti di sicurezza e a farsi carico degli oneri che il segretariato dovrà sostenere per servirsi del complesso immobiliare. Inoltre si è stabilito che i rapporti tra la Regione Umbria e l'Unesco relativi al trasferimento dell'ufficio WWAP e di reciproci impegni sarebbero stati disciplinati da separato specifico accordo riguardante le condizioni di utilizzo degli immobili.

Per l'attuazione della presente legge sono previsti per l'anno 2007 200 mila euro. Personalmente, avendo seguito le fasi in cui andavano dipanando i contorni di questo accordo tra Unesco, Ministero dell'Ambiente e Regione dell'Umbria, ritengo che questa sia una straordinaria opportunità per la nostra Regione ed il fatto che la prima Commissione nella seduta dell'11 luglio, dopo aver esaminato la proposta in questione, abbia espresso all'unanimità dei presenti il parere favorevole, è un segnale di come sia stato compreso il valore dell'istituzione che andremo ad ospitare e il prestigio che potrà derivarne per l'Umbria.

## **ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO**

**PRESIDENTE.** Grazie Consigliere. Io inviterei i Consiglieri che sono nel corridoio a prendere posto. Siamo in discussione generale sull'atto... Sull'ordine dei lavori il



Consigliere Rossi.

**ROSSI.** Le chiedo cinque minuti di sospensione per verificare alcune questioni in merito all'atto.

**PRESIDENTE.** Dieci minuti di sospensione.

*La seduta è sospesa alle ore 16.35*

*La seduta riprende alle ore .16.38.*

**PRESIDENTE.** Siamo in discussione generale dell'atto. Se non ci sono interventi esaminiamo l'articolato; la proposta è composta da due articoli. Articolo 1.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 1.*

**PRESIDENTE.** Interventi? Metto in votazione l'articolo 1. Prendiamo posto colleghi. Votiamo.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 2.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 2.*

**PRESIDENTE.** Articolo 2. Votiamo.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'intero atto.



**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Bene, passiamo all'oggetto successivo.

**OGGETTO N. 4**

**INTERVENTI PER IL SOSTEGNO E LA QUALIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ DI ASSISTENZA FAMILIARE DOMICILIARE**

**Relazione della Commissione Consiliare: III**

**Relatore di maggioranza: Consr. Rossi Gianluca - relazione orale**

**Relatore di minoranza: Consr. Melasecche Germini - relazione orale**

**Tipo atto: proposta di legge regionale**

**Iniziativa: consr. Bracco, Rossi Gianluca, Baiardini, Cintioli, Gilioni e Ronca**

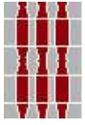
**Atti numero: 592 e 592/bis**

**PRESIDENTE.** Sull'ordine dei lavori, la parola all'Assessore Rosi.

**ASSESSORE ROSI.** Siccome questa legge, che io condivido, dico subito, siccome viene posta dentro la non autosufficienza ad un progetto più generale, chiedo possibilmente il rinvio dovendo io ed il collega Stufara incontrare venerdì i sindacati su tutto il pacchetto non autosufficienza, in cui questo problema può essere dai sindacati visto come un elemento... Siccome non ci sono problemi, io direi che se lo facciamo fra un mese non succede niente. Io chiederei questo, chiedo rinvio in Commissione.

**PRESIDENTE.** Abbiamo una proposta dell'Assessore Rosi. Se non ci sono problemi. Sulla proposta dell'Assessore Rosi interviene il Vice Presidente del Consiglio Melasecche.

**MELASECCHES GERMINI, Relatore di minoranza.** Io sono leggermente perplesso, non so obiettivamente se questo sia il sistema di procedere, c'è una proposta di legge, va avanti, se ne discute in Commissione, c'è un contributo rilevante anche da parte dell'opposizione nel migliorarla, tant'è che la nostra è una posizione di astensione, si viene in aula,



apprendiamo solo oggi che l'Assessore non è d'accordo con il Capogruppo dei DS... (*Intervento fuori microfono dell'Assessore Rosi*)... Ho capito, ma non potevate dirlo prima, non è serio questo!

Stiamo programmando a livello di Consiglio i lavori, le ore, i minuti, le organizzazioni generali e poi finisce così, non è serio, è una buffonata.

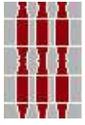
Però se riteniamo che non vi eravate accorti, non parlate fra di voi, per cui c'è necessità di rinviarla, si rinvia, però non è questo il modo, secondo me, di portare avanti da parte della maggioranza leggi importanti in un ambito altrettanto importante, su cui oltretutto lo stesso Consigliere Rossi ha, giustamente, nei confronti della pubblica opinione, esternato valori, meriti e quant'altro. Beh, io ritengo che sia un altro il modo di procedere. Se queste sono le vostre esigenze ovviamente rinviamo a settembre, ad ottobre.

**PRESIDENTE.** Rossi sulla questione.

**ROSSI, Relatore di maggioranza.** Io non le nego che c'è qualche elemento di perplessità rispetto a questa richiesta della Giunta. Detto questo ovviamente il gruppo dei DS è disponibile, essendo l'estensore della proposta di legge, ad attendere qualche settimana. È assolutamente indisponibile ad un rinvio in Commissione, perché non c'è nessuna ragione perché la proposta di legge torni in Commissione. È stata approvata dalla Commissione alla presenza autorevole anche del dirigente della Giunta, credo che le argomentazioni che qui l'Assessore Rosi ha posto come sempre vanno tenute in considerazione. Siamo disponibili ad attendere tutti i passaggi concertativi necessari anche oltre la formalità, ma non siamo disponibili al rinvio in Commissione.

**PRESIDENTE.** Mi sembra che dalla discussione stia emergendo un orientamento che mi pare anche il più corretto, visto l'iter che ha avuto il disegno di legge, e cioè che se il Consiglio è d'accordo noi possiamo posporre questo atto alla ripresa dei lavori di settembre, inserirlo d'ufficio nel primo Consiglio utile, nel frattempo si potranno esaminare tutte le eventuali anche possibili correzioni, come è di potestà del Consiglio in qualsiasi momento. Non si tratta oggi, non si recupera nell'eventuale prosecuzione del dibattito e andrebbe a settembre. Se l'orientamento è unanime è la cosa più corretta.

Assessore Rosi, credo che questo sia... (*Intervento fuori microfono dell'Assessore Rosi*)... Cioè anziché tornare in Commissione rimane in Consiglio. L'atto rimane in Consiglio.



Quindi lo espungiamo dall'ordine del giorno di oggi e lo rinviemo al primo punto della prossima seduta utile dopo la ripresa dei lavori della pausa estiva.

**LAFFRANCO.** Chiedo scusa, ho perso il filo del ragionamento. Abbiamo chiaramente capito quello che diceva il collega Presidente Rossi sulla non trattazione, io però non solo sono d'accordo con lui, ma chiedo che in questi casi, per una questione di formalità, il Consiglio si esprima su questa proposta. Io già preannuncio che voterò a favore, mi spiego, perché nel momento in cui un atto è il punto n. 4 dell'ordine del giorno, il fatto di non trattarlo presuppone che il Consiglio si esprima favorevolmente, perché? Perché non deve costituire precedente che noi facciamo un pour parler e si decide che il punto non si fa. Solo una puntualissima regolarità del Consiglio. Sin da ora dichiaro il mio voto favorevole a non trattare oggi il punto all'ordine del giorno di cui si è ragionato anche per le motivazioni espresse.

**PRESIDENTE.** È corretto anche per stabilire delle regole certe per i lavori del Consiglio. Votiamo per alzata di mano.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Io proporrei al Consiglio di discutere l'atto iscritto questa mattina all'unanimità dal Consiglio e inserito all'ordine del giorno, cioè la proposta di legge che istituisce la Commissione di garanzia statutaria, essendo un atto unanime, ed essendo stato votato dal Consiglio io me la sentirei di inserirlo a questo punto poiché gli atti successivi sono degli atti amministrativi. Quindi chiamerei l'atto numero 951.

#### **OGGETTO N. 254**

**PROPOSTA DI LEGGE DELLA COMMISSIONE PER LE RIFORME STATUTARIE E  
REGOLAMENTARI - ISTITUZIONE E DISCIPLINA DELLA COMMISSIONE DI  
GARANZIA STATUTARIA**

**Atto numero: 951 e 951/bis**



**PRESIDENTE.** Se il presentatore dell'atto fosse d'accordo, essendo una legge votata all'unanimità anche in Commissione, potremmo addirittura votare questo atto in un'unica votazione. Su questo il Consigliere Sebastiani vuole intervenire? Ma lei è d'accordo sulla proposta di un'unica votazione? La parola al Consigliere Sebastiani.

**SEBASTIANI.** Grazie. Signor Presidente e colleghi Consiglieri, il presente progetto di legge è diretto ad istituire e disciplinare la Commissione di garanzia statutaria in attuazione degli art. 81 e 82 dello Statuto regionale.

Motivi della istituzione della Commissione: i nuovi Statuti regionali emanati a seguito della legge costituzionale numero 1 del '99 hanno previsto l'istituzione di organi di garanzia statutaria con l'unica eccezione della Regione Marche. Questa comune decisione a favore delle Commissioni di garanzia esprimono esigenza di istituire un organo specifico al presidio della rigidità dei nuovi Statuti in considerazione della rilevanza ad essi assegnata dalla Costituzione, quale massima espressione dell'autonomia regionale. È opportuno precisare che nel dare forma a tale organismo nella predisposizione del presente progetto di legge ci si è attenuti alle indicazioni che a riguardo sono giunte della giurisprudenza costituzionale e dalle recenti iniziative dell'esecutivo nazionale nei riguardi di leggi regionali istitutive delle Commissioni di garanzia. Ricordo infatti che nel mese di settembre 2004 il Governo impugnò lo Statuto umbro in relazione ad una serie di previsioni, tra cui anche l'art. 82 concernente le competenze della Commissione di garanzia statutaria. In particolare veniva contestata la funzione di esprimere pareri sulla conformità allo Statuto delle leggi e dei regolamenti regionali. A sostegno del proprio ricorso l'esecutivo nazionale osservava che non era chiara la contestualizzazione di tali pareri, ovvero, se seguissero il compimento dell'attività normativa conferendo in tal caso ad un organo amministrativo un inammissibile potere di sindacare le leggi e dei regolamenti già adottati dai competenti organi regionali in violazione della Costituzione.

Con la sentenza n. 378 del 2004 la Corte Costituzionale precisò che la disposizione impugnata faceva e fa espresso riferimento ad un potere consultivo della Commissione da esplicarsi attraverso semplici pareri, che se negativi sul piano della conformità statutaria, determinano come conseguenza il solo obbligo di riesame senza che siano previste maggioranze qualificate ed è anche senza vincolo in ordine ad alcuna modifica delle disposizioni normative interessate. Con tale formula la Corte Costituzionale ha quindi



ribadito il principio di unicità della funzione di controllo di costituzionalità che sarebbe compromesso se a simili organi fosse attribuito il potere di annullare le leggi regionali eventualmente in contrasto con le disposizioni statutarie.

Nel definire l'efficacia dei pareri ci si è quindi attenuti a tale giurisprudenza che indirettamente esclude la possibilità che la Commissione di garanzia possa esercitare una funzione propria ed esclusiva della Corte Costituzionale. Il nostro Statuto regionale inoltre prevede espressamente che qualora la Commissione ritenga che una legge o un regolamento regionale non siano conformi allo Statuto, gli organi competenti ad approvare l'atto hanno sempre la facoltà di deliberare in senso contrario al parere reso dal restituendo organismo, dovendo però riesaminare e riapprovare l'atto valutato. Il progetto di legge recepisce e disciplina tali competenze all'art. 7 dedicato all'efficacia dei pareri. Si stabilisce in particolare che tutti i pareri espressi dalla Commissione siano adeguatamente pubblicizzati tramite l'inoltro ai soggetti richiedenti ed in ogni caso al Consiglio regionale.

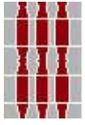
L'impostazione appena illustrata ha ricevuto la patente di costituzionalità al più alto livello possibile per effetto della richiamata sentenza della Corte Costituzionale, la n. 378 del 2004. Composizione della Commissione: in relazione alla composizione dell'organo la Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari ha optato per un collegio composto da sette membri, i quali saranno eletti dal Consiglio regionale a maggioranza dei due terzi, in ossequio al principio di larga condivisione su tutto ciò che attiene ad aspetti che richiedono senso di equilibrio e competenze specialistiche.

Questa previsione garantisce la funzionalità dell'organo di garanzia che, ove fosse eletta a semplice maggioranza, risulterebbe lo specchio del Consiglio, consentendo al controllato la maggioranza di essere anche il controllore.

Le specifiche competenze professionali richieste per l'espletamento delle funzioni sono ricavabili anche da requisiti individuati in seno alla Commissione, nonché dalla previsione di specifiche posizioni di incompatibilità e di precise prerogative funzionali all'espletamento dell'incarico.

Per quanto attiene all'incompatibilità con lo status di membro della Commissione, essi testimoniano il carattere imparziale della Commissione. È previsto che la Commissione avrà sede presso il Consiglio regionale, mentre tutta la disciplina di dettaglio relativo al funzionamento, alla organizzazione della Commissione sarà definito con ulteriore apposito atto dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale.

Spese. Stante il fatto che è questione di preminente rilievo ed è particolarmente dibattuto



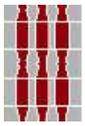
anche in questi giorni - si veda per tutti lo schema del disegno di legge del Ministro Santagata relativo ai cosiddetti costi della politica e delle funzioni amministrative connesse -, ritengo opportuno far notare come si è riusciti a dare attuazione allo Statuto regionale istituendo un nuovo organismo senza particolari spese. Ai componenti della Commissione di garanzia infatti spetta un gettone di presenza ed un eventuale rimborso spese. Inoltre l'attività che esso dovrà svolgere non avrà carattere continuativo.

Elaborazione dei pareri. La probabile discontinuità del lavoro dell'organo mi consente di accennare ad un'ulteriore previsione della proposta di legge. L'elaborazione dei pareri richiesti alla Commissione dovrà avvenire in tempi rapidi, venti giorni prorogabili di ulteriori dieci, una sola volta e sulla base di motivazioni espresse. In tal modo si evita l'appesantimento dell'iter legislativo, il quale non risentirà certo di ingiustificabili ritardi. Ipotesi questa supportata anche dalla previsione di una ristretta cerchia di soggetti facoltizzati a richiedere l'attivazione dell'organismo. L'art. 2 del progetto di legge individua infatti soltanto i Presidenti di Giunta e Consiglio ed un terzo dei Consiglieri regionali garantendo così anche le opposizioni.

Competenze consultive. Competenze consultive ulteriori rispetto a quelle previste dallo Statuto regionale sono disciplinate dall'art. 9 del progetto di legge. Si tratta di questioni giuridiche che concernono l'interpretazione e l'applicazione delle norme statutarie. Le commissioni consiliari soltanto a maggioranza dei due terzi dei propri componenti possono chiedere pareri alla Commissione facendone motivata richiesta al Presidente del Consiglio regionale cui spetta inoltrarla. Anche organi regionali coinvolti nei procedimenti previsti dalla legge regionale sui referendum sono tenuti a sentire il parere della commissione.

Adesso illustrerò il capo secondo, Modifica della legge regionale relativa ai referendum.

Una volta delineati i caratteri e le competenze del nuovo organismo abbiamo ritenuto giusto procedere come necessaria conseguenza dell'impatto determinato dal ruolo della Commissione di garanzia, a modificare la legge regionale relativa ai referendum, ciò è stato fatto predisponendo un apposito capo. La modifica più rilevante riguarda il soggetto competente a deliberare sull'ammissibilità della richiesta, infatti si propone di porre fine all'attuale sistema che prevede sia l'ufficio di Presidenza del Consiglio ad esprimersi. L'occasione dell'istituzione della Commissione di Garanzia ha suggerito di portare ogni decisione relativa alla ammissibilità dei requisiti referenziali al di fuori del Consiglio regionale, al fine di rendere la relativa determinazione realmente imparziale. In base al nuovo impianto si propone che sia il Presidente della Giunta regionale a deliberare

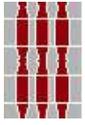


sull'ammissibilità della richiesta. Il provvedimento presidenziale dovrà essere motivato e sarà adottato solo a seguito del parere obbligatorio reso dalla Commissione di garanzia.

Altra fondamentale modifica alla legge regionale in materia di referendum abrogativo riguarda la disposizione relativa alla sua inefficacia. Stante l'attuale disciplina che il progetto di legge oggi al nostro esame propone di modificare, compete al Consiglio regionale deliberare la cessazione delle operazioni referendarie relative ai referendum su atti abrogati e modificati o dichiarati incostituzionali prima della data di svolgimento dei referendum. Il nuovo sistema invece prevede che sia il Presidente della Giunta regionale, acquisito il parere della Commissione di garanzia, a deliberare la cessazione delle relative operazioni, pertanto da un lato si sottrae al Consiglio ogni potere decisionale e dall'altro si aggiunge fondamentale passaggio tecnico consistente nel parere della Commissione.

Si tratta di modifiche di non poco conto. Ricorderete bene le recenti polemiche relative alla legge sull'indennità consiliare e dalla conseguente deliberazione dell'Aula di cessazione delle operazioni referendarie. L'aspetto debole della disciplina vigente è rappresentato proprio dalla norma che pone in capo al Consiglio regionale la determinazione di cessazione delle operazioni referendarie nel caso in cui intervenga una nuova legge. Nel pieno della legittimità tutti noi poche settimane fa ci siamo assunti l'importante responsabilità di valutare che la nuova legge sull'indennità consiliare fosse pienamente rispondente ai canoni fissati dalla Corte Costituzionale e consistenti nella modifica: A) dei principi ispiratori della complessiva disciplina preesistente; B) nei contenuti normativi essenziali dei singoli precetti.

Adesso, colleghi, proponiamo di compiere un passo ulteriore e di chiudere il sistema. Con questa legge apportiamo due modifiche di carattere sostanziale all'attuale legge sui referendum. Primo: posizioniamo ogni determinazione al di fuori del Consiglio regionale, individuando nel Presidente della Regione l'organo competente ad esprimersi. Secondo: prevediamo un preventivo parere di natura squisitamente tecnico ad opera di un collegio altamente qualificato sulla base del cui parere il Presidente della Giunta delibera con provvedimento motivato. Con questa previsione, quindi, si investe il soggetto deputato ad assumere la decisione di una particolare responsabilità stante la garanzia rappresentata dalla motivazione del provvedimento. È importante precisare il motivo per il quale abbiamo previsto che la Commissione di garanzia statutaria esprima un parere, piuttosto che decidere essa stessa sull'ammissibilità dei referendum abrogativi. Stante il nostro Statuto infatti, la Commissione si configura come organo consultivo indipendente ed autonomo,



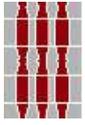
non è consentita alla stessa di assumere deliberazioni vincolanti nei confronti degli organi regionali, rimane però chiaro ed evidente come il parere reso a così alto livello tecnico rappresenti un fortissimo punto di riferimento per i soggetti chiamati a decidere sulla base dei suoi pareri. Questo impianto del resto è pienamente legittimo.

Come prima accennato la stessa Corte Costituzionale, chiamata dal ricorso governativo ad esprimersi su alcuni articoli dello Statuto umbro, ha confermato la vanità dell'impostazione della Commissione di garanzia. Inoltre vorrei far presente come nel mese di marzo di questo anno il Governo nazionale ha impugnato la Legge Calabrese che istituisce la Consulta di garanzia statutaria perché prevede poteri decisionali, quindi ulteriori rispetto all'emanazione di pareri semplicemente consultivi, anche in riferimento all'ammissibilità delle richieste di referendum. Sarà interessante vedere come la Corte Costituzionale si esprimerà su tale aspetto. La sua decisione contribuirà a chiarire il collocamento istituzionale e la rilevanza delle Commissioni regionali.

Quanto alla valutazione relativa alla dichiarazione di interruzione delle operazioni referendarie per intervenuta nuova disposizione legislativa, è stato parimenti previsto che non sia più il Consiglio, cioè il soggetto che ha avallato la legge soggetta a richiesta referendaria a provvedere. Risultava Infatti facile ai critici affermare che si era di fronte ad un caso di sovrapposizione tra controllore e controllato.

In ogni caso è doveroso chiarire che la legge regionale non poteva assegnare ad un organo giurisdizionale la competenza a decidere circa l'ammissibilità di referendum su eventuali cessazioni delle operazioni referenziali a seguito intervenuta nuova disciplina legislativa. Infatti la Corte Costituzionale si è dichiarata incompetente a valutare l'ammissibilità delle richieste di referendum abrogativi regionali, per di più la stessa Corte ha affermato che la legge regionale non può attribuire la competenza a valutare l'ammissibilità di un referendum abrogativo regionale ad un Tribunale, come invece è per i referendum nazionali, con l'ufficio centrale per i referendum presso la Corte di Cassazione, a causa della riserva di leggi statali in materia di ordinamento giudiziario art. 108, della Costituzione.

Lo strumento idoneo in mano alle Regioni deve quindi essere diverso ed esiste, è la Commissione di garanzia statutaria. Così operando si garantisce l'esigenza di tutti i comitati referendari di vedere le proprie iniziative tendenti all'abrogazione di leggi regionali valutate da un soggetto terzo, e dall'altro si evita che su siffatte questioni si esprima il Consiglio regionale, cioè l'organo stesso che ha prodotto la norma contestata. Già altre



Regioni hanno operato in tal senso colmando così quel vuoto legislativo che, come per l'Umbria, le riguardava.

Anche l'Umbria si attiva quindi in tal senso per le molteplici ragioni sopra ricordate. Primo: una garanzia da neutralità nel procedimento di controllo delle richieste di referendum. Secondo: il completamento della disciplina più volte auspicato anche dalla Corte Costituzionale ad oggi ancora mancante. Terzo: l'attuazione del nuovo Statuto regionale. Signor Presidente, la proposta di legge concernente la Commissione di garanzia statutaria è stata elaborata dalla Commissione speciale ed approvata all'unanimità dalla stessa e dalla Prima Commissione consiliare. Permettetemi anche, come Vice Presidente della Commissione, di ringraziare tutti i colleghi della Commissione e la Presidente Girolamini per il suo impegno sempre molto determinato. Grazie.

**PRESIDENTE.** Colleghi prendiamo posto perché occorre che il Consiglio si esprima sulla proposta che anticipavo precedentemente, cioè essendo questo atto uscito dall'unanimità della Commissione, non essendo stato presentato nessun emendamento, e recependo l'orientamento che il Consiglio sta esprimendo, proporrei che il Consiglio si esprima sul fatto che si possa votare in un unico atto. Quindi per questa cosa occorre l'unanimità del Consiglio. Prego Consigliere Modena.

**MODENA.** Presidente, siamo d'accordo, però una cosa la volevamo dire, volevamo ringraziare la Commissione, in modo particolare il Vice Presidente, per l'opera svolta faticosa e complicata. Quindi va bene per noi votarlo in una sola mandata.

**PRESIDENTE.** Però occorre, sempre per il ragionamento di prima che faceva Consigliere Laffranco, che il Consiglio si esprima. Quindi per alzata di mano chiedo di esprimerci sulla votazione unica dell'atto.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Quindi l'atto viene votato in un'unica soluzione. Per cui metto in votazione l'atto stesso, l'atto 951. Metto in votazione l'atto per alzata di mano.



**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Visto che abbiamo ricomposto anche il Consiglio, io chiamo l'oggetto n. 5.

**OGGETTO N. 5**

**PROGRAMMA DI POLITICA PATRIMONIALE PER IL TRIENNIO 2007/2009 - ART. 2 DELLA L.R. 18/04/97, N. 14 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI**

**Relazione della Commissione Consiliare: I**

**Relatore di maggioranza: Consr. Dottorini - Relazione orale**

**Relatore di minoranza: Consr. Modena - Relazione orale**

**Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo**

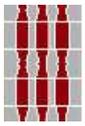
**Iniziativa: G.R. Delib. n. 2401 del 28/12/2006**

**Atto numero: 819 e 819/bis**

**PRESIDENTE.** Relazione di maggioranza il Consigliere Dottorini e la relazione di minoranza la Consigliera Modena.

**DOTTORINI, Relatore di maggioranza.** Ai sensi dell'art. 2 della legge regionale 14 del 1997 che ha introdotto il metodo della programmazione nella gestione, nella messa a reddito e nella valorizzazione del patrimonio, viene redatto e sottoposto con cadenza triennale all'esame del Consiglio regionale per la sua approvazione il programma di politica patrimoniale. Il programma è lo strumento con cui il Consiglio assegna obiettivi alla Giunta da realizzare nel triennio in ordine al mantenimento, al riuso, alienazione del patrimonio immobiliare della Regione individuando le risorse necessarie.

Il Consiglio regionale con propria deliberazione n. 301 del 5 maggio 2003 e successiva n. 467 del 2005, ad integrazione, aveva approvato il primo programma di politica patrimoniale. Questo programma si colloca nella soluzione di continuità confermando le scelte fondamentali, l'impostazione generale nell'ambito degli obiettivi fissati dal primo programma. Dunque le attività principali che il nuovo programma prevede sono rivolte a consolidare le esperienze fatte con il precedente e a definire procedure finalizzate



all'individuazione delle azioni che permettono la massima valorizzazione del patrimonio immobiliare e salvaguardare nel contempo la funzione pubblica delle risorse in coerenza con gli atti regionali di programmazione già adottati.

In questo ambito sono individuati i seguenti obiettivi: perfezionamento dei processi di trasferimento degli immobili agli Enti locali a seguito di trasferimento di funzioni; prosecuzione delle procedure avviate per l'alienazione delle aziende agrarie con individuazione delle azioni da intraprendere per quelle rimaste inoptate; individuazione dei processi di vendita più idonei in funzione delle esperienze già fatte e dei nuovi scenari del mercato immobiliare sia locale che nazionale relativamente ai beni ad oggi non ancora venduti, edifici rurali ed altri immobili; completamento e/o attivazione delle politiche di razionalizzazione delle sedi regionali con particolare riferimento ai poli unici di Perugia e Terni; prosecuzione nella ricerca delle soluzioni più idonee per l'ottimizzazione della redditività degli immobili regionali in concessione o affitto; individuazione dei principi per la valorizzazione e l'utilizzo dei beni trasferiti ex ANAS e F.C.U.; individuazione dei beni di cui si prevede un utilizzo per finalità pubbliche condivise.

Va ricordato anche che la Giunta regionale in esecuzione del programma di politica patrimoniale approva il piano attuativo annuale previsto all'art. 3 della Legge regionale 14 del '97 con il quale individua gli immobili da destinare a sede degli uffici e servizi regionali; le unità immobiliari da destinare ad attività produttive o a progetti di sviluppo economico e sociale; la valorizzazione dei beni immobili del demanio, del patrimonio regionale e del patrimonio agro- forestale e del patrimonio disponibile; l'acquisizione dei beni immobili, la dismissione patrimoniale.

Inoltre la Giunta ha avviato la definizione dei processi di valorizzazione degli immobili già appartenuti al patrimonio delle aziende ospedaliere e alle aziende sanitarie locali, percorso previsto dalla legge regionale 7 del 2004 che dispone di trasferire al patrimonio immobiliare regionale, fermo restando la destinazione sanitaria dei proventi, le strutture ospedaliere dimesse dopo il primo gennaio 2000 o da dismettere nel corso degli ultimi due anni, ai sensi dell'art. 12 della Legge regionale 14 del '97, mediante lo strumento del fondo immobiliare chiuso di cui all'art. 14 bis della legge del 25 gennaio '94, la n. 86.

Ciò premesso, la Prima Commissione nella seduta dell'11 luglio scorso ha espresso con 3 voti favorevoli e 3 contrari parere favorevole sul programma che si propone, dando incarico di riferire per la maggioranza al sottoscritto e per la minoranza alla Consigliera Modena.



## **ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA**

**PRESIDENTE.** Per la relazione di minoranza la parola alla Consigliera Modena.

**MODENA, Relatore di minoranza.** Noi con il collega Lignani prima notavamo come siamo di fronte ad un atto importante, uno di quegli atti che meritano sicuramente la massima attenzione da parte del Consiglio regionale perché è un programma di natura triennale e ha una valenza notevole perché tratta degli argomenti più importanti, anche con riferimento a quelli che sono gli obiettivi del documento annuale di programmazione.

Credo che sia doveroso ricordare al Consiglio che questo programma e tutta quella che è un po' la politica patrimoniale della Regione dell'Umbria viene da lontano, viene da una normativa mi pare addirittura datata 1997, successivamente poi modificata, sia per snellire le procedure da una parte, sia perché ci sono stati alcuni interventi riferiti alla vicenda del patrimonio immobiliare degli ospedali. Nonostante la normativa e nonostante tutta una serie di azioni che sono state fatte a cominciare dal censimento dei beni, che fu cosa notevole e lunga, ad oggi, e io in questo divergo dall'analisi che stava facendo prima il collega Dottorini, le dismissioni immobiliari a nostro avviso in Umbria segnano notevolmente quello che è il passo, perché il dato, a nostro avviso, è un dato esatto, più o meno rispetto a quello che è stato previsto nel primo programma regionale, gli immobili che sono stati venduti sono all'incirca il 10%. E questo significa che nonostante è stata costituita una società, un braccio operativo come è la RES, tra l'altro anche su questo poi diremo due parole, non si è poi in realtà riusciti a sveltire tutte quelle che sono le procedure e a creare un'appetibilità del patrimonio stesso su quello che è il mercato.

I dati che a noi risultano è che nonostante ci sia un patrimonio che è costituito da aziende agrarie, casali ed altro, come dicevo, l'invenduto corrisponde all'incirca ad un 90%. In parte questo è stato giustificato con una serie di problemi collegati alla normativa dei beni culturali e dall'altra sicuramente anche dovuto al fatto che in un primo momento si pensava che fossero stati concessionari poi ad assumere l'acquisto soprattutto di quelle che erano le aziende agrarie, che costituiscono un valore non indifferente. Fatto sta, come dicevo, che nonostante sia stata fatta una normativa, nonostante abbiamo avuto parecchi piani attuativi, fatti qualcuno con ritardo e qualcuno meno, al contrario di quello che diceva il collega Dottorini, secondo noi, il programma precedente di politica patrimoniale è stato un programma in realtà che non ha avuto una sua completa attuazione. Quindi quello di

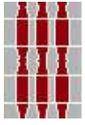


cui parliamo oggi è un programma che è in linea, ma semplicemente perché rimette in fila le cose che vanno fatte a fronte di varie cose che ancora devono essere fatte, salvo la partita degli ospedali, perché quello sicuramente è un ragionamento a parte, essendo stato fatto un fondo Comune di investimento immobiliare che poi ha avuto una sua gestione, ma della quale qui oggi, nello specifico noi non andiamo a parlare.

Ci sono poi delle cose su cui, io lo voglio ricordare, perché ne abbiamo fatto una battaglia durante il penultimo assestamento di bilancio, cioè la sede a Bruxelles, la minoranza non ha condiviso una fila di scelte che sono state fatte, soprattutto quando finito il contratto di locazione la Regione dell'Umbria ha ritenuto opportuno andare ad acquistare una propria porzione della sede a Bruxelles.

Quindi, fondamentalmente, per essere brevi e sintetici, ma chiari, noi non condividiamo la politica che è stata realizzata a livello di patrimonio immobiliare per quello che riguarda le sedi della Regione. Crediamo che da questo punto di vista ci dovrebbe essere invece una diversa e sicuramente più attenta gestione. Ho ricordato la vicenda Bruxelles perché è stata senz'altro emblematica da quel punto di vista. Noi riteniamo anche che questo fondamentale stallo nella gestione del patrimonio immobiliare, questo proprio affaticamento, questa lunghezza delle procedure, cioè il fatto che nonostante sia stato fatto l'inventario, sia stata cambiata la normativa, sia stata costituita la RES, oggi ancora non si vede la parola fine se non su alcune operazioni di fondo. Quindi questo significa, secondo noi, al contrario di quello che è scritto nel programma, che gli obiettivi del documento annuale di programmazione in realtà non sono stati... È un tema importante, ma molto noioso. Quindi capisco. È importante però perché è corposo, passa in sordina e quindi in realtà è una delle cose dove la Regione si potrebbe misurare al meglio, ma a nostro avviso si impantana.

Tra l'altro volevo anche ricordare che oltre a tutto questo che è un quadro secondo noi estremamente fatto di grande lentezza e di non attuazione delle cose, sullo sfondo c'è anche il problema della RES, che, come sapete, oggi deve adeguarsi alla nuova normativa e quindi rientra nel calderone delle famose riforme che riguardano i vari bracci operativi della Regione sul quale poi vedremo esattamente che tipo di fine farà e come sarà poi utilizzata. Però il punto politico è che secondo noi questa lentezza complessiva nell'attuazione della legge prima del 1997 e poi del programma di politica triennale, porta a far sì che gli obiettivi declinati nel documento annuale di programmazione in realtà, secondo noi, non sono poi stati raggiunti. Mi riferisco in modo particolare a quello della



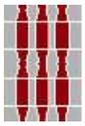
messa a valore del patrimonio da reddito perché voi se leggete il programma c'è scritto che si sarebbe passati da un reddito di 450 mila euro del 2001 ad un milione e 232 e rotti del 2006, ma non si comprende poi come ci sia stato questo tipo, reale insomma, questo tipo di messa a valore del patrimonio. I ricavi da dismissione secondo noi, altro obiettivo indicato dal DAP, in realtà sono dei ricavi fortemente limitati. Citato il dato, all'incirca sarà stato messo in vendita un 10% del patrimonio. Il DAP parla anche delle acque minerali che erano messe ed inserite nell'altro programma, invece in questo noi non troviamo traccia, quindi immaginiamo che abbiano preso un altro tipo di programmazione. E poi il contenimento delle spese per la gestione, l'utilizzo e la manutenzione degli immobili, che è un altro capitolo che viene enunciato ma che poi in realtà non viene declinato.

Allora, secondo noi, il dato politico è abbastanza semplice, cioè non c'è una chiarezza e soprattutto una snellezza in tutto quello che riguarda questa gestione del patrimonio immobiliare, salvo, ripeto, quello che attiene il fondo comune che è stato fatto con riferimento ai beni ospedalieri, ma che è altra storia, nel senso che voi qui non lo troverete individuato e soprattutto declinato. Questo determina, a nostro avviso, una non utilizzazione di una delle maggiori risorse della Regione e questa non utilizzazione naturalmente va poi a detrimento non tanto e non solo di quello che è il bilancio complessivo della Regione, ma anche soprattutto di quelli che sono gli obiettivi che si pone la Regione medesima dei propri programmi, nei documenti annuali di programmazione.

Affianco di questo ricordo che una proposta di modifica del collega Zaffini è stata bocciata dalla Prima Commissione nonostante la minoranza l'avesse apportata e riguardava tutta la partita di Poreta e quindi non viene in Aula, ma era una proposta di atto amministrativo, c'è in Aula ma con il parere negativo, perché ovviamente arriva con il voto negativo della Commissione, ma di questo immagino parlerà il collega.

Quindi, quello che noi vorremmo dire è che secondo noi, pure essendo, come ricordavo, un tema complicato e per certi aspetti anche complesso da comprendere e difficile per entrarci in tutte quelle che sono le varie sfaccettature, la politica patrimoniale della Regione meriterebbe un'attenzione diversa ed una concentrazione diversa perché fa parte proprio di quel patrimonio esclusivamente nostro che potrebbe essere sfruttato sicuramente al meglio. Grazie.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO**

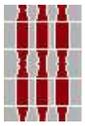


**PRESIDENTE.** Grazie. Comunico che sono stati presentati a questo atto tre emendamenti. Sono tutti emendamenti aggiuntivi per cui dobbiamo votare prima l'atto. Siamo sempre in discussione generale. La parola a Lignani Marchesani.

**LIGNANI MARCHESANI.** Ad integrazione di quanto detto dal collega Modena rimarcando il fatto che un atto di questa importanza, anche per quello che si è sviluppato in Commissione, anche alla luce della proposta preliminare del collega Zaffini, meritava certamente non un clima da rompete le righe, ma un dibattito più approfondito. In effetti questo atto che periodicamente viene risottoposto all'attenzione del Consiglio regionale, ha le stesse problematiche, diciamo noi gli stessi vizi, che potevamo constatare, registrare in tutte le volte che c'è stato sottoposto in precedenza, anche perché di modifiche in realtà ce ne sono state ben poche.

Possiamo rimarcare quella è che stata la problematica inerente alla costituzione della RES, il fatto che confermiamo che questa società è un ulteriore carrozzone che ben poco serve per valorizzare e dismettere gli immobili. Che in tutti questi anni la valorizzazione e l'alienazione di questi immobili è servita ben poco sia con quanto concerne appunto la messa a reddito con quanto ricavato del patrimonio rimanente, sia per quanto riguardava le famose politiche attive sul lavoro perché una parte dei proventi dovevano andare in questo tipo di direzione. A questo si aggiunga il patrimonio sanitario da dismettere che in questo periodo non vede assolutamente la luce, che oggetto in più parti dell'Umbria di problematiche e di confronti serrati per l'inserimento in un contesto urbanistico armonico di queste parti da dismettere e che sono rimaste in qualche modo tali.

Vorrei sottolineare, però, soprattutto il fatto che la metodologia di vendita attuata in questi anni è stata un qualche cosa che ben poco ha prodotto. Mi riferisco in particolar modo a quelle che sono poi le aree principali dove insiste questo tipo di politica patrimoniale. Forse non le principali dal punto di vista finanziario, perché si tratta di casolari agricoli o di terreni che non hanno di per sé un grande valore venale. Certo, la partita si gioca su altri cespiti, su altre proprietà immobiliari, ma ha la sua grande importanza per la potenzialità di sviluppo che gli stessi possono rappresentare per il futuro della nostra Regione, considerato che insistono su aree di valore e di pregio e che avranno un potenziale sviluppo significativo alla luce di quella che è la saturazione delle aree della Toscana da un lato e di altre aree di pregio dell'Umbria dall'altro. Mi riferisco ovviamente a quelli che poi sono gli oggetti degli emendamenti e quindi alle proprietà dell'Alta Valle del Tevere,

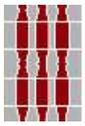


soprattutto per quanto concerne i Comuni di Pietralunga e di Città di Castello e per quanto concerne appunto la parte Montepegna, Selva di Meana dove insistono gli altri caseggiati quantitativamente rilevanti per quanto concerne questa politica patrimoniale.

Si è voluto insistere in questi anni con la vendita a lotti come una peculiarità che poteva garantire la dismissione nello stesso tempo di gran parte del patrimonio, ma che ha prodotto, come è ben chiaro, dei risultati assolutamente deficitari.

Noi pensiamo che proprio per le peculiarità, e le potenzialità che questi territori possono avere nel futuro, di poter prevedere, di poter insistere anche su una vendita diretta ai privati perché questo può costituire un volano di sviluppo nell'immediato assolutamente plausibile. Da questo punto di vista accogliamo benevolmente, pur non modificando la nostra contrarietà all'atto nella sua interezza, la possibilità di poter alienare anche quello che è il complesso delle Valcelle nel Comune di Pietralunga, ma soprattutto noi crediamo che sia anche un momento di equità, perché la ratio che aveva mosso, per bocca stessa nella nuova Presidente della RES, il fatto della vendita a lotti, era quella di poter prevedere all'interno della vendita a lotti medesima, la possibilità di alienare parti che singolarmente non sarebbero state mimimamente appetibili. Allora, se noi andiamo a vendere parti che singolarmente non sono appetibili rimarrebbero nel groppone del consorzio degli speculatori che in qualche modo andrebbero a comprare questi lotti e poi andrebbero a gravare su quello che è il prodotto finito, ovvero sul privato che va a comprare. Noi crediamo invece che la vendita al privato debba essere in qualche modo favorita, implementata proprio perché sia il terreno di potenziale sviluppo anche per aree che ad oggi vivono di altro, rispetto al turismo. Ma turismo, stanzialità di nuovi progetti garantiscono sicuramente un interscambio maggiore dal punto di vista culturale ed un circolo finanziario su cui l'Umbria deve assolutamente investire negli anni futuri come risorsa pecuniaria per quella che è, cito le parole testuali del documento di programmazione, la risorsa Umbria nella filiera del turismo-ambiente-cultura.

Quindi crediamo che questo atto debba - e mi avvio a conclusione - essere bocciato dal Consiglio regionale, sicuramente avrà il voto contrario dei Consiglieri di centrodestra perché, come rimarcato dalla collega Modena, sicuramente non soddisfa quelli che erano i programmi iniziali, quelli che sono stati sottoposti all'inizio della scorsa legislatura e la testimonianza più evidente è che il piano di politica patrimoniale che veniva sottoposto in precedenza, faceva sempre riferimento a triennialità. Queste triennialità sono state superate nei fatti, tanto è vero che l'ultimo piano che abbiamo approvato con gli anni



presenti, era stato approvato ad anni già terminati, cioè invece che in via preventiva, in via chiaramente a posteriori. È stato un buon senso alienarlo, cioè togliere questa dizione, perché era di tutta evidenza, per bocca stessa dell'Assessore in Commissione, che questa triennalità di fatto era datata, non rispettabile, non certamente dal punto di vista morale, ma dal punto di vista di quanto scritto nell'atto e sicuramente di difficile attuazione, difficile mantenimento. Cioè tutto veniva già rimandato direttamente ai tre anni successivi. È uno stato di avanzamento che non ci può soddisfare, crediamo che una Regione leggera debba prevedere in breve tempo una forma di snellimento a cominciare dall'eliminazione della RES e dalla gestione diretta in capo all'Assessorato di queste alienazioni e di fare in modo che queste alienazioni possano prevedere contemporaneamente un flusso di denaro fresco per quanto concerne la Regione e al tempo stesso la possibilità di valorizzazione del territorio per coloro che ne saranno i futuri fruitori.

Ovviamente non mi sto a dilungare su quelle che poi sono le chiacchiere che sono state spese inerenti la sede di Bruxelles perché penso che in più occasioni questa parte, l'opposizione, l'opposizione nella sua interezza abbia espresso le sue riserve sull'investimento di soldi in quel tipo di sede. Quindi confermiamo il nostro voto negativo e rimarchiamo che questo atto la prossima volta debba essere non solo approfondito, come è stato fatto in Commissione, ma meriti una platea, un'attenzione d'Aula sicuramente maggiore.

**PRESIDENTE.** Ricordo che siamo in discussione generale. Se non vi sono interventi darei la parola all'Assessore Riommi, prego Assessore.

**ASSESSORE RIOMMI.** Io, cercando di interpretare lo spirito della proposta e quindi di andare essenzialmente sulle questioni che sono state trattate nei vari interventi e nelle relazioni e dando atto invece che se la discussione in Consiglio regionale ha trovato momenti ed altri temi più vivaci anche questa mattina, in realtà in Commissione nei passaggi che sono stati fatti è stato fatto invece un lavoro per certi aspetti approfondito e minuzioso, che ha permesso anche di riverificare alcune previsioni, di approfondire alcune questioni. Quindi io non lo do come un percorso, come dire, non adeguato nel suo complesso all'importanza strategica dell'argomento.

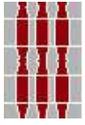
Richiamo, ma è stato già fatto dai relatori, che la fonte del programma triennale che poi viene a trovare specificazione con i piani annuali è la legge 14 del 1997, modificata agli



inizi della scorsa legislatura, mi sembra nel 2001. A partire da quella legge si è cominciato a riflettere e a ragionare in maniera più sistemica sul patrimonio regionale. Cosa che nei trent'anni precedenti era mancata. Lo dico solo per mettere in evidenza che da quando siamo partiti ad oggi, dato che qui parliamo di immobili, c'è stato tutto un enorme lavoro che è stato quello di ricostruzione fisica di quali erano i beni, di quali erano i proprietari, di quali erano le destinazioni urbanistiche, di quali erano gli accatastamenti.

Oggi la Regione - non so quanti altri Enti possano vantare questa situazione - ha innanzitutto uno stato patrimoniale chiaro, conosciuto, rimesso a posto tecnicamente e amministrativamente, che è la base per poter programmare.

Secondo, lo ricordo perché è meno appariscente questo lavoro, ma questo è un lavoro importante che è stato fatto in questi anni, oggi abbiamo una base positiva. Questo è il secondo programma, il primo programma aveva un incarico di obiettivi enormi, dato che nasceva in questa fase. In questi anni, quattro, perché in realtà il primo programma di politiche patrimoniali, al di là di come è stato classificato, è stato approvato dal Consiglio regionale nel 2004 di fatto, la scissione temporale ce l'ha fatta e ci è voluto un anno e mezzo da quando noi l'abbiamo predisposto a quando è stato approvato, quindi il prelievo di lavoro è stato 2004, 2005, 2006, quindi fatto di una triennalità essendo evidente che arriva in Consiglio dopo che ci ha lavorato il secondo programma. Prevedeva tutta una serie di operazioni che oggi vengono date abbondantemente per scontate, ma che erano fondamentali, il riordino, la riclassificazione, la rimessa a posto, ad esempio la grande mole di trasferimenti di beni in virtù delle leggi delega e di conferimento che vi erano state. Prevedeva anche una serie di priorità sulla valorizzazione... Anche qui vado ai primi temi che sono stati posti, che francamente sconcerta in alcuni passaggi della relazione di minoranza. Diciamo in maniera più precisa, perché se è scritto male, come dire, a me non sembra, ma insomma lo riprecisiamo, i canoni attivi riscossi dalla Regione passano da 460 mila euro del 2001 ad un milione e 200 mila euro dell'anno scorso, più 300%. Come è avvenuto? In maniera molto semplice, mettendo sotto controllo i contratti, attivando le indicizzazioni che magari nel passato erano meno attente, c'è più il 300% di riscossioni nel corso di questi anni. Secondo, si è avviato un grande lavoro anche nel patrimonio agro-forestale, 120 procedure di dismissioni avviate. Anche qui ci siamo dati delle priorità, però c'è una piccola premessa da fare: la Regione non è che valorizza il patrimonio perché purtroppo, ahimè, altre Regioni o altre Amministrazioni, penso a quello che è accaduto, al non raggiungimento degli obiettivi, e si riferiva alle famose dismissioni

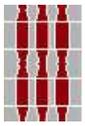


dello Stato negli anni passati perché ha bisogno di soldi, ma perché è un ragionamento complessivo di ottimizzazione e valorizzazione e promozione dello sviluppo.

Noi abbiamo iniziato a partire dalla messa a regime delle procedure la dismissione di alcune tipologie di beni che fanno meno cassetta, che fanno meno enfasi ma che sono fondamentali come procedura ai fini dello sviluppo, le aziende agrarie in concessione. Non siamo andati a cercare di vendere per primi i beni dove si guadagnava di più, ma dove si perseguiva un obiettivo individuato dalla legge 14 che era quello del consolidamento della presenza delle aziende in zona alto collinare e montana, magari attraverso il conferimento in proprietà dietro al pagamento. Sono 120 tra terreni marginali ed aziende agricole, quelli lavorati, sono oltre i 40 quelli realizzati.

Altro elemento non indifferente. C'era un punto in cui le politiche patrimoniali, anche qui ci si passa sopra velocemente, non c'è più il capitolo perché non c'era più il problema, che era la messa a posto delle politiche di valorizzazione dei patrimoni sanitari. Apro e chiudo una piccolissima parentesi. L'operazione fondi immobiliari che è stata definita e su cui sono stati fatti già i primi due conferimenti più importanti, quello di Monteluca e quello dell'Ospedale di Foligno, per un valore già attuale di 52 milioni di euro, solo quei due beni valgono tre volte tutto il patrimonio agro- forestale della Regione. Ci siamo concentrati su quelle procedure perché è del tutto evidente che erano strategiche da un punto di vista degli equilibri del bilancio della Sanità.

Vado oltre, ripeto, molto succintamente, sono state poste altre questioni, le modalità di vendita. Io qui riconosco alcuni elementi corretti perché fanno parte della nostra analisi, però con una premessa: quando facemmo il primo programma noi l'abbiamo fatto con una grande partecipazione delle realtà locali, Comuni, Comunità montane, etc., e nelle procedure di dismissione è stato necessario conquistare il consenso politico del territorio, che magari era un po' frenato. Lignani diceva prima dei blocchi, si riferiva all'Alta Valle del Tevere, l'idea di chi propose quel ragionamento per blocchi non era campata in aria. Abbiamo centinaia di casolari sparsi nelle montagne, certo che hanno un mercato, quello della seconda casa, vediamo di provare a forzare procedure che richiamino investimenti, chiamiamoli così, produttivi. Un blocco di beni, una certa ricettività potrebbe essere qualcosa. Forse si è scontato, dico io, un po' di legnosità da questo punto di vista, tant'è che il nuovo programma semplifica le procedure, assume quei parametri ma li assume non più come vincolo ma come eventuale possibilità laddove se ne riscontri l'utilità. Fermo rimanendo che anche nella zona dell'Alto Tevere adesso andiamo all'asta con due blocchi



di circa 20, se non ricordo male, casolari e c'è un interesse, c'è una disponibilità, voi capite che a trarre alcuni investimenti consistenti e non il singolo investimento a pioggia può essere, opportunamente mixato con altre tipologie, una scelta opportuna.

È stato posto un problema, da questo punto di vista - chiudo molto rapidamente -, anche con l'emendamento, riverificate alcune previsioni, viene spostata una previsione, l'abbiamo presentata come dire nel confronto con le varie Comunità montane, etc., metto in vendita questo bene, perché abbiamo capito che ci vuole del mercato, quest'altro è inutile eppure ci può servire per un altro tipo di progetto, di utilità. Qui segnalo che nell'utilizzo del patrimonio regionale c'è anche questa altra finalità molto importante.

Progetti di valenza sociale, noi ne abbiamo diversi, sostegno ad esempio alle associazioni dei familiari di particolari malattie, sono due o tre progetti che mettiamo in campo con la leva del patrimonio, cose, ripeto, di qualità.

Si è fatto un riferimento alle sedi, come vedete, viene mantenuto l'obiettivo strategico di Perugia e di Terni, anche se le sedi uniche non si sono concretizzate, e contemporaneamente si è riconfermato il lavoro che è stato fatto su Bruxelles e su Roma, che è l'esatto contrario di quello che è stato fatto, le operazioni di razionalizzazione.

L'ultimissimo tema che io voglio mettere in evidenza, sono le finalità delle entrate perché io sento aleggiare in continuazione in alcuni interventi l'idea del reinvestimento, qui non è il programma che dispone, è la legge 14. In questi anni con le dismissioni noi c'abbiamo finanziato quello che prevede la legge 14 la manutenzione e lo sviluppo del patrimonio fino al 70%, ed il 30% che in alcune annualità abbiamo portato al 50 del fondo per l'occupazione. Ovviamente queste rimangono le finalità previste dalla legge.

L'ultima battuta: RES è stata un'esperienza importante, io non do un giudizio negativo, è evidente che il mutato quadro di riferimento ci pone un problema di tipo diverso. Noi avevamo fatto una società che lavorando con la Regione andasse a cercare anche altri clienti, se il Decreto Bersani ci impedisce di fare questo è del tutto evidente che non era sbagliata l'intuizione, è cambiata la legge e dobbiamo prendere atto e fare i passaggi formali e sostanziali che presumibilmente nelle linee di indirizzo della Regione portino alla reinternalizzazione di quella esperienza, ma perché è venuto meno lo scenario di riferimento. Se deve lavorare solo per noi è un nucleo che può benissimo stare all'interno della Regione.

Gli emendamenti, molto rapidamente l'ho spiegato, nessuno ha elemento sostanziale, è stato un termine posto in Commissione. Al di là del voto della Commissione, che io



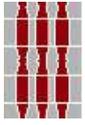
condivido, tra virgolette, per equilibrio di trasferimento mantengo qui la valutazione che la Giunta regionale ha fatto in Commissione. Un conto è il trasferimento del bene in virtù delle procedure e un conto è la vicenda nel suo complesso su cui la Giunta regionale conferma, oltre che tutte le azioni a tutela del patrimonio che comunque era pubblico ed è pubblico, anche tutta la solidarietà e la vicinanza con l'Amministrazione comunale di Spoleto che al termine di questo percorso diventerà proprietaria dopo essere stata gestrice dell'area. È evidente che c'è un problema di risanamento ambientale, annuisce l'Assessore Bottini, non mi sembra che in Umbria si facciano altri risanamenti ambientali senza i finanziamenti della Regione. Nessuno penso di trasferire il bene per sbolognare la patata bollente, il trasferimento dispone le previsioni di legge, staremo lì con i finanziamenti idonei a fare in modo che quell'area venga riutilizzata e rimessa a posto nel modo migliore nell'interesse della comunità regionale.

**PRESIDENTE.** Siamo nella fase conclusiva dell'atto. Come anticipato vi sono tre emendamenti. Un emendamento aggiuntivo a firma Zaffini e due emendamenti aggiuntivi a firma Riommi, quindi a nome della Giunta.

Emendamento Zaffini, prego Consigliere.

**ZAFFINI.** Presidente, molto velocemente, credo debba essere chiarito il motivo per cui io ho inteso ripresentare in Aula l'emendamento che già in Commissione ha ricevuto parere negativo. Non è tanto per ostinazione degna di miglior causa, evidentemente, ma è perché io ritengo, e l'ho spiegato diffusamente nel testo, nella descrizione dell'emendamento, che in virtù dei presupposti normativi di tale trasferimento... Però non c'è l'Assessore. Ah, ci sei, benissimo, allora non c'è problema. Dicevo, secondo quanto mi sembra di poter affermare, e l'ho spiegato diffusamente nel testo a corredo dell'emendamento, non vi è più coerenza tra i presupposti normativi del trasferimento stesso e la realtà oggettiva dei fatti, sia i fatti di natura amministrativa che quelli proprio attinenti la realtà del cespite immobiliare da trasferire.

Innanzitutto va chiarito che sulla vicenda della realizzazione del famoso quanto fantomatico impianto ippoturistico da realizzare in località Poreta a Spoleto vi è un'indagine della Magistratura. Indagine della Magistratura tesa ad individuare responsabilità e colpe. E quindi logica vorrebbe che quanto meno si soprassedesse dal trasferimento del cespite nelle more che venga definito l'iter giudiziario che attiene,

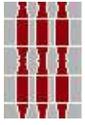


appunto, alla realizzazione dell'ippodromo, non ad altra materia e quindi attiene al presupposto in base al quale si trasferiva il cespite. Cioè vero è che questi cespiti provenienti dalla ex APT, in poche parole liquidazione delle ex APT vanno restituiti alle rispettive municipalità, ma è altrettanto vero che l'atto di trasferimento di questo cespite pone come presupposto la realizzazione di un impianto ippoturistico e lo fa a coerenza con uno dei presupposti normativi, quello in particolare, laddove l'art. 43 della legge, appunto, sul patrimonio, dice che gli immobili di proprietà delle APT regionali necessari allo svolgimento delle funzioni trasferite ai sensi dell'art. 39, o comunque utili allo svolgimento della promozione e dell'offerta e dell'accoglienza turistica, sono trasferiti ai Comuni, etc., etc.. . Ora non si vede, Assessore, a quale utile promozione dell'offerta e dell'accoglienza turistica può servire una cava di breccia, perché questo è oggi la realtà del terreno di Poreta, una reale, effettiva, concreta cava di breccia.

Allora, senza buttarla troppo in politica, in politica, insomma, la polemica della politica, io ribadisco che, a mio avviso, non vi è il presupposto normativo per il trasferimento di questo cespite, a meno che voi non andiate a modificare quel pezzo del programma della politica, patrimoniale quello del Duemila... Voglio dire, dovete cambiare il presupposto per cui glielo date questo immobile a Spoleto, perché questo cespite nelle condizioni in cui versa è evidentemente non più funzionale alla promozione turistica, non c'è niente, né di concreto né di potenziale. È una spianata, una cava di breccia.

Detto ciò, io mi permetto di far osservare che ci addentriamo in un percorso di illegittimità. Qual è lo scopo della mia osservazione? È che non possiamo lasciare il Comune di Spoleto, al di là che abbia o meno vigilato, al di là che abbia o meno inquadrato utilmente il problema, al di là che l'imprenditore magari in qualche momento di campagna elettorale faceva anche comodo, al di là che l'imprenditore doveva anche portare la squadra dello Spoleto in categoria superiore, collega Vinti, come tu sai, da esperto di calcio... (*Intervento fuori microfono*)... Al di là di tutte queste cose, quello che ritengo di dover obiettare è che non possiamo oggi pensare che la Regione si liberi di una patata bollente, come dire, perché il riambientamento di quella cava di breccia è opera improbabile perché bisogna prendere una montagna di materiale e riportarlo lì. Immagino che questo riesca a tutti difficile.

Ora, visto che così stanno le cose. Io ritengo, come dire, utile che l'Assessore in Consiglio regionale a verbale manifesti solidarietà nel senso che la Regione intende rimanere comunque impegnata nelle ipotesi di recupero dell'area, eventuale riambientamento,



individuazione di eventuali altre destinazioni d'uso. Benissimo. Tutto bene. Ma fino a quella data io ritengo che non si possa trasferire la proprietà, deve rimanere in sospeso questa partita, perché è venuto meno il presupposto. Ora io posso anche ritenermi soddisfatto del fatto che Riommi dica: "Noi comunque ci faremo carico", sta scritto, è legittimo... *(Intervento fuori microfono del Consigliere Carpinelli)*...

**PRESIDENTE.** Per favore. Consigliere Zaffini, Consigliere Carpinelli, la prego, aiutiamoci tutti.

**ZAFFINI.** C'è la telecamera in mezzo e quindi non vedo...

**PRESIDENTE.** Zaffini, la invito a continuare il suo intervento.

**ZAFFINI.** Ma ci sono problemi di tempo, di merito?

**PRESIDENTE.** Sì, c'ha due minuti di tempo.

**ZAFFINI.** Allora, facciamo così, Assessore, mantieni l'atto così come è e io vado per strada mia, che problema c'è.

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento a firma Zaffini. Siamo in votazione. Metto in votazione l'emendamento Zaffini.

**Il Consiglio vota.**

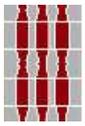
**Il Consiglio non approva .**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione il primo emendamento a firma Riommi.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Secondo emendamento Riommi, metto in votazione.



**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'atto così emendato.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Possiamo esaminare l'ultimo atto della seduta, l'oggetto n. 6.

### **OGGETTO N. 6**

**LINEE GUIDA PER L'ISTITUZIONE DI NUOVI INDIRIZZI DI STUDIO, CORSI E SEZIONI NEGLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE SECONDARIA DI SECONDO GRADO DEL SISTEMA SCOLASTICO IN UMBRIA PER L'ANNO SCOLASTICO 2008/2009**

**Relazione della Commissione Consiliare: III**

**Relatore di maggioranza: Consr. Ronca - relazione orale.**

**Relatore di minoranza: Consr. Mantovani - relazione orale.**

**Tipo atto: Proposta di atto amministrativo.**

**Iniziativa: G.R. Delib. n. 1130 del 02/07/2007**

**Atti numero 922 e 922/bis.**

**PRESIDENTE.** La relazione al Presidente Ronca, prego Consigliere.

**RONCA, Relatore di maggioranza.** Grazie Presidente. L'atto amministrativo che ieri è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio regionale ha l'obiettivo di disciplinare, anche per il nuovo anno scolastico 2008-2009, il metodo attraverso il quale gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado umbri possono istituire nuovi indirizzi di studio partendo dalle esperienze scolastiche consolidate nel tempo e dalle nuove esigenze che il territorio esprime.

Con il presente atto si interviene, quindi, per governare a livello regionale le dinamiche formative e quindi fornire risposte adeguate in termini di risorse ai bisogni formativi, sia



individuali, che del mondo del lavoro.

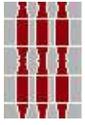
Finora la Regione Umbria è intervenuta nell'ambito delle competenze riconosciute in materia di istruzione dagli articoli 138 e 139 del decreto legislativo n. 112 del '98, recepito con legge regionale 3 del '99, seguendo le indicazioni procedurali che ci ha dato fin dal 2002 con la delibera del Consiglio regionale n. 222 recante le linee guida per l'istituzione e i nuovi indirizzi di studio, corsi e sezioni negli istituti di istruzione superiore del sistema scolastico in Umbria per l'anno scolastico 2003-2004.

Con l'entrata in vigore della legge 28 marzo 2003 si è avviato un processo di riforma della scuola, di cui è necessario tenere conto. La scelta operata fino a questo momento dalla Regione, rispetto alle richieste di istituire nuovi corsi di studio presso le scuole secondarie di secondo grado, è stata quella di procedere solo ad alcuni aggiustamenti, in particolare di recente sono state privilegiate situazioni che non creavano interferenza con il quadro normativo in evoluzione, come ad esempio l'istituzione di corsi serali, in quanto ritenuto che questi corsi rivestivano uno specifico carattere di integrazione sociale.

Per ciò che attiene l'atto in esame, partendo dal presupposto che ci si trova in un quadro legislativo non completo e non risolto, si rilevano alcune significative innovazioni introdotte anche dalla legge 296 del 2006, finanziaria 2007, fra cui il nuovo obbligo di istruzione elevato a sedici anni, l'età per l'accesso al lavoro, e quindi elevata da quindici a sedici anni. Inoltre l'art. 16 della legge 2 aprile del 2007, cosiddetta "conversione decreto Bersani", in materia di istruzione formazione viene prevista la reintroduzione degli istituti tecnici e professionali nel sistema dell'istruzione secondaria superiore, finalizzati al conseguimento di diplomi professionalizzanti e istruzione secondaria superiore. Risultano così soppressi i licei tecnologici ed economici ed i percorsi del liceo artistico sono articolati in indirizzi in modo da rispondere a diversi bisogni formativi.

Un'ulteriore novità che emerge dall'art. 13 è la possibilità di istituire in ambito provinciale e subprovinciale i politecnici professionali che potrebbero avere un ruolo rilevante per l'Umbria nei territori della chimica, della meccanica e dell'elettromeccanica.

Tenendo conto, quindi, anche alla luce di quanto detto, del quadro normativo nazionale fin qui descritto, comunque ancora incompleto e non definito, e in attesa di atti che concludano la riforma della scuola, è stata coinvolta la Conferenza di Servizio permanente, che vede la presenza di soggetti istituzionali coinvolti insieme alle organizzazioni sindacali della scuola, la quale nell'incontro svolto il 19 giugno scorso ha ritenuto di dare risposte alla comunità scolastica regionale in ordine almeno ad alcune



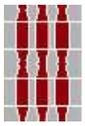
situazioni che derivano da esigenze pressanti del territorio, ritenendo di consentire per l'anno scolastico 2008-2009 l'attivazione di nuovi indirizzi nel territorio di ciascuna Provincia nel rispetto dei seguenti criteri: risultare utili al territorio di riferimento in quanto assenti e necessari alla piena soddisfazione delle esigenze per riequilibrare l'offerta formativa, prevedendo eventuali integrazioni ed evitando in ogni caso interferenze e sovrapposizioni; a venire in sostituzione di indirizzi già attivati e non più rispondenti al fabbisogno formativo; risultare compatibili con le strutture, le risorse strumentali e le attrezzature esistenti disponibili, non solo per il primo anno, ma per l'intero percorso formativo; essere inoltrate alla Provincia con tutte le considerazioni in merito legate alla Provincia.

Sulla base del lavoro svolto, anche con la...

**PRESIDENTE.** Colleghi, vi prego, così non ci sono le condizioni. Prendiamo posto e permettiamo al relatore di intervenire. Prego.

**RONCA, Relatore di maggioranza.** Sì, ho finito. Sulla base del lavoro svolto, anche con la Conferenza sopra citata, le indicazioni procedurali e la tempistica definite per il prossimo anno scolastico sono le seguenti: entro il primo ottobre 2007 le richieste formulate dalle istituzioni scolastiche singole e in rete e dagli Enti competenti, debitamente istruite anche sotto il profilo della compatibilità economica e di gestione, corredate dalle delibere degli organi collegiali delle scuole e da quelle degli Enti locali, devono essere presentate contemporaneamente alle Province e all'ufficio scolastico regionale; entro il 15 novembre 2007 le Province a seguito di adeguato processo partecipativo ed acquisito il parere dell'ufficio scolastico regionale predispongono il piano provinciale al Presidente della Regione e all'ufficio scolastico regionale; entro il 15 dicembre 2007 la Regione delibera il piano regionale e lo trasmette all'ufficio scolastico regionale; il direttore generale dell'ufficio scolastico regionale procede con proprio provvedimento a dare esecuzione al piano regionale con effetto dal primo settembre 2008.

Ciò premesso, la Terza Commissione, che ha esaminato l'atto nella prima seduta utile del 12 luglio scorso, chiede al Consiglio regionale di procedere alla sua approvazione poiché, pur nella ristrettezza dei tempi, si definisce un quadro di riferimento certo delle procedure le più partecipate e trasparenti possibili, per dare risposte adeguate e concrete ai bisogni che provengono dal mondo della scuola.



La Commissione ha licenziato l'atto a maggioranza con 4 voti favorevoli (Ronca, Girolamini, Mascio e Rossi) e con 2 voti di astensione (Mantovani e Melasecche Germini), disponendo altresì l'iscrizione dell'atto all'ordine del giorno del Consiglio regionale ai sensi dell'art. 47, comma 1, del Regolamento interno, incaricando di riferire oralmente per la maggioranza il sottoscritto e per la minoranza il Consigliere Mantovani.

**PRESIDENTE.** Grazie. La parola al Consigliere Melasecche che sostituisce con delega la relazione del Consigliere Mantovani.

**MELASECCHES GERMINI,** *Relatore di minoranza.* Devo dire che l'atto ha un tale interesse in questo contesto pre-vacanziero... ringrazio comunque il Presidente che ha richiamato l'attenzione dell'Aula, che ha ascoltato con grande attenzione la relazione del Consigliere Ronca.

Io ho cercato di percepire, ad onor del vero, gli aspetti essenziali della relazione Ronca. Ho sentito tutta una serie di elencazioni di date, più che indirizzi mi sembravano date. Ecco perché obiettivamente, in sintesi assoluta, dalla posizione di astensione che io e l'amico Mantovani avevamo in Commissione, ci siamo ulteriormente convinti della non propositività di questo atto, per cui rimarchiamo la nostra assoluta contrarietà. Per quale ragione? Intanto ogni fine luglio sistematicamente l'ultimo atto è sempre questo. Quindi ci si trova sempre con la Giunta che rincorre le date, quelle di cui parlava il Consigliere Ronca, il Consiglio che deve in maniera strozzata votare comunque questo atto, a prescindere da quello che contenga. È un Consiglio abbastanza distratto che non si preoccupa di certo della politica scolastica regionale.

Quindi sottolineo, intanto, dal punto di vista formale che è un atto che ricalca quasi sistematicamente quelli degli anni precedenti. Andiamo a leggerli, vediamo che cambia ben poco nella sostanza.

Quindi l'impressione è che la Giunta svolga su questo tema una funzione di routine e su questo noi non siamo assolutamente d'accordo. Mancano secondo noi le funzioni di indirizzo che competono alla Giunta.

Ora, sulla politica scolastica comprendo perfettamente le enormi problematiche che esistono. La sinistra, mi insegna Vinti, con il '68 segnò un momento fondamentale nel miglioramento della scuola italiana, poi c'ha pensato Berlinguer, riforma che poi è finita come sappiamo. La Moratti ha cercato in qualche modo di dare un indirizzo,



evidentemente non condiviso, tant'è che di nuovo rimettiamo mano alla scuola con il Governo Prodi, che al momento sembra che abbia bloccato la riforma Moratti. Ma - e questa è la prova - attendiamo una riforma seria, vera, che dia qualche risposta. Quindi nell'attesa che il Governo, ammesso che duri ancora qualche mese, possa dare un indirizzo su questo tema fondamentale, tutto è bloccato in attesa che il Governo dia il suo responso.

Quindi al problema di carattere generale nazionale si aggiunge quello di un'assenza, secondo noi, della Giunta che su questo tema in effetti ha l'alibi dell'attesa di una normativa nazionale e di anno in anno rinvia decisioni e programmi.

Questa è la ragione essenziale per la quale noi siamo in assoluto disaccordo e i colleghi Sebastiani e Lignani Marchesani spiegheranno ulteriormente le loro posizioni su questo nostro no a questi atti di non indirizzo della Giunta, grazie.

## **ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA**

**PRESIDENTE.** Grazie Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Sebastiani, prego.

**SEBASTIANI.** Io mi scuso con i colleghi che tratterò ancora pochi minuti, però mi sembra importante anche la presenza del Presidente della Giunta perché oggi forse è una delle poche volte che si parla di scuola. La scuola ha bisogno dell'impegno della Regione. Allora dirò il mio punto di vista. Questo atto delle linee guida per l'istituzione dei nuovi indirizzi di studio, corsi e sezioni negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado del sistema scolastico in Umbria per l'anno 2008-2009 è superfluo ed inconsistente perché manca di ogni vera indicazione. È una fotocopia dei precedenti e dà dimostrazione che questa Giunta ignora la scuola, le sue problematiche e soprattutto non segue i cambiamenti epocali che stanno modificando la struttura e la funzione stessa della scuola. Anche in Umbria i numerosi percorsi di sperimentazione in atto sviluppano di fatto nuovi indirizzi e non si può per questo separare il problema dei nuovi indirizzi dai nuovi corsi di studio e dall'offerta formativa delle singole scuole.

Gli interventi di riorganizzazione dell'intero assetto del ciclo secondario ancora non sono definiti a livello nazionale, ma non possiamo continuare a compromettere la qualità della scuola non facendo niente. Ai tempi del Ministro Moratti la Regione si è mossa con una



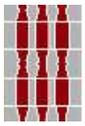
certa cautela e diffidenza nei confronti delle Riforme e ricordo che ci sono stati incontri con gli stessi dirigenti scolastici perché non attivassero le innovazioni proposte dal Ministero.

Allora, non ho condiviso questo orientamento perché ritenevo che fosse condizionato da un punto di vista politico, ma oggi non posso condividere questa assenza di iniziativa da parte ancora della Regione di fronte a provvedimenti del Governo che da un lato invadono le competenze stesse delle Regioni, Titolo Quinto della Costituzione, e dall'altro istituiscono un biennio dell'obbligo scolastico a sedici anni e l'Umbria non dice come poterlo assolvere. Altre Regioni hanno dato indicazioni e percorsi chiari, alcune hanno infatti deciso che l'obbligo sia assolto solo con il percorso scolastico, altre invece anche con il triennio sperimentale istruzione e formazione integrata.

Nell'atto in questione non si tiene conto dell'importanza della cultura tecnico-scientifica e dei poli tecnici professionali che possono essere individuati in ambito provinciale e subprovinciale. E pensare che gli studenti iscritti ai tecnici sono ben 12 mila e quelli iscritti all'istruzione professionale oltre 7 mila. A proposito di riferimenti territoriali, l'atto è generico e non dice a quali ambiti territoriali le scuole si devono riferire. Alcune scuole credono di far riferimento ai distretti scolastici perché non sono stati ancora aboliti, altre invece agli ambiti territoriali sociali individuati dalla Regione nel piano sociale con l'indicazione dei Comuni capofila.

Io personalmente credo che non vanno più bene né i distretti scolastici né gli ambiti territoriali sociali perché le scuole hanno bisogno di ambiti più vasti. Dobbiamo infatti essere tutti consapevoli che al patto di sviluppo per l'Umbria, proposto dalla Presidente Lorenzetti, non può essere estranea la qualificazione del sistema di istruzione. Dunque, sarebbe stato opportuno, dopo l'approvazione anche della legge di riforma endoregionale, che ha istituito gli ambiti territoriali, che la scuola facesse riferimento agli stessi ambiti. Non possiamo dimenticare che le scuole sono istituzioni pienamente autonome sotto l'aspetto organizzativo, didattico e finanziario e possiedono la libertà di poter offrire alle famiglie un'offerta formativa strettamente connessa alle realtà sociali, politiche ed economiche di ciascun territorio.

Per questo il sistema va governato su riferimenti più vasti e le intese e gli accordi di programma di ciascuna scuola con gli Enti locali nelle realtà territoriali devono essere reali e organici. Gli Enti locali devono dare sostegno e sicurezza alle scuole, dando loro una continuità ai servizi offerti, sapendo che le istituzioni scolastiche operano con carenze

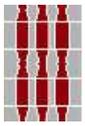


strutturali e difficoltà oggettive quasi insuperabili, quali ad esempio l'elevato numero di studenti stranieri in ogni ordine e grado di scuola - l'Umbria, vi ricordo, è al primo posto in Italia per la frequenza di bambini stranieri nella scuola materna e al secondo posto per la presenza degli stranieri nelle scuole elementari, medie e superiori - in tante classi della Regione e soprattutto nei centri più grandi dove pesa un mancato equilibrio tra centri più grandi e più piccoli per l'incompleto intervento della rete scolastica che questa Regione ha fatto nel lontano '99. Berlinguer per rendere l'offerta formativa sempre più corrispondente ai bisogni formativi dei vari territori ha avuto la felice intuizione di realizzare l'autonomia delle istituzioni scolastiche. L'autonomia prevedeva che ciascuna scuola avesse almeno 500 alunni. Ma in questa Regione ci sono state così tante deroghe che sono ancora tante le scuole molto al di sotto della soglia dei 500 alunni e purtroppo ne paghiamo tutti le conseguenze. Infatti, avendo a disposizione un budget provinciale del numero del personale docente e non docente da utilizzare e da nominare, non riusciamo nella nostra realtà specifica a garantire un adeguato inserimento di alunni stranieri, che richiedono sempre più interventi personalizzati e che finiscono con il compromettere i livelli di apprendimento di altri alunni. Non possiamo più garantire l'insegnante di sostegno agli alunni diversamente abili e gli Enti locali non riescono a garantire personale di assistenza. Non si riescono ad avviare nuovi indirizzi se non in sostituzione di altri, riducendo così l'offerta formativa.

In questo atto, inoltre, manca la scelta sull'istituzione e collocazione dei centri provinciali per adulti, una formazione degli adulti che sta perdendo la spinta civile, che anche qualche anno fa, nonostante la presenza di numerosi stranieri, c'era ed avrebbe bisogno di poter frequentare corsi di istruzione per adulti in orario serale.

È paradossale, infine, che questo atto si dice che potrà scaturire un piano regionale sulla base di indirizzi di programmazione della Regione che in realtà non ha mai dato né indicato.

Per queste ragioni ritengo che gran parte delle scuole e le Province con i loro piani provinciali non saranno in grado di proporre nulla di serio e si potrà solo verificare quanto già è accaduto con il piano degli anni precedenti. La scuola resterà ferma e, anzi, potrà accadere che le proposte saranno così tante insensate e improvvisate che non potranno essere attuate, e mi riferisco per esempio a quanto è accaduto a Castiglione del Lago, dove questo Consiglio regionale nella passata legislatura aveva autorizzato l'indirizzo alberghiero che non è mai stato attivato per mancanza di alunni. A Foligno mancano i



periti meccanici che troverebbero sistemazione, ma non ci sono. Per non parlare poi delle istituzioni del nuovo liceo scientifico presso il liceo classico di Gubbio, dove ancora oggi funzionano classi di liceo scientifico di fatto mai istituite dalla Regione.

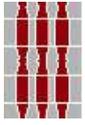
Sono rammaricato per queste negatività che ho dovuto esprimere e non posso che annunciare un voto contrario a nome dell'UDC al provvedimento, con la speranza che l'Assessore all'istruzione avvii subito intese con la direzione regionale dell'istruzione, le istituzioni, gli Enti locali, le forze sociali ed economiche più significative per avviare una iniziativa partecipativa capace di rendere la scuola sempre più corrispondente ai bisogni formativi e ai cambiamenti intervenuti nelle varie realtà territoriali dell'Umbria. Solo così potremo realizzare il patto per lo sviluppo, grazie.

## **ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO**

**PRESIDENTE.** Grazie Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Lignani.

**LIGNANI MARCHESANI.** Grazie Presidente. Ovviamente il puntuale e competente intervento del collega Sebastiani è di per se stesso esaustivo e chiaramente non mi permetto di voler contraddire alcunché. Mi preme però aggiungere due considerazioni: la prima è che non c'è, come ha detto il relatore Melasecche, semplicemente un atto di luglio inoltrato per quanto concerne le linee guida per l'istruzione, ma c'è sempre anche un atto di dicembre inoltrato con cui si fa il paio e con cui ci sono le stesse problematiche. Oggi è di fatto un atto di preindirizzo, a dicembre si entra nel merito con tutte le problematiche che prima il collega Sebastiani ha ricordato.

Credo che, a prescindere dal no condivisibile all'indirizzo di natura ideologica, dove viene enfatizzato il ripristino delle scuole tecniche come vulnus della riforma Moratti, forse uno dei punti critici senz'altro, ma una riforma che non meritava una controriforma proprio per le valenze e l'attualità che la stessa esprimeva e guardava e prevedeva una scuola verso il futuro. Ma a prescindere da questo ed entrando nel merito di quello che deve essere il piano per quanto concerne la Regione dell'Umbria, crediamo che i criteri che vengono messi per prevedere nuovi indirizzi, che sono stati ricordati dal collega Ronca nella sua relazione di maggioranza, siano estremamente rigidi e che vanno nella direzione di non voler prevedere alcun nuovo indirizzo. Questo creerà problemi nei territori, lo possiamo prevedere con assoluta certezza, lo possiamo già vedere nelle cronache locali di alcune



parti dell'Umbria e sicuramente renderà il dibattito di dicembre ben più infuocato di questo sonnacchioso di fine luglio. Questa è una previsione non di un mago ma di una persona che abbia un minimo di buon senso. E soprattutto crea i presupposti, per quanto riguarda questo Consiglio regionale, di poter esprimere l'ennesima brutta figura perché il collega Sebastiani prima ha ricordato puntualmente la vicenda del Mazzatinti di Gubbio. Di fatto si è andati avanti a colpi di situazioni di fatto, perché è quello che noi ci siamo trovati di fronte, con prescrizioni già fatte e di fatto ratificate da questa assemblea regionale, che si è trovata di fronte ad un fatto compiuto. E d'altronde il buon senso pretendeva che quella cosa si dovesse in qualche modo fare.

Io credo che corriamo il rischio, approvando queste linee di indirizzo così rigide nel prevedere nuovi indirizzi, di doverci trovare a dicembre di fronte al dilemma, una volta di più, se ratificare situazioni di fatto che vanno oltre a questi indirizzi o andare contro la volontà di popolazioni, di alunni, di corpo docente e non docente.

Questa è la riflessione che sottopongo al Consiglio regionale ed è la questione, unitamente a quella riportata dai colleghi, per la quale voto convintamente contro a questi atti di indirizzo, perché creeranno in qualche modo, anzi sicuramente, dei vulnus all'interno dei territori e porranno il Consiglio regionale nella denegata situazione di porsi in contraddizione o con questi atti o di mettersi contro i territori medesimi. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Siamo in fase di votazione, non vedo richieste di intervento. Apriamo la votazione. Si vota sull'atto amministrativo.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Con questo atto chiudiamo l'attività pre-feriale. I Presidenti dei Gruppi e l'Ufficio di Presidenza sono già convocati per il giorno 5 settembre. La seduta è tolta.

*La seduta termina alle ore 18.30.*